



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



~~FA 3140.11~~

XFA 3140 11

TRANSFERRED TO
FINE ARTS LIBRARY



Harvard College Library

FROM

Prof. Paul J. Sachs

TRANSFERRED TO
FINE ARTS LIBRARY

From the
Fine Arts Library
Fogg Art Museum
Harvard University

SAGGIO

PITTORICO

I. CANONI DELLA PITTURA.

II. RIFLESSIONI SULL' ARTE CRITICO-PITTORICA .

III. CARATTERI DISTINTIVI DELLE DIVERSE SCUOLE DI PITTURA, E RISTRETTO CRITICO DELLE VITE DEI PIÙ VALENTUOMINI, E LORO OPERE CHE NELLE CHIESE DI ROMA ESISTONO.

IV. ESAME ANALITICO DEI PIÙ CELEBRI QUADRI DELLE CHIESE, E DELLE PIÙ RINOMATE PITTURE A FRESCO DE' PALAGJ DI ROMA .

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR
D. STANISLAO
SANSEVERINO
AMATORE DELLE BELLE ARTI.

In Roma 1786. per Gio: Zempel . *Con lic. de' Sup.*

Si vendono da Bouchard e Gravier al Corso.

~~FA 3140.11~~

V XFA 3140.11



Prof. Paul J. Sachs

Le goût naturel des ROMAINS pour la Peinture, les occasions qu'ils ont de s'en nourrir, si je puis parler ainsi, leurs mœurs, leur inaction, l'occasion de voir perpétuellement dans les Eglises et dans les Palais des chef-d'œuvres de Peinture; peut-être aussi la sensibilité de leurs organes rend cette Nation plus capable qu'aucune autre d'apprécier le mérite de leurs Peintres sans le concours des gens du métier. (Il Cav. De Jaucourt.)

ECCELLENZA



NON sarà giammai spregevole una quantunque piccola Offerta , quandocche venga da un' animo rispettoso e sincero . Tale è il dono ch' io vi offro coi più devoti sentimenti del cuore . La Vostra grandezza gli accrescerà valore ; e dall' altrui malignità ben saprà difenderlo il possente Vostro patrocinio .

A 2

Già

Già parmi di non più temere le livide frecce ; e intrepido a piè fermo attendo dalla difficil Roma , da quella Roma che tutto sà , il suo Letterario giudizio . E per verità ora che porta scritto in sulla fronte il nome rispettabile d' una delle prime e più gloriose Famiglie d' Italia , sarebbe gran viltà se ancor dubitassi , che questo mio Saggio Pittorico non potesse oggimai debellar l' Invidia , e contrastar cogli Anni più remoti . Oh me felice ! possa ben' io cento volte al giorno dirvi col mio Flacco :

Moecenas atavis edite regibus,

O & praesidium & dulce decus meum..

Deh ! meco non vi sdegnate , o SIGNORE ; non m' inoltro di più . Sò che una virtù saggiamente austera vi fa sprezzare le affettate filatere de' Cortegiani : a voi piace soltanto di acqui-

acquistar lode, senza volerla ascoltare. Ma giacchè la modestia Vostra non mi permette di dirvi quanto io penso; lasciate almeno ch'io riferisca quello che di Voi ascolto dai più ritenuti Estimatori del merito altrui.

Dicon' essi che lo splendore della Nascita in Voi è il minor pregio: che l'assidua applicazione ai Studj più utili; l'evidente progresso che in quelli giornalmente andate facendo; l'amore e il fino discernimento per le Belle Arti, seguendo in ciò il genio magnanimo del gran PIO VI; la rettitudine nel pensare; le grandiosità nell'eseguire; la dolcezza; la mansuetudine; e tutte le più belle doti che adornano l'animo Vostro, di già vi preparano quegli eccelsi onori Ecclesiastici, che Roma serba religiosamente ai Seguaci della Virtù.

A 3

A que-

A sì veridici attestati mi permetterete, o SIGNORE, ch' io almeno faccia applauso colle mani. Altro non aggiungerò colla mia voce, che sol pregarvi di accogliere colla solita umanità questo piccolo contrasegno di mia divozione e di profondo ossequio, con cui sempre averò l'ambizione di protestarmi

DELL' ECCELLENZA VOSTRA

Roma 10. Settembre 1786.

Vřmo, Dřmo, e Obblřmo Servitore
Michelangelo Prunetti.

P R O T E S T A ⁷

DELL' AUTORE.

*A*bbonda purtroppo il Secol nostro di barbuti Aristarchi, e di accigliati Saccentucci. Perchè dunque non abbianmi costoro a frugar le tasche, e a rinfacciarmi con TAZIANO = Desine alienos sermones velut in triumpho ostentare, & velut graculus pennis ornari non tuis = mi protesterò loro sin d' adesso, e ben' anche ai loro figlj & qui nascentur ab illis, che per compilare questo SAGGIO mi sono appropriato senza veruno scrupolo parecchie sentenze; non che talora interi paragrafi di Autori, che forse con egual disinvoltura àn fatto lo stesso sà i Libri altrui. Così almeno non caderanno dalla mia Penna abbagli ed errori, non perdonabili a un'incognito Scrittore qual'io mi sono: o seppur vi caderanno, dovrassi riprendere Chi pel credito acquistatosi

A 4

già

già nella Repubblica delle Lettere, merita venerazione non che perdono. La natura d'un SAGGIO non comporta il diffondersi in citazioni: sarebbe stata più la giunta che la derrata.

*Mi par questa la più solenne confessione, che far si possa da un' uomo onesto; nè, cred' io, ch' altra simile si rinvenga sù d' alcun Libro: eppure ciò non bastami. Voglio sibben' anche alleviare alcun poco la noja a Chi vorrà prendersi il ridicolo passatempo di rintracciare i plagj da me a bella posta commessi; eccone la nota genuina. Richardson; Webb; Giosuè Reynolds ec. valorosi Inglesi, sono stati i miei condottieri prediletti, che per ciò Traduzion dall' Inglese può dirsi questo mio SAGGIO. Me la sono intesa col Dizionario Enciclopedico, e con quello di Mr La Combe: ho preso dei lumi dall' Abate du Bos; dal Marchese d'Argens; dal du Piles; dal Fresnoy; dal Felibien ec. eruditi Francesi, senza però sparamiar-
gliela*

gliela quando la passione gli ha fatti travvedere . Che più ? non ho trascurato la lettura del Vasari ; del Bellori ; del Malvasia ; del Baldinucci ; del Borghini ; del Ridolfi ; del Dominici ; del Lomazzo ; dello Scannelli ; dell' Armenini , del Baglione ; del Dolce ; del Zannotti ; del Mengs ec. ec. Oh la vasta erudizion Pittoresca ! Ma si ceda volentieri all' altrui dipartimento cotesto bel fumo ; cotesta pompa di vanità : io non ambisco l' aria di misterioso Letterato .

Il mio scopo , l' unico mio punto di vista si è quegli di essere utile agli Amatori della Pittura . Quandocchè io possa giovar loro , perchè il men che sia possibile , sieno allucinati dall' esagerazioni dei Rivenditori de' Quadri , e dalle favole Milesie di talun' Antiquario , sarà compiuta la pienezza de' miei voti , nè altro rimarràmmi a desiderare .

A §

IM.

Imprimatur ,

Si videbitur Rm̃o Patri Sacri Palatii Aposto-
lici Magistro .

F. X. Passeri Vicesgerens.

Imprimatur .

Fr. Th. Maria Mamachius Ord. Præd. Sacri
Palatii Apostolici Magister.

I.

CANONI DELLA PITTURA.

LA Pittura è un' imitazione degli oggetti visibili della natura, rappresentata in una superficie piana con varj colori nella sua maggior perfezione = Ella è simile alla Poesia che ne descrive le cose in quello stato di eccellenza, in cui esser dovrebbero: solo l' Istoria dipinge la natura talquale esiste. Io non m'intendo parlare delle *Gozzoviglie Olandesi*; non delle *Bambocciate Fiamminghe*; nè dei freddi *Ritrattisti di Paesaggi e di Frutti e di Fiori*: sien pure coteste lusinghiere produzioni dell' Arte la delizia degli opulenti Oltramontani. Il mio SACCIO non uscirà dai ristretti confini di quell' Arte sublime, che ben sà con un pennello filosofico recarne diletto, e istessamente istruire lo spirito dell' uomo. Questo è il fine della Pittura.

Gio. Battista Armenini che scrisse nel 1587. divise la Pittura in Disegno; Chiaroscuro; Colorito; e Composizione. Una tal divisione fù in seguito adottata specialmente da *Webb*, e da *MENGES*; e in parte anche da *Reynolds* e da altri. Ma lo scopo principale di sì celebri scrittori fù quello d'istruir la gioventù pittrice; e perciò alla Teorica associando an-

che i precetti del Meccanismo, fecero saggiamente di principiare dal Disegno, Chiaroscuro, Colorito &c.; giacchè gli Alunni principiar debbono a iniziarsi in sì bell'arte, col matitatojo e col compasso, e quindi col pennello rappresentare il loro concetto. Il mio punto di vista è diverso: onde non fia maraviglia se io cammino per altro sentiero. La divisione che ne fa *Richardson*, e con poca diversità anche *Mr du Piles*, a me è sembrata più facile a sviluppare il genio di chi senza l'uso del matitatojo e del pennello desidera di rilevare da per se stesso, se non tutte, in parte almeno le bellezze e i difetti di una Pittura. Io scrivo per l'*Amatore*, e la prima cosa che se gli affaccia all'occhio è l'*Invenzione*, la *Composizione*, e l'*Espressione*; quindi il *Disegno*, il *Chiaroscuro*, il *Colorito*: e finalmente riunendo coll'occhio tutte queste parti dee l'*Amatore* saperne rilevare la *Bella scelta*.

Bacone di Verulamio era solito dire, che per rendere più evidente e profittevole lo studio d'una scienza, bisognava ridurla in Proposizioni, esprimenti chiascheduna un qualche principio generale, e corredarle di Corollarj. Grandissime lodi sono state date perciò ad *Ippocrate*, perche ridusse l'*Arte Medica* in Aforismi. Ecco il motivo che m'ha indotto di ridurre l'*Arte Pittorica* in tanti CANONI, corredandoli poi per maggior chiarezza di analoghe riflessioni.

DEL-

DELLA INVENZIONE.

L' *Invenzione non è altro (dice Giosuè Reynolds in que' suoi = Discorsi dell' Arti del disegno =) che un combinare variamente le immagini raccolte per tempo e depositate nella memoria. I Poeti saranno la macchina elettrica che scuoter debbe il Pittore, e del loro fuoco animatore tutta riempirgli l'immaginazione. Omero, Virgilio, Dante, Milton, Spencer &c. e sovra tutti la Scrittura Santa possono somministrare i pensieri i più sublimi e immaginosi. L'Amatore anch' egli non doverà trascurarne la lettura per meglio giudicare della bontà dell' Invenzione. Ecco i CANONI da osservarsi.*

1. *Se l' Invenzione si raggiurerà sovra un fatto storico sacro o profano, non potrà il Pittore aggiungervi del suo, se non quello che sia probabile = Ne' quadri della Crocefissione di G. C. perloppio suol porvi l'Artefice San Giovanni e le Donne pietose in atto di dividere la loro compassione trà Gesù pendente dalla Croce, e Maria V. dogliosa alla vista di quell' orribile spettacolo. Dalla Scrittura Santa certamente ciò non rilevasi; ma non ostante è un fatto assai probabile.*

2. *Se l' argomento sarà allegorico, doverà darsi alle figure quegli attributi di già noti e autorizzati = Piuttosto che ricorrere alle fredde Immagini del Cartari, e all'Iconologia dal*

dal *Ripa*, quanto meglio svilupperebbe la mente del Pittore l'estro gagliardo d'un *Vincenzo MONTI*, e gli eruditi suggerimenti d'un *Ennio VISCONTI*! Sappiamo da *Proclo*, che quando *FIDIA* volle rappresentare il suo *Giove*, non copiò che l'immagine datane da *Omero*. L'amicizia d'*Annibal Caro* avvalorò di bei concetti il pennello dei *ZUCCARI*; e il saper del *Castiglione* aprì al genio di *RAFAELLO* un'ampio sentiero per giugnere a quella perfezione, a cui lo chiamava la vincitrice natura.

3. *Se il genere sarà misto, non dovrà l'allegoria confondere, o sfigurare il vero carattere della storia* = Di genere misto è la gran volta dipinta da *PIETRO da CORTONA* nel Palazzo *Barberini*.

4. *Finalmente se l'Invenzione sarà meramente ideale potrà spaziare la fantasia Pittorresca, purchè sempre entro i confini del verosimile* = Questo in Pittura come bene osserva l'Abbate *du Bos* è di due sorta: *verosimile poetico*, e *verosimile meccanico*. Il rappresentar cosa che non sia impossibile secondo le leggi della Statica, del Moto, e dell' Ottica, si chiama *verosimile meccanico*. Il *Poetico* poi consiste nel dare alle figure le passioni analoghe alla loro età, temperamento, dignità, e interesse che se le voglia far prendere nell' Azione da rappresentarsi nel quadro. Siccome ancora consiste nel dare ai personaggi un carattere cognito; e specialmente
alle

alle loro teste. Abbiamo da *Sidonio Apollinare* che i Filosofi antichi avevano le loro arie di testa, e il loro carattere distintivo: *per gymnasia pinguntur Zeusippus cervice curva; Aratus panda; Zenon fronte contracta; Epicurus cute distenta; Diogenes barba comante; Socrates coma cadente; Aristoteles brachio exerto; Xenocrates crure collecto; Heraclitus fletu oculis clausis; Democritus risu labris apertis; Chrysippus digitis propter numerorum indicia constrictis; Euclides propter mensurarum spatia laxatis; Cleantes propter utrumque corrosis.* Da questa erudizione il gran **RAFFAELLO** ha saputo ben'egli ricavarne il *verosimile poetico* per comunicarlo alla sua *Scuola d'Atene*.

5. *Nell'inventare deesi aver mira all'unità di tempo, di luogo, e di azione* = Papa *Giulio II.* nel tempio di *Gerosolima* allorché fu scacciato *Eliodoro*: in una istessa azione d'un medesimo quadro unire insieme *S. Atanasio, S. Francesco, S. Filippo &c.*, e la *Trasfigurazione di G. C.* rappresentarla contemporanea al fatto dell' *Energumeno*, che l'Evangelo lo pone il giorno appresso, sono Invenzioni che non potrà scusarle giammai il comando capriccioso, o lo zelo d'una divozion multiplce di chi ordinò l'esecuzione di tali quadri.

6. *Convieni scegliere il momento più vantaggioso dell' Azione che vorrà rappresentarsi* = Qui consiste la grand' Invenzione. Bisogna saper

saper scegliere quel momento non preso da altri, o se di già preso saperlo arricchire col poetico dell' Arte; cosicchè rassembri un soggetto del tutto nuovo. Invano si tenterà da talun Pittor manierato di scusare le sue fredde Invenzioni col querelarsi, che tutti i più bei fatti storici sien di già stati esauriti. Le circostanze, dice *Addisson*, tirate da una pronta immaginazion creatrice sono tante e sì varie, che ogni dì somministreranno nuovi oggetti brillanti a chi ha del genio.

7. *Qualunque poi sia l' Argomento o Storico, o Allegorico, o Misto, o Ideale, scevro esser debbe da ogni oscurità* = Abbiamo da *Orazio Flacco* un facile ammaestramento per non urtare in questo scoglio:

„ *Rectius Iliacum carmen deducis in actus,*

„ *Quam si proferres ignota, indicatque primus.*

GIULIO ROMANO specialmente ha sorpassato tutti per le fervide Invenzioni.

DELLA COMPOSIZIONE.

Altra incombenza non ha, dice *Mr du Piles*, questa parte di Pittura che collocare con avvenenza, e rappresentare con vantaggio e con decoro gli oggetti; che le somministra l' Invenzione. Che perciò fa duopo di non trascurare i seguenti Canonì.

1. *Osservare convienfi il costume* = Intendesi per costume pittorico tutto ciò, che è a nor-

a norma dei tempi, del genio, delle costumanze, delle leggi, del gusto, delle ricchezze, e del carattere del Paese, in cui vuol rappresentarsi la scena del quadro.

2. *Deesi con qualche indizio accennare il luogo, ove segue l'azione* = Tanto il CARACCI, quanto il DOMENICHINO nel loro quadro della *Comunione di S. Girolamo* vi ànno posto una figura vestita all' orientale, per indicare che l'azione è rappresentata in una delle contrade d' Oriente.

3. *Fà duopo di evitare qualunque superfluità* = Il pennello è la lingua del Pittore = *ne quid nimis* = La storia deesi raccontare colla semplicità possibile. ANNIBALE CARACCI non volea soffrire in un quadro più di dodici figure; ma questa regola non è senza la sua eccezione: basta ch' ogni figura abbia la sua caratteristica e la sua analogia.

4. *Nè entrar dee in una pittura eroica, alcuna cosa che sia assurda, indecente, o vile* = Il dipingere un Cagnaccio che rosicchia un' osso in un banchetto di personaggi di qualità: o il rappresentare uno sfacciatello che stà orinando alla presenza di galantuomini, sono certamente freddurre, che l'autorità di PAOLO VERONESE non potrà giammai giustificare.

5. *Niuna cosa dee frastornare l' attenzione dal soggetto principale* = PROTOGENE nel suo famoso quadro di *Talisso* accorgendosi, che una Pernice ivi dipinta con verità era la maraviglia di tutta la *Grecia*, ve la tolse interamente

ramente; perche divagava l' attenzione dal soggetto principale. Egli dee fare il maggior colpo, e alla bella prima chiamare a se i nostri sguardi.

6. *La moda corrente degli abbigliamenti non autorizza il buon gusto di vestir le Figure* = Sembra che i *Romani* e i *Greci* abbiano avuto in questa parte il miglior gusto; o almeno noi siamo sì ben prevenuti in favore di que' grand' uomini, che tutto ciò che da loro viene, ci paja accompagnato dalla nobiltà e dalla grazia. *ANDREA DEL SARTO* è quegli specialmente, che nel rappresentare le istorie ancorche antiche, ha rivestite le figure alla foggia de' suoi tempi. In simile difetto è caduta generalmente la *Scuola Veneziana*.

7. *Dall' opposizione dei suoi contrarij dee ricavarfi il vantaggio per l' oggetto principale* = La Moglie e le Figlie di *Dario* dipinte da *LE BRUN*, sono obbligate d' una parte della loro bellezza e maestà ai brutti Ceffi che le stanno d' intorno.

LANFRANCO, e *PIETRO DA CORTONA* specialmente portano il vanto per le grandiose Composizioni. In quelle di *RAFFAELLO* però ci si vede più bella scelta.

DEL-

DELLA ESPRESSIONE.

Questa voce è consacrata dall'Arte a significare *la rappresentazione dei moti dell'animo e delle sue passioni*. Eccone i Canoni più generali.

1. *L'Espressione dee corrispondere ai caratteri di ciascuna persona* = *Marzia* scorticato da *Apollo* deve esprimere il dolor più smodato, e la più vile impazienza. Ma nell'*Apostolo Bartolomeo* scorgerassi un dolore misto di coraggio e una sofferenza eroica. *VALENTIN* ha ben' osservato questo Canone nel suo quadro di *S. Processo e Martiniano*: non così *DANIELLO DA VOLTERRA* nella sua *Deposizione dalla Croce*; mal si conviene a una *Madre di Dio* quella vile espressione, quel dolore pieno di debolezza.

2. *Convien esprimere i Personaggi con bel carattere di testa* = La prima cosa che si presenta alla nostra vista in un quadro sono i visi delle figure; che perciò è necessario di dare alle loro teste dell'espressione e della nobiltà.

3. *Vi sono alcune espressioni artificiali, che dal Pittore doveransi ben ricercare per supplire alla mancanza delle parole* = Con quale artificio immaginoso, e con quai tratti di sublime poesia non ci ha egli il nostro *RAFFAELLO* espresso *Iddio*, allorquando separa la luce dalle tenebre; e quando circoscrive
i con-

i confini all' Oceano ; e quando crea la Luna e il Sole ! Nelle *Logge Vaticane* esistono ancora cotesti rari esempli dell' Arte .

Non v'è scuola migliore per l' *Espressione* che quella della natura : nè in questa parte vi è stato mai ancora chi abbia superato RAFFAELLO , se si ha riflesso ai soggetti Storici . Nel genere de' Ritratti il primato per l' *Espressione* dee darli a TIZIANO , e a WANDYCK .

DEL DISEGNO .

L' idea ordinaria che noi abbiamo del Disegno , è che sia *una parte della Pittura , che dà ai corpi* (tanto intellettivi che sensitivi e inanimati) *le giuste loro proporzioni* . Questa sorte di Disegno dipende da misure fisse e dal compasso . La Natura non ha la più difficile composizione dell' Animale intellettivo ; e se l' Arte dee imitare la natura , non ha l' Arte composizione ordinata più difficile di quella della figura umana . MICHELAGNOLLO BUONAROTI dodici anni continui s' affaticò intorno alla Notomia . Lo studio di questa farà valente il Pittore in saper marcare nelle sue figure i nervi , le vene , l' ossa , le muscolature &c. , l' osservazione sulle produzioni della natura lo renderà esperto per ben disegnare i corpi vegetativi e inanimati ; e colla lettura di LEONARDO DA VINCI , del *Lomazzo* , del *Danti* , dell' *Armenini*

ni &c. apprenderà a forza di compasso qual sia la giusta dimensione d'una testa; quante teste debban formare la figura umana; quante le braccia; quante le gambe &c. Il *Disegno* preso in questo significato è quasi la gramatica pittorica; nè intend' io di farne parola più di tanto. I *Canoni* che ora esporransi faranno su quel *Disegno*, che viene da taluni definito per l'*imitazione del carattere degli oggetti visibili*, dando cioè il movimento, l'attitudine e l'aria conveniente ai personaggi specialmente, panneggiandoli con buon garbo.

1. *Il Disegno* (preso in qualunque senso) *dev' essere proporzionatamente esatto, e pronunziato con ardore e senza ambiguità* = Questa meccanica facilità però, dice *Webb*, non potrà far vedere che un'ardita scorrettezza di *Disegno* in chi è principiante nell'Arte: solo ne' *Maestri* sarà un pregio la franchezza; perchè figlia d'un'antica diligenza, penosa. Non si acquista celebrità se non con somma fatica.

2. *I Contorni esser debbono grandiosi e non secchi; ondeggianti e non taglienti* = La prima maniera di *RAFFAELLO* era secca e tagliente, cioè non usava contorni che andassero a confondersi, come dovevano, col colore che li circondava. E *MICHELAGNOLO* per lo più gli ha pronunziati con troppo risentimento.

3. *Dee darsi un giusto e natural movimento alle*

alle figure; darcele il necessario sfuggimento; e che stieno bene equilibrate sul piano = Le leggi del Moto, della Prospettiva, e della Statica furon poco osservate dai Pittori della vecchia Scuola.

4. *Fa duopo di dare alle figure le attitudini naturali* = Quell' Ebreo, che sulla scala sta per levare un chiodo nel quadro della *Deposizione* di DANIELLO DA VOLTERRA, è fuori della sua natural positura.

5. *Egli è cosa ridicola di dare alle figure i vezzi locali e giornalieri: dee darcele quelle attitudini generali, che in ogni luogo e in ogni tempo sono state sempre le stesse* = Il non separare le mode transitorie dalle costanti abitudini della Natura ne guida (come ben riflette Giosuè Reynolds) a quel redicolo stile usato da' Pittori Francesi, ch'àn dato agli Eroi della Grecia quelle attitudini e que' vezzi già in voga nella Corte di Luigi XIV.

6. *Sieno le attitudini fra di loro opposte, e universalmente pendenti sempre allo sferico* = In ciò fù valente PAOLO VERONESE, che sebbene ne' suoi quadri veggasi un numero infinito di soggetti, seppe non ostante, con tale artificio serbare nelle sue magnifiche rappresentanze quel silenzio pittorico, che tanto stava a cuore ad ANNIBALE CARACCI. Ciò non ostante una tale avvertenza si sacrifica talora con profitto dell' Arte; come veggiamo avere usato il nostro RAFFAELLO nelle loggie Vaticane. In segno di eccessiva

siva allegrezza il Popolo Ebreo alza le braccia al cielo ugualmente parallele nel ricever le Leggi dalle mani di Mosè; I Pittori, siccome i Poeti, scortati dal gusto e dal genio prendonfi talora delle licenze per dare effetto maggiore ai lor Composti.

7. *Convien ch' abbia la figura una certa energia, una grandezza lusinghevole, specialmente se quella forma l' Eroe del quadro* = Benche Alessandro il Macedone fosse di piccola statura: e benche Agesilao fosse alquanto storpio nella persona; pure il Pittore dovrà dargli quella statura ben fatta, e quell' aria di grandezza, che rendono l' aspetto degli uomini maestoso. Egli non può come il Poeta, far parlare il suo Eroe da uomo grande.

8. *Fà duopo di mostrare in tutte le parti della pittura quale sia il carattere generale di quella Storia, che nel quadro si rappresenta* = Nella Nascita di Nostro Signore deve il tutto spirare un' aria gaja e ridente: l' opposto nella sua Crocefissione.

9. *Le pieghe del Panneggiamento debbono essere gettate con naturalezza; ampie, e non soverchio moltiplicate* = Cosicche non vi si scorga la diligenza e lo stento; ma tutto paja un' effetto del caso, e la figura ne riceva un bel risalto. Il MARATTA era d' opinione, che il bel panneggiare fosse cosa più ardua del disegnar bene una figura.

10. *Non dee perdersi il Nudo sotto i Panni;*

ni; nè dee troppo esser marcato = Il Nudo in una figura panneggiata convien che sia come la Notomia in una figura nuda.

11. *Siccome fra di loro non debbono aver le figure alcuna rassomiglianza, costì il getto de' panneggiamenti debbe avere la sua diversità* = RAFFAELLO diversificava la forma delle pieghe secondo il Nudo che vi stava di sotto. Ei collo studio specialmente sull' opere degli Antichi conobbe, che se la parte o muscolo era grande doveva farvisi una gran massa di pieghe; e la stessa quantità, ma tutte scortate, se le parti venivano a restringersi e scortarsi: ove poi niente v'era sotto, le segnava solo con larghe piegature. E così rendea le forme di esse tanto diverse, quanto lo sono i muscoli del corpo umano.

12. *Le pieghe debbono avere il loro motivo o per ragion del peso, o per l'azione de' membri* = Da queste pieghe dovrà comprendersi se una gamba o un braccio, prima di quel moto in cui si osserva, stasse avanti o dietro: se un membro sia passato dal piegare allo stendere &c.

13. *Niuna piega dee avere la forma tonda, o quadrata* = La forma quadrata specialmente è incompatibile nelle pieghe; fuorché nel caso che fosse divisa e formasse due triangoli. I Panneggiamenti e. g. quando vengono a restringersi da una parte, e a slargarsi dall'altra producono necessariamente una forma triangolare. Mi-

MICHELAGNOLO BUONAROTI è stato il disegnatore più fiero; e il più naturale è stato RAFFAELLO. La Scuola Romana, la Fiorentina, e la Bolognese hanno riportato il vanto in cotesta parte di Pittura così essenziale.

DEL CHIAROSCURO.

IL Chiaroscuro in Pittura non è altro, che *una intelligente imitazione di tutti gli effetti della luce e dell' ombra della natura*. Il suo fine è di dare ai corpi un rilievo rotondo, spiegandone le forme; e d' impedire il dissipamento della vista. La Prospettiva Aerea anch'ella è una parte del Chiaroscuro; e questo vien generato o dall' Aria, o dal Sole, o dal Fuoco. Sarebbe pur bene che l' *Amatore* s' istruisse nelle Teorie della Luce, per sapere su quai corpi i di lei riflessi abbian maggiore attività. Un saggio non è un Trattato. Esporremo soltanto del Chiaroscuro i CANONI più generali.

1. *Il Lume chiuso dell' Aria dee agire su i corpi come un lume riflesso* = S' intende per lume chiuso quello che noi riceviamo p. e. da una fenestra: benchè il Sole stia dalla parte opposta, ella non ostante riceve qualche cosa del suo lume perfetto. Che perciò il miglior lume è quello di Settentrione.

2. *Se il lume aperto dell' Aria vien generata dal Sole coperto di nuvole, quello illumina-*

B

rà

rà gli oggetti con più forza, che vien dalla parte ove esiste il Sole = Avvertasi però che se il lume aperto nasce dal Ciel sereno, non essistendovi il Sole, gli oggetti si vederanno illuminati verticalmente. Il lume aperto è il più svantaggioso pel Pittore.

3. *Il lume del Sole scoperto non ammette altra degradazione che la positura del corpo, che lo riceve* = Questo è il lume più difficile, e quasi impossibile a poterlo bene imitare.

4. *Il lume del Fuoco riceverà maggior degradazione, quanto più sarà piccolo* =

5. *Le Ombre seguir debbono la direzione de' corpi che le ricevano; e più saranno distanti dalla nostra vista, più dovranno essere oscure* =

6. *La Prospettiva Aerea aver dee le stesse regole, che la Lineale, in quanto alla diminuzione della forza del Chiaroscuro* = Quella dipende dall'osservazione e dalla fisica della Luce, non men che da nostri sensi: e questa ha le sue regole fisse, e matematiche. I diversi Trattati che n'abbiamo, potranno ottimamente sviluppare il genio dell'Amatore.

7. *Per fare un bell'effetto debbon' esservi due o tre gradi di differenza trà la Luce ch'è nel contorno d'una figura, e quella che si trova nel centro rialzato più ai nostri occhi* = Osservò MENGES, che trà gli altri il CORREGGIO per conseguire unitamente questi due effetti, facea talora la giusta degradazione nel corpo principale illuminato, supponendogli per campo un'

un' oggetto oscuro di sua natura e tenebroso .

8. *Uno dev'essere il Lume principale* = RAFFAELLO però volle far' uso di trè Lumi egualmente principali nel suo *Carcere di S. Pietro* ; ma per ben riuscirvi non vi volea ch' un Pittor grande , siccom' egli era .

9. *Non si dee distruggere la grazia d' un semblante , nè d' un panneggiamento chiaro con porgli un' oscuro forte* = Lo stile di MICHELANGELO DA CARAVACCIO , del GUERCINO , dello SPAGNOLETTO , del VALENTIN , e di altri loro seguaci è totalmente opposto a questo Canone , colla mira di dar più forza agli oggetti .

10. *Ogni cosa dee ricquere il suo Chiaro e il suo Oscuro corrispondente* = Sarebbe ridicolo di fare un' abito bianco con ombre tutte nere . Il colore non può mutare la sua natura .

11. *Convien che i Panni abbiano delle gran masse di Lume e d' ombra* = Trà gli altri in questo fù valente GUIDO , e ANDREA SACCHI .

12. *I Chiari d' una massa o sien di più masse in un Quadro debbono unirsi nei siti più elevati tanto nelle figure vestite che nude* = La prima maniera di RAFFAELLO è tagliente , perche specialmente sopra un membro elevato poneva delle pieghe grandi , e altre cose oscure che lo tagliavano . Ma dalla conoscenza di FRA' BARTOLOMEO DA S. MARCO , e dall' opere degli Antichi acquistò anch' egli un gran discernimento in questa parte di Chiaroscuro , e principiò a dare la sua giusta rotondità a tutte le parti .

13. *Le Masse di Lumi e di Ombre , offieno Gruppi , formar debbono de' riposi e de' vaghi spartimenti , che lusinghino e dilettno l'occhio dello spettatore* = Evitar però si dovranno le ripetizioni de' piccoli Lumi , e delle piccole Ombre , che formano un gusto meschino. Soglio de' Pittori volgari .

14. *Fa duopo smorzare i gran Chiari quasi insensibilmente a misura che vanno avvicinandosi alle sue estremità* = Coll' uso delle mezze tinte s'ottiene questo dolce passaggio ; e perciò il CORREGGIO fu stimato da MENGES per il più gran Maestro in genere di Chiaroscuro .

15. *Il Riflesso della Luce è quegli che dee interrompere tutti gli oscuri* = Col far' uso di molti Riflessi conseguì il CORREGGIO la più bella apparenza di Chiaroscuro . Non si dà ombra che non sia riflessa .

16. *L'uso de' Riflessi supplir deve alla mancanza della Luce diretta* = Il CORREGGIO e MENGES (dice il perspicace Osservatore , l'eruditto Cav. DE AZARA) con questo artificio poterono tal magia ne' lor Quadri , che l'occhio incantato non sà ove nasca e donde venga quella Luce . Ella non opera sol direttamente , ma comunica parte de' suoi raggi agli oggetti immediati ; nè tocca cosa da cui non tramandi i suoi Riflessi .

17. *Osservar conviene l'unità degli oggetti* = Se vi sono in un quadro più masse bisogna che una domini l'altre ; e questa dee far distinguere l'azione principale , e presentare
al

al nostro occhio il primo obietto, l'Eroe di quell' Azione.

TIZIANO nel Chiaroscuro imitò soltanto la natura; e se vi si vede talvolta la bella scelta, ella è un' effetto piuttosto, dice MENGES, del suo Colorito che dello studio sù quello. Esso in questa parte è inferiore a RAFFAELLO: e a tutti e due è superiore CORREGGIO.

DEL COLORITO.

Questa viene chiamata la parte *Cromatica* della Pittura. Ella è *l'imitatrice de' colori co' quali la natura si compiace di tingere le cose*. Il buon gusto del Colorito, e la sua armonia dipende da Canoni fondati nella scienza e nella ragione. Eccone i principali.

1. *Debbono i Riflessi portar seco non solo il colore del corpo propriamente illuminato; ma parte ancora del color della Luce* = Coteſta ſcienza è molto utile per concertare il Quadro, e per la diſpoſizion del Colorito de' Pannì. Le Teorie della Luce e de' ſuoi Riflessi ſono neceſſarie a ſapersi anche dall' *Amatore*. Egli potrà intenderſela colla *Fisica Newtoniana*.

2. *Fa duopo che in un Quadro regni una tinta univerſale, che vada a meſcolarſi con tutti i Colori* = L' Aria è la prima a ricevere la Luce; e perciò deve neceſſariamente tingerci del ſuo colore. Sia pur che la Luce non

B 3

abbia

abbia in se alcun colore ; egli è però innegabile che attraversando materie intermedie , si colorisce per mezzo delle Refrazioni che fa da un corpo all' altro , finche giunge a' nostri occhi .

3. *Le Ombre piu profondè debbono essere del colore della tinta dell' Armonia generale , supponendosi di questa già tinta l' Aria* = Lo stesso s' intenda di tutto il Panneggiamento e di tutti gli altri corpi .

4. *I Colori piu puri e brillanti debbonsi impiegare ne' siti più nobili del Quadro* = Il soggetto principale dell' Azione dev' essere il più vistoso ; e perciò i colori più brillanti debbon porsi nel suo sito , e predominar debbon sopra il tutto .

5. *Convien che il Colorito sia vario a seconda del soggetto , del tempo , e del Luogo* = Sarebbe improprio dipingere il *Concilio dei Dei* col tono del Colorito di CARAVAGGIO : siccome sarebbe assurdo rappresentare *Enea nell' Inferno* colle tinte luminose del BAROCCO . Il *Color Violetto* , perche composto del più puro e del più tenebroso , suol generare una sensazion lugubre : e il *Verde* , essendo un misto del color piu chiaro e del più oscuro , farà il più grazioso a muovere i nervi degli occhi senza punto faticarli .

6. *Dee guardarsi nelle Carnagioni di far uso del Rosso* = TIZIANO , e WANDYCK seppero rendere la pelle trasparente , sotto di cui par che scorra il vivo sangue : questi però coll' abuso

abuso de' Riflessi ha peccato nelle Carni pel troppo lucido; e RAFFAELLO per la scarchezza de' Riflessi ha dipinto le carnaggioni molto uniformi, e talora d'un color triviale.

7. *Per dare le giuste tinte alle Carnagioni fa duopo rifletterfi al Sesso, all' Età, e alla condizione de' personaggi* = La Moglie di *Menelao* non dee avere le tinte fiere e bronzine del *Dio Gradivo*: piu floride saranno le carni di *Endimione* che quelle del vecchio *Sileno*: nè la bellicosa *Minerva* dovrà dipingersi coi colori più gentili e patetici.

8. *Il Color degli Abiti anch'esso sia proporzionato all'Età e al Carattere d'ognuno* = Sarebbe molto improprio dipingere la giovinetta *Cloe* in veste bruna: *Enea* in color di rosa; e *Platone* con un mantello dipinto a colori vivaci e trasparenti.

9. *L'Armonia del Colorito consiste nel saper distribuire i Colori in egual quantità ne' siti più convenienti* = L' *Iride* ha in se una grand' Armonia di colori; ma se le tolga o il Rosso, o l' Azzurro, o il Giallo, l' Armonia è subito distrutta. RUBENS metteva ne' suoi Quadri i colori, senza equilibrarli come faceva TIZIANO. Nell' equilibrio di quelli tre colori principali consiste l' Accordo, ossia l' Armonia del Colorito.

10. *La natura, e la maniera con cui i migliori Coloristi l'anno imitata, saranno le regole più sicure in questa parte magica della Pittura* = Da quella s' apprende l' artificio del
Con-

Contraposto , e che la Luce dev' esser lontana da ogni affettazione di Chiaroscuro : e da questa si scoprono tutti quegli espedienti , per cui i colori della natura vennero da loro con bella scelta imitati .

Il più gran Colorista è stato TIZIANO . RAFFAELLO fù troppo monotono , e nemico fu quasi sempre dei colori gialli e vermigli . Il Colorito del CORREGGIO è buono ; ma poco delicato , e le sue carni sembrano troppo solide . RUBENS usava d' ammassare i colori facendoli riflettere gli uni'negli altri , senza punto badare all' Accordo . WANDYCK aveva un pennello delicato , ma dal soverchio uso de' Riflessi e degli accidenti di Luce fece le carni , che sembrano di raso . REMBRANT intese l' effetto del Chiaroscuro , e fù anch' egli valente Colorista ; ma tutti i suoi assunti sono stati da essolui dipinti quasi in una Grotta illuminata da un piccol raggio di Sole . BAROCCIO al contrario , dice MENGES , sembra ch' abbia vedute le sue Storie nell' Aria aperta e nelle nubi ; tanto sono risplendenti i suoi Quadri per l' abbondanza del chiaro . I CARACCI usaron colori troppo opachi . Quegli dunque ch' abbia adoperato ne' suoi Quadri i più bei colori della natura colla più grande apparenza di verità è stato TIZIANO .

DELLA

DELLA BELLA SCELTA.

LA *Bella Scelta* degl'Italiani; il *Bello Ideale* de' Francesi; il *Genio* e il *Gusto grandioso* degl'Inglese sono appellativi di una cosa medesima: cioè di *quella dignità intellettuale che nobilita l'Arte del Pittore*, e lo distingue dal *puro meccanico*. La regola fondamentale per acquistare questo *Gusto grandioso*, questo *Bello Ideale*, questa *Bella Scelta*, esser dee un continuo paragonare un coll'altro gli oggetti esistenti nella natura. Imperochè come bene anch'egli ce'l definisce il prelodato Cav. DE AZARA nella vita di MENGES, *il Bello Ideale consiste nella scelta giudiziosa delle parti che sono sparse nella natura; per la quale scelta si giunge a formare un tutto perfetto, superiore alla stessa natura*. Ecco il sentiero per cui potrà l'Artista (dice Giosuè Reynolds) giungere a posseder l'Idea di quella *Forma centrale*, da cui ogni diviamento non è ch'una deformità. Questa sentenza però a taluno sembrerà alquanto rigida.

Non negasi che vi sieno differenti idee di bellezza. L'*Ercole Farnesiano*, il *Gladiator* di Borghese, e l'*Apollo* di Belvedere ci danno l'idea del bello possibile: eppure niun per se stesso somministra una forma generale di bellezza perfetta, per appropriarla a tutta la specie umana presa nella sua totalità. Questa averassi soltanto, quandocchè proporzionalmente

mente si giunga a comporre insieme l'attività del *Gladiatore*, la delicatezza dell'*Apollo*, e la robustezza dell'*Ercole*.

I Poeti e gli Oratori dell'antichità sempre inculcarono, che tutte le Arti ricever debbono la loro perfezione da cotesta Bellezza ideale. La semplice imitazione della natura comune non potrà giammai riscaldare il cuore dello spettatore. Questo sì è il motivo per cui dassi la preferenza alla Scuola *Italiana*, sovra quella di *Fiandra*; e sovra tutte quelle d'*Italia* alla *Romana*.

L'osservazion filosofica sulla bella natura è quella, per cui FIDIA pervenne all'*Ideale* dell'Arte. Frà moderni i primi a scostarsi dalla pura imitazion servile furono RAFFAELLO, CORREGGIO, e TIZIANO. Essi cercaron la *Bella Scelta*, da cui poscia nacque il Gusto nell'Arte. Furno perciò i primi a grandeggiare in tutte le parti della Pittura; sebbene ciascun di loro spronato dal proprio genio una specialmente ne scelse, in cui rendersi eccellente e incomparabile. RAFFAELLO la rinvenne (giudice lo stesso MENGES) nell'*Espressione*; CORREGGIO nelle belle masse del *Chiaroscuro*; e TIZIANO nella bella apparenza del *Colorito*. E siccome la parte più interessante della Pittura è l'*Espressione*, da cui non v'è disgiunta la *Composizione* e il *Disegno*; perciò RAFFAELLO sarà sempre da riputarfi il primo degli altri due.

La *Bella Scelta*, il *Bello Ideale* entra in
tutte

tutte le parti della Pittura . I suoi CANONI si sono di già distribuiti nelle loro parti rispettive : onde non farassi ora che riepilogarli . Nell' *Invenzione* dunque l' *Ideale* consiste in saper bene immaginare un'azione non più veduta in Pittura , o se da altri già rappresentata arricchirla con nuovi tratti di Poesia . Nella *Composizione* in collocar gli oggetti con quella maggiore avvenenza e decoro , che più faccian colpo e rechino la più bella verità in un Quadro . Nell' *Espressione* consiste l' *Ideale* in dare ai soggetti espressioni naturali , ma le più nobili , e scelte , e del tutto analoghe al soggetto . Nel *Disegno* in riunire varie parti belle , che convengano fra di loro , assegnando agli oggetti la forma , il carattere , il panneggiamento , la massa , e il gesto più maestoso e conveniente a ciascheduno . Nel *Chiaroscuro* consisterà in sapere scegliere le masse e gli accidenti di luce più a proposito per aumentare il bello d' un' opéra . E finalmente l' elezione del tono più conveniente che si vuol dare alle cose ; l' uso artificioso de' colori più o meno forti , e più propri a ricevere i raggi della Luce , e a spargere la più perfetta armonia in un Quadro , formano l' *Ideale* del *Colorito* .

Figlie della *Bella Scelta* sono la *Grazia* e la *Grandezza* . Quella si riconosce ai movimenti facili , amorosi , più umili che arroganti , e nemici del troppo lavoro e della troppa lima : e questa rigettando ogni minuzia e affettazione

ne

ne si serve ne' contorni di linee poco curve e poco ondegianti; e comunica a tutte le parti della Pittura un carattere di espansione e di maestà.

Qualunque siasi la division de' *Stili* o *Maniere*, e comunque vogliansi appellare, se privi o prive saranno di *Grazia* o di *Grandezza*, non giungeranno mai a riscuotere i comuni suffragj. Queste due qualità son quelle che formano i principali due *Stili*, per cui solo tanti valentuomini salirono al più alto grido d'un nome immortale. RAFFAELLO possedette una *Grazia* sorprendente, e una *Grandezza*, che se non è totalmente antica, l'effetto di ciò si fù il suo gran genio e la più esatta critica. GIULIO ROMANO ebbe una *Grandezza* che molto si avvicina al gusto antico, non però senza l'unione di alcune sue idee bizzarre, specialmente nelle fisionomie, che fa duopo del giudizio per imitarlo. PIERIN DEL VAGA tentò di seguire le tracce graziose del suo Maestro, ma non senza qualche piccola affettazione. LEONARDO DA VINCI non mancò di *Grazia*. MICHELAGNOLO ebbe uno *Stile* suo proprio; esso non è antico, ma pieno d'una *Grandezza* fiera, che v'è talora fino al terribile. Il VASARI, il SALVIATI, il PONTORMO, il BRONZINO &c. per troppo idolatrare quel terribile *Stile* del famoso loro Concittadino, ànno usato anch'eglino la *Grandezza*, ma una *Grandezza* alquanto manierata: non così ANDREA DEL SARTO, che pos-

se.

sedette una *Grandezza* e talor'anche una *Grazia*, che piace sebben non antica. Il CORREGGIO aveva una *Grazia*, che non cede a quella d'alcun'altro: e il PARMECIANINO possedeva una *Grazia* sostenuta però da una *Grandezza* affettata. TIZIANO, TINTORETTO, PAOLO VERONESE e più altri della Scuola *Veneziana* ebbero una *Grandezza* e una *Grazia*, che sebbene non vengono dall'Antico, sono però del buon gusto *Italiano*. La *Grandezza* di NICOLÒ POUSSIN è piuttosto statuarica, perchè troppo fu egli attaccato al gusto delle statue Antiche; e quella di LE BRUN non è affatto scevra di qualche piccola caricatura. LUDOVICO e ANNIBALE CARACCI furon portati per la *Grandezza*; siccome anche in parte lo fu DOMENICHINO, e LANFRANCO. All'opposto GUIDO sembra la *Grazia* stessa; nè Pittor meno grazioso fu l'ALBANO. Il GUERCINO si fece uno Stil suo proprio, cosicché la sua *Grandezza* non può dirsi antica, ma ne anche totalmente moderna. MICHELANGELO da CARAVAGGIO fu seguace della natura comune, onde la sua *Grandezza* non è figlia della *Bella Scelta*; ma trae la sua origine da una *Bellezza Plateale*. Nello Stil grandioso di RUBENS si scorge il gusto *Fiammingo*. In WANDYCK però si vede una *Grazia* mista a una *Grandezza*, che sebben risenta talora della natura comune, sembra scelta ne' di lei momenti più favorevoli. PIETRO DA CORTONA finalmente, e LUCA GIORDANO si dettero a un nuo-

C

vo

vo *Stil* di *Grandezza* , riducendola tutta a Composizione e a vistosa apparenza: non però così fecero ARDREA SACCHI, e CARLO MARRATTA , che se non possedettero la *Grazia* e la *Grandezza* di RAFFAELLO , si scorge per altro dal loro *Stile* l' esatta osservazione sull' opere di quel Pittore sublime .

Ma per meglio concepire cosa sia il *Bello Ideale* dell' Arte ; e per meglio rilevarne la *Grazia* e la *Grandezza* nell' opere dei grandi Artisti , farà bene che l' *Amatore* si assuefaccia per tempo alla lettura de' Poeti : ma di que' Poeti che àn saputo scegliere il meglio delle loro idee . Non meritano il nome di Poeta , al dire di *Addisson* , se non quei che rivestendo l' immagini delle piacenti loro attrattive , entrano con impeto nell' anima , e quasi inondando la fantasia penetrano insino al cuore . In verun' Arte spicca tanto l' *Ideale* , quanto in Poesia e in Pittura . Ma siccome il vero genio della Poesia non può giammai fermentare (come bene osserva *Mon. Racine*) in un' uomo che sia d' umor freddo e indolente : così parimente non si speri giammai di rinvenire cotesto *Ideale* nelle pitture di Colui che non abbia una fantasia accesa , una fibra facilmente irritabile , e una immaginosa malinconia , che formano il vero temperamento pittorico , e lo dispongono alle passioni più vive .

Imbevuta così la mente delle bellezze Poetiche , dovrà l' *Amatore* assuefar l' occhio ,
per

per acquistare un fino discernimento , sull' opere migliori de' grandi Artisti : essi ànno già fatto fronte ai Secoli ; e la durata della lor fama è un' argomento del vero merito . E Dio volesse che i moderni Alunni di sì Bell' Arte anch' essi si specchiassero del continuo , e con riflessione in quei grandi esemplari ; e ne sapessero una volta scorgere ed imitarne il *Bello Ideale* . Ma forse chi sà ! Quei quattro Tondini che veggonsi dipinti nella nuova *Sagrestia Vaticana* da un tal di *Sermoneta* ; e quel *Quadro* che dipinto da un pennello *Romano* fù posto ultimamente nella nuova *Sagrestia* di *S. Tommaso in Parione* , sono certamente i più veraci indizii del bel genio pittorico . Chi può sapere ciò che racchiude in seno il futuro !

„ Credette CIMAÐUE nella Pittura

„ Tener lo campo , & ora ha GIOTTO il grido ;

„ Sì che la fama di colui oscura . = *Dante* .

Che se poi dai Mecenati specialmente debbon ripeter le *Belle Arti* il loro splendore , la *Romana Gioventù Pittrice* non ha da invidiar certamente i più be' giorni in cui vivea RAFFAELLO . Tutto il Mondo sà bene , che il vasto pensare di LEON X. , non che il genio di lui animatore di tutte l'Arti ingenue , piùchè mai splendido rivive oggi nell' *Ottimo e Massimo dei Pontefici PIO SESTO* .

R I F L E S S I O N I

SULL' ARTE CRITICO - PITTORICA.

NON v'è stata mai fino al dì d'oggi una Pittura, che in qualche parte non difettasse. Le regole e i principj d'un'Arte sono i mezzi per cui può giudicarsi della bontà delle sue produzioni : onde i già esposti *Canoni* svilupperanno il giudizio dell'*Amatore*. Ma perche con maggiore evidenza, e con più esatto criterio possa i difetti d'un Quadro non che le bellezze rilevare : le diverse maniere, ossia stili degli Artefici distinguere : e le copie dividere dagli Originali ; gli convien'anche fissarsi bene in mente le seguenti *Riflessioni*.

BELLEZZE E DIFETTI.

1. **D**ovrà l'*Amatore* guardarsi dai pregiudizj, e dai falsi ragionamenti = Che un Quadro sia stato fino al dì d'oggi avuto in pregio da taluni Intendenti : che sia stato e che lo sia tuttora in una Galleria, ove non sono che Quadri eccellenti : che un tal pezzo venga da una delle migliori Scuole Italiane : che sia del tal' eccellente Maestro : e che l'abbia un'Inglese voluto pagare sino a 100. Zecchini &c. &c. coteste per mia fè non sono
che

che millanterie , solite abbondare nella bocca de' Mercatanti di Quadri, ed anche talvolta di qualche esageratore Antiquario .

2. *Nel dover fare un critico esame sopra d' un Quadro , dobbiamo a parte a parte rilevarne frà noi stessi le bellezze , e i difetti a norma sempre degl' inconcussi principj dell' Arte , e non mai a seconda dell' intenzion qualunque sia che l' Autore abbia potuto avere* = Sogliono , è vero , i Commentatori d' un' opera perloppiù discoprirvi delle bellezze , alle quali l' Autore non averà giammai pensato : ma se è lecito di rilevarvi i difetti ch' e' parimente non avrà mai supposto d' aver commesso , farà una giustizia reciproca che dee rendersi allo Scrittore e all' Artista .

3. *Per giudicare de' gradi di bontà che possa avere un Quadro , bisogna far' occhio continuamente sulli migliori pezzi di Pittura* = Altrimente CARLO MARATTA e GIUSEPPE CHIARI saranno riputati nello spirito di colui che non ha mai veduto di meglio , per un RAFFAELLO e per un TIZIANO .

4. *Il mediocre , il buono , e l' eccellente saranno i gradi di bontà che possa avere un Quadro* = Il primo è d' una grand' estensione ; il secondo è più ristretto ; e il terzo è assai più limitato . Vi sarebbe il quarto grado , cioè il *perfetto* , ma siccome questo dev' essere affatto scevro d' ogni mancanza , sarà riserbato a qualche genio più felice .

5. *Dippiù per giudicare qual grado di bontà abbia un Quadro, bisogna considerarne la specie; e quindi le differenti parti che compongono la Pittura* = Una storia sarà preferibile a un Paese, a una Marina, a una Bambocciata &c. Per quello spetta alle parti della Pittura, fa duopo osservarsi quale sia la meglio eseguita in quel tal Quadro; e se sia quella che dee averfi in maggior pregio. La parte della Pittura che più dell'altre diletta ed istruisce, sarà da riputarfi la più degna. Il *Disegno* per se solo (preso nel suo senso generale per la semplice imitazione della natura comune) non può che dilettere: il *Colorito* diletta dippiù: il *Chiaroscuro* diletta ancora di vantaggio: la *Composizione* diletta non solo, ma contribuisce a rendere vistose le altre Parti: l'*Espressione* diletta ed istruisce: l'*Invenzione* lo fa ancora dippiù: e finalmente la *Bella Scelta* cioè la *Grazia* e la *Grandezza* diletta ed istruiscono all'ultimo segno. Esse rilevano l'idea del soggetto, e comunicano una fierezza amabile e virtuosa. Le altre Parti dipendono per lo più dalla vista; e quest'ultima occupa particolarmente lo spirito. Perlocchè è certo che un Quadro d'ALBERTO DURER, benché correttissimo di *Disegno*, non potrà dirsi ch'abbia maggior bellezza e perciò più sia stimabile d'uno del CORREGGIO, sebbene non esattamente disegnato.

6. *Se alla vista d'un Quadro noi risentiamo*

mo qualche piacere o disgusto , dobbiamo esattamente ricercarne la causa = Fà duopo esaminare in qual parte della Pittura specialmente, e fino a qual grado sia l'Artefice o bene o male riuscito : come anche se il buono o il cattivo, il piacere o il disgusto venga dal soggetto piuttosto che dal pennello. Queste osservazioni contribuiranno non poco a sviluppare le nostre idee , perche con esattezza e a ragion veduta possa caratterizzarsi l'opera e l'Autore.

7. *Ordine e metodo è necessario per osservare un Quadro* = Perche le molteplici osservazioni non ci abbiano a generare della confusione ; convien fare un passo dopo l'altro : nè dovrà entrarli nella seconda se la prima osservazione non farà affatto compita. Il metodo seguente farà il più naturale.

Prima d'avvicinarsi ad un Quadro , che voglia esaminarsi , fà duopo il porsi in una certa distanza , da dove possa solamente vedersi a malappena qual ne sia il soggetto ; e in una tale situazione considerare il *Tutto-insieme* delle *masse* , e qual ne sia quella che compone il *Tutto* . Sarà anche bene di esaminare nella medesima distanza il *Colorito in generale* , se diletta o dia pena alla vista . Più dappresso si considererà la *Composizione* , e tutte le qualità necessarie per un bel Composto . Quindi nel suo punto di vista il *Colorito in particolare* , il *Chiaroscuro* , e il *Disegno* dovranno formare le nostre considerazioni

ni a norma delle regole dell'Arte . Dopo l'esame di queste parti lo spirito si troverà più sciolto, e più a portata per esaminarne l'*Invenzione* ; e se questa sia stata rilevata da una conveniente *Espressione* . Finalmente tutta l'attenzione e la più esatta critica converrà adoperare per veder se la *Grazia* e la *Grandezza* regnino sopra il *Tutto* ; e come elleno convengano a ciascun carattere .

MANIERE O STILI DE' DIVERSI MAESTRI.

NEL maggior bujo della notte noi riconosciamo qualunque Amico al semplice tono della sua voce ; e allo scritto di qualunque Lettera noi comprendiamo il Corrispondente che nela scrisse : sien pure cento e mille i nostri Amici , e i nostri Corrispondenti . Per la medesima ragione , dopo che noi averemo fatt'occhio sulle Pitture de'Valentuomini , insensibilmente ne riconosciamo anche le loro Opere . Egli è ben vero che v'è stato qualche Artefice , che ha avuto due e tre stili differenti ; ma per lo più vi si scorge un certo rapporto , che li fa conoscere derivare da una stessa mano . Eccone alcune Riflessioni .

1. Si scorgono nel pensiero e nella esecuzione alcuni tratti particolari di certi Maestri , che bisognerebbe esser ciechi per non-
rav-

ravvisarne l'Autore = Nel mio RAFFAELLO p. e. si scorge sovente una certa *Grazia e Grandezza*, che fa duopo confessare esser quello lo stile del gran Maestro, che (come dice *Shakespear* di *Giulio Cesare*) ha lasciato dietro di se tutti gli altri uomini.

2. *Alcuni o per motivo della Scuola, o per genio si sono dati ad imitare l'altrui maniera* = PELLEGRIN DA MODONA, e PIERIN DEL VAGA imitarono il lor maestro RAFFAELLO: la prima maniera di TIZIANO s'assomiglia di molto a quella del GIORGIONE: GIO. BATISTA BERTANO seguì quella del suo Maestro GIULIO ROMANO: i Figlj del BASSANO ànno imitato il loro genitore: lo SCHIAVONE seguì lo stile del PARMIGIANINO: lo SCHIDONE ha imitato il CORREGGIO: CARLO VENEZIANO il CARAVAGGIO: gran rassomiglianza si scorge nelle maniere de' due ZUCCARI; e maggiormente ancora in quelle di MATURINO e di POLIDORO.

3. *Se trovasi della rassomiglianza nello stile di due Artisti, vi si rileva però sempre qualche diversità che li fa distinguere l'uno dall'altro* = Come sarebbe la maniera di pensare, quella di comporre, il getto de' Panni, l'Arie delle Teste, il Tocco &c. La maggior parte della *Scuola Veneziana* si rassomiglia nel Colorito; TIZIANO non ostante si è distinto nella maestà: TINTORETTO si è caratterizzato per la sua ferezza: il BASSANO per la sua aria campestre: PAOLO VERO-

RONESE per la sua magnificenza . Così parimente il **PARMECIANINO** si distingue dagli altri della sua scuola specialmente per la forma particolare delle gambe e de' diti : come **MICHELAGNOLO** per la fermezza de' contorni , e pel vasto suo stile : **RAFFAELLO** per l'aria graziosa delle sue teste : **GIULIO ROMANO** pe' Panneggiamenti e pe' capelli tutto affatto da notarsi .

4. *Convieni che l' Amatore affatto si spogli dall' idee seducenti di prevenzione* = Le vite storiche che abbiamo de' Pittori altro perlopiù non ci danno che caratteri esagerati dei loro Eroi ; e talora si compiacciono di dare del peso a delle cose da nulla . Il tanto decantato *Circolo* di **GIOTTO** ; e la *Linea* sì divinamente tirata da **APELLE** , e divisa poi nel suo giusto mezzo da **PROTOGENE** non sono che inezie , presentateci sotto l'aria la più misteriosa . *Plinio* stesso ci volle alquanto esagerare asserendo , che **PARRASIO** dipinse il Genio degli *Ateniesi* da una parte facile e clemente ; e dall'altra iracondo e ingiusto . Bisogna ricordarsi , che i Pittori anche i più valenti alla fine non sono che uomini ; nè privi sono anch'eglino di qualche difetto , se non causato da imperizia , originato almeno dalla fragile natura . Io per me son persuaso , che **RAFFAELLO** non potea dipingere una figura o un di lei membro storpiato , se vi avesse posto sempre il senno e l'attenzion possibile . Ma **RAFFAELLO** anch'ei ,

ei , siccome il resto de' Mortali , potea in qualche tempo trovarsi oppresso o di contragenio per un' assiduo travaglio , per una indisposizion di macchina , o per qualunque passione di spirito : ed ecco RAFFAELLO in orgasmo , e cinto da idee confuse facile anch' egli ad errare .

5. *Fà d' uopo esaminare quali sieno stati i differenti cangiamenti di stile nel corso della vita d' ogni rispettivo Maestro .* = Un che si arresti soltanto alla maniera *Romana* di RAFFAELLO , si troverà spesso in forse veggendo un di lui Quadro , fatto nella prima maniera *Perugina* , oppur nella seconda *Fiorentina* . Dippiù quasi tutti i Maestri ànno avuto il loro principio , il loro più alto grado di bravura , e la loro decadenza nell' Età avanzata specialmente , nel cui tempo anche le pitture accennano la languidezza del pennello d' un vecchio . RAFFAELLO però , che al dir di *Milton* = *est tombé du Zenith comme une Etoile courant* = in vece di avanzare passo passo , corse rapidamente all' eccellenza dell' Arte ; e le sue Opere migliori sono le ultime , che risentono tutto l' Estro animatore della possente verilità , in cui foggiaque sotto la scure di Morte . Finalmente dee avvertirsi che vi sono stati de' valentuomini che o per genio , o per bizzarria , o per qualch' altro accidente ànno cangiato il loro primo stile . GIACOMO PONTORMO lascia il suo buon stile *Italiano* per
imi-

imitare quello di ALBETO DURER . GUIDO per bizzaria lascia la sua dolce maniera per seguir quella del CARAVAGGIO , e perfettamente vi riesce , come può vedersi nel Quadro della *Crocefissione* di *S. Pietro* nella *nuova Sagrestia Vaticana* . ANNIBALE CARACCI dopo aver dipinto nel Palazzo *Farnese* un' Opera , che sarà sempre uno de' più belli ornamenti di *Roma* , datosi alla malinconia perche mal fù corrisposto nel pagamento , cangiò affatto maniera , che molto risentiva della di lui affizion di spirito . GUIDO dall' opulenza , che gli avevano apportato le Opere sue Angeliche , cadde per il giuoco e pe' suoi stravizzj in seno alla mendicizia ; ondecche per vivere dovette darsi a dipingere pe' Ricattieri ; e siccome gli conveniva lavorare a cottimo , si può facilmente giudicare che Opere di simil fatta sieno anche di uno stile dozzinale . Lo stesso *Malvasia* nella sua *Felsina Pittrice* , benché cotanto encomiatore di GUIDO conviene colla mia asfettiva . Il Quadro è d' ANNIBALE CARACCI , del PONTORMO , di GUIDO ; dunque dev' esser buono : dalle premesse di sopra l' *Amatore* starà ben guardingo di non farsi allucinare da un Dilemma così fallace .

6. *Quando la mano di un Quadro sia dubbia , è bene allora di fissare la scuola , da cui può crederfi sortito . =* Questo sarà un metodo , che fermerà la ricerca entro di bene stretti confini ; e da questa ricerca pot-
trassi

SULL' ARTE CRITICO-PITTORICA. 49
traffi giungere alla scoperta dell' incognito
Autore. Ma per far ciò, bisogna conosce-
re i differenti Caratteri delle Scuole, non
che quei de' Professori in particolare, e
perciò se ne darà un lungo dettaglio in
appresso.

DEGLI ORIGINALI E DELLE COPIE:

UN Quadro che un Pittore fa di sua In-
venzione, o dappresso alla natura, si
chiama *Originale*: la ripetizione poi di un'
Opera di già fatta viene appellata *Copia*.
Vi sono però dei pezzi di Pittura, che non
sono nè del tutto *Originali*, nè affatto *Co-
pie*. In un Quadro storico se faranno infe-
rite delle figure, copiate da qualch' Opera
di altro Maestro, non farà quel pezzo intie-
ramente *Originale*, ma nè tampoco una ve-
ra *Copia*.

Facil cosa farebbe il distinguere gli *Ori-
ginali* dalle *Copie*, se queste fossero state
sempre eseguite da un pennello servile e doz-
zinale. Ma pur troppo dai primi valentuom-
ini è stata adoperata l' arte penosa che il
genio creatore abborrisce, l' arte di copiare
i Quadri più insigni. Così ancora i più gran
Letterati non hanno sdegnato di copiar talo-
ra le Opere altrui, riportandole nella patria
lingua. Tradotte abbiamo da *Cicerone* al-
cune Arringhe d' *Eschine* &c. *Pope* tradusse

D

Ome-

Omero : il Card. *Bentivoglio Stazio* : *Anni-
bal Caro Virgilio* : d' *Alembert* molti pezzi di
Tacito : *Alessandro Marchetti* il *Lucrezio* :
il Marchese *Prospero Manara* le *Bucoliche*
di *Virgilio* : *Diderot* la *Storia Greca* dell'
Inglese *Stanian* : *Cesarotti* l' *Offian* : e il nostro
Ab. *Giulio Nuvoletti* con quella nitida tradu-
zione del *Voltaire* frà l' *Ombre* n' ha dimo-
strato , che può talora una bella *Copia* ren-
der pregevole un' *Originale* mediocre . So-
gliono spesso i gran talenti imprimere nelle
Traduzioni il sugello del loro genio crea-
tore ; a tale che punto non risentono il duro
stil servile dei più minuti Traduttori . Così
parimente rinvengonsi delle *Copie* Pittoriche
con tanta maestria eseguite da valentuomi-
ni , ch' an perfino ingannato i primi Pro-
fessori dell'Arte, riputandole *Originali* . GIU-
LIO ROMANO prese un simile abbaglio nel
veder la bella *Copia* , che ANDREA DEL SAR-
TO avea tirato da un' opera di RAFFAELLO .
Ecco per tanto alcune *Riflessioni* più gene-
rali , che almeno in parte potranno giovare
all' *Amatore* per un sì difficile discernimento .

1. *Convien osservare se l' Invenzione, la
Disposizione delle parti, e l' Espressione ab-
bian la loro giusta corrispondenza coll' arie
delle Teste, col Disegno, colla Grazia e col-
la Grandezza.* = Imperocchè se tutte que-
ste Parti si accordano in modo che possano
appartenere allo stile di una sola Persona,
allora sarà verosimile, che quell'Opera sia
Ori-

Originale : che se poi noi vedremo , che in una Invenzione ingegniosa e in una Disposizione giudiziosa manchi l' Armonia , e che mal sieno eseguite le Azioni nobili e graziose ; quando noi scorgeremo che le Teste non abbian punto di Grazia , che il Disegno sia cattivo , che l' Impasto del Colorito sia insipido , e che il Tocco sembri timido e pesante ; allora noi faremo assicurati , che un Pezzo di questa natura non possa essere che una *Copia* .

2. *Un Quadro assai finito è piu facile a imitarsi , che quello dipinto con un Tocco ardito* . = Egli è cosa affatto impossibile a chichessiasi di trasmutarsi all' istante in un' altr' uomo . Una mano di già assueffatta a muoversi in una certa maniera non può prendere in un momento altro moto . Lo stesso dicasi del Colorito e del Disegno .

3. *Non è possibile ad un' uomo di copiare senza prendersi qualche libertà , senza porvi qualche cosa del proprio* . = Che se poi vuolsi stare attaccato troppo servilmente all' *Originale* , converrà allora cadere nel *Manierato* , che ben si distingue dallo stile naturale e ardito , quale non può usarsi se non da chi è in libertà di operare .

Se tutte le più minute circostanze da me doversi descrivere , e le nozioni le più concise delineare , non sarebbe più questo un piccol SAGGIO ; ma un lungo Trattato mi conyerrebbe racchiudere in un grosso vo-

lume . A RAFFAELLO , perche avea del genio e del talento , bastò di vedere poche linee tirate da LEONARDO DA VINCI e da MICHELAGNELO per fargli abbandonare il *secco stil Perugino* . All' opposto quel *Greco* di tardo ingegno , dice *Luciano* , invano sudava le notti intere sù tutti i scritti de' migliori Filosofi , e al lume perfin della Lucerna di *Epitetto* , comperata da essolui a sì caro prezzo .

CA.

CARATTERI DISTINTIVI
DELLE DIVERSE SCUOLE DI PITTURA
CON UN RISTRETTO CRITICO
delle Vite de' più valenti Professori .

LA Pittura era di già cognita nella Persia e nell'Egitto , quando passò trà Greci : questi non pertanto si furono i primi , che al più alto grado la portassero dell' eccellenza . Dalla Grecia si sparse nelle contrade d' Italia , allora fiorenti pel dominio vittorioso de' Romani . All' insievolirsi di questo la Pittura pure si vide illanguidire ; cosicchè dopo differenti rivoluzioni seguì anch' essa il destino dell' Impero Romano . Decadde dal suo lustro primiero , e quasi annientossi : ma che affatto dall' Italia sparisse ; e che non prima della metà del Secolo XIII. esiliata da Costantinopoli tornasse a rifugiarsi tra noi , egli è un punto cotesto oggimai bastantemente smentito dalla più saggia Critica . I semi della Pittura restaron pur troppo nel seno d' Italia ; ma oppressi dalla barbarie e sotto le Gotiche rovine quasi del tutto sepolti . Ai Sanesi noi siamo debitori , per averci serbata una sì bell' Arte : essi furono i primi in Italia , che col genio e col-

la propria attività la scuoffero dalla fredda inerzia . La Pittura in Siena aveva già i suoi Statuti , e i suoi Professori da moltissimi anni prima che in Firenze nascesse *Giovanni Cimabue* . Questi soltanto dopo la metà del Secolo XIII. ne aprì Scuola nella sua Patria : siccome pochi anni appresso *Gio. Van - Eyck di Bruges* , inventore della Pittura a olio , aprilla in Fiandra : *Gio. Bellini* in Venezia : *Andrea Mantegna* nella Lombardia : *Raffaello* in Roma : *Francesco Primaticcio* in Francia : e finalmente i *Caracci* in Bologna .

S C U O L A S A N E S E .

ECco la prima e la più antica Scuola d' *Italia* dopo il risorgimento delle Belle Arti . Ella è debitrice di sua scoperta all' indefesso *Monferrino* , al Ch. P. M. della *Valle* , che con immensa fatica ha raccolto , e pubblicato colle stampe gli antichissimi di lei Statuti , e parecchi autorevoli Documenti , per cui dal Secolo Dodicesimo fino al nostro vedesi una serie non interrotta di valenti Artefici . In confronto di ciò il silenzio di *Giorgio Vasari* non potrà certamente farle alcun' ostacolo : la passione forse a cagione della rivalità , che in que' tempi ardeva trà le due emole Repubbliche *Fiorentina* e *Sanesa* , avrà condotto la penna di quello Scrittore , sì benemerito peraltro della Storia Pittorica ,

torica . L'abbagliante spirito di partito è stato la pietra d'inciampo , in cui pur troppo ànno anch'eglino urtato altri più rinomati Compilatori d'Istorie .

I Professori di questa Scuola ànno posseduto specialmente uno stile energico nell'Invenzione ; graziose arie di testa ; un Colorito vistoso ; e un buon Disegno . Ma per lo più bizzarri sono stati nella Composizione ; poco seguaci del Bello Ideale e dell'Antico ; e ànno usato , se se n'eccezzuino taluni , colori alquanto risentiti e nemici di una dolce armonia .

Fiori nel Secolo XIII.

GUIDO DA SIENA . Questi può dirsi il Padre della *Scuola Sanese* , non ostante che da parecchi anni prima del suo nascere esistendo in *Siena* gli statuti Pittorici , sia forza il credere che vi esistessero anche quei Professori , per cui furon compilati . *Guido* però è il primo ch'abbia usato porre il suo nome sotto una Tavola grande , da lui dipinta per la Chiesa di S. Domenico in *Siena* ; e porta la Data del MCCXXI. , cioè 19. anni prima della nascita di *Cimabue* . Il far di cotesta Tavola è sul gusto Greco-moderno , da far paura a bambini ; siccome erano cioè tutte le pitture di que' tempi . Ella è però il documento più antico che vantar possa la Toscana dopo il risorir di sì bell'Arte . Fu tra suoi allievi *Duccio* , e *Ugolino* che imitò tutto il fare del suo Maestro .

DUCIO DI BONINSEGNA Sanese, allievo del suddetto *Guido*. Egli sortì dalla natura dei talenti superiori a quei del Maestro; onde tentò una nuova via, come dimostra una sua Tavola grandissima dipinta da ambe le parti con infinito studio, e con una fatica di trè anni. Questa Tavola fù eseguita nel 1310.: non abbiamo un più prezioso monumento di que' tempi. Il Sig. Principe D. **SIGISMONDO CHIGI** sì benemerito delle Belle Arti,

„ Ed a chi Dio sì vasta anima diede,
 „ Ch' or d' Omero le veneri emulasse;
 „ Or d' Erodoto i genj, or d' Archimede,

la stà facendo di presente incidere; perche tutto il Mondo possa mirare una Tavola, che fa epoca nella Storia Pittorica. A *Duccio* noi dobbiamo l' invenzione di ornare i pavimenti con varj marmi ritagliati e connessi. Il Chiaroscuro produce in questi l' istessa illusione, che foggiono i colori produrla in sulle Tele. Fu trà suoi allievi *Maestro Lorenzo* Padre dei celebri *Lorenzetti*; *Frà Jacopo da Torrita*; e *Jacopo della Fonte*.

Secolo XIV.

SIMONE DI MEMMO Sanese, allievo di *Maestro Lorenzo* e condiscipolo dei *Lorenzetti*. La maggior gloria di costui fù di aver fatto il Ritratto di *Madonna Laura*, per cui l' immortal *Petrarca* gli diresse due Sonetti, che lo inalzano al quinto Cielo. Solita liberalità de' Poeti. In *Roma* si vuol di lui
 la

la *Madonna detta della Boccia*ta , che si vede nelle Grotte Vaticane .

Secolo XV.

BALDASSAR PERUZZI Sanese . Lo studio della Natura e dell'opere de' gran Maestri lo resero valentuomo . Corretto è il suo disegno , sebbene un pò secco ; di un bel tono è il suo Colorito ; e la prospettiva ne' suoi Quadri fa vedere quanto foss'anche eccellente nell'Architettura . A questo valentuomo dee la rinnovazione delle teatrali decorazioni .

In Roma sono sue pitture in S. Onofrio quelle a fresco nell'Alt. Mag. dalla cornice in giù . *In S. M. della Pace* sotto la Cupola M. Vergine che v'è al Tempio . *Nel Palazzo della Farnesina* alcune pitture a fresco .

IL SODOMA (Gio. Antonio Razzi) . Chi lo vuol da *Verzelle* nello stato *Sanese* ; e chi da *Vercelli* nel *Piemonte* . Comunque siasi egli è certo che alla scuola Sanese si appartiene questo valentuomo . Ei si fu uno di que' genj felici , che facilmente eseguisciono le cose più difficili : si scorge nelle sue opere lo studio fatto da lui sull' Antico , sul nudo , e sulla notomia . *Vasari* pretende ch' e' dipignesse di pratica ; ma però le sue pitture possono stare a fronte delle migliori di que' tempi . Fu trà suoi allievi il *Rusticone* , il *Riccio* , il *Mecherino* , lo *Scalabrino* , *Marco di Pino* , e *Michelagnolo Anselmi* .

In Roma sono sue pitture alla Farnesina . Vedi Esame analit.

D 5

IL

IL MECHERINO (*Domenico Beccafumi*) Sanese , allievo del Sodoma . Fù copioso nell' inventare , e diede alle sue arie di testa quelle grazie , che sì ridenti si scorgono nel volto delle vaghe Donne di *Siena* : nelle mani però e ne' piedi fù alquanto scorretto . L'opera ond'egli v'è famoso è il prodigioso pavimento del Duomo di *Siena*, in cui ebbevi gran parte .

Secolo XVI.

VANNI (*il Cav. Francesco*) Sanese . Più che da alcun Maestro collo studio ch'ei fece sull' opere del *Baroccio* , e del *Correggio* , acquistò quel vigoroso colorito e quel tocco grazioso , che rilevasi ne' suoi Quadri : facile fù nell' Invenzione ed ebbe un disegnar correttissimo : il suo panneggiare però è alquanto duro e tagliente . *Guido Reni* ebbe seco una sincera amicizia . Trà suoi allievi fu *Michelangelo* , e *Raffaello* suoi figliuoli .

In Roma sono sue pitture in S. Pietro la caduta di Simon Mago . In S. Cecilia in Trast. G. C. battuto alla colonna , e la S. Cecilia moribonda sotto l' Altar Mag. Nell' Orator. della Ch. Nuova è d' uno de' suoi Figli il Quadro dell' Altare . In S. M. Mag. il San Francesco sostenuto dagli Angeli . In S. M. del Pop. la Cupola e i 4. angoli .

SALIMBENI (*il Cav. Ventura*) Sanese , allievo di *Arcangelo* suo Padre . Egli era fratello uterino del *Vanni* suddetto . Possedeva una maniera assai buona di dipingere ; e un colo-

colorito alla Lombarda, sebbene un pò crudo . Se avesse seguitato i faticosi studj che si richieggono per giugnere al sublime dell' Arte , non v' ha dubbio ch' e' sarebbe divenuto eccellente . Gli amori che arrestorno in *Capua* i trionfi di *Annibale* , resero anche infingarda l' attività di questo Pittore .

In Roma sono sue pitture al Gesù nella 3. Cap. a mano destra Abramo che adora gli Angeli ; e alcuni Putti a fresco ne' triangola della volta ; e nella Capp. della SS. Trinità il Padre Eterno a fresco . In S. M. Mag. nella Nave di mezzo tra le fenestre la Mad. con Gesù e S. Giuseppe ; e l' Annunziata . In San Simeon Profeta la Circoncisione .

Altri valenti Artefici sono usciti da questa Scuola . Potranno consultarsi le *Lettere Sanesi* del predolato P. M. della Valle ; giacche il ristretto confine d' un Saggio non permette di darne un pieno ragguaglio . Nelle altre Scuole parimente saremo costretti a seguire lo stesso metodo . Si avverta poi , che sembratoci più convenevol cosa il far che gli Allievi sieguano il Maestro , da cui ebbero i principj dell' Arte , abbiain perciò collocato p. e. *Ciro Ferri* benche Romano nella Scuola *Fiorentina* ; il *Passignani* benche Fiorentino nella *Romana* &c.

SCUOLA FIORENTINA.

I Caratteri distintivi di questa Scuola sono un bell' Estro Poetico ; un Pennello ardito e corretto ; ed uno stile nobile e grandioso . Nei di lei Quadri però poco gusto si scorge del Bello Antico ; e perlopppiù difettano nel Colorito , troppo debole talora o troppo piccante . Ecco i valentuomini che da questa Scuola sono sortiti .

Secolo XIII.

GIOVANNI CIMABUE Fiorentino , o da qualche Pittore Greco , come talun pretende , o forse anche da qualche *Sanese* fù istruito dei principj Pittorici . Egli è certo per altro che dopo il risorgimento delle Bell'Arti in Italia altro Pittore di lui più antico non vanta la *Scuola Fiorentina* . Avea costui del genio ; ma poco di quel buon gusto , che formasi soltanto coll'esperienza .

GIOTTO Fiorentino , allievo di *Cimabue* . Egli fece il Quadro della *Navicella di San Pietro* , che sta al di dentro sulla porta della *Basilica Vaticana* . Questo monumento è più prezioso pell' antichità , che pella Pittura . Ved. app. *Esame Analit.*

Secolo XV.

MASACCIO Fiorentino , allievo di certo *Masolino* . Egli in pochi anni di vita mise l'arte in tanta riputazione , che a ragione può chiamarsi il capo della *Scuola moderna Fiorentina* . In

In Roma sono sue pitture a fresco nella Capp. del Rosario in S. Clemente.

LUCA SIGNORELLI da Cortona in Toscana, allievo di *Pietro della Francesca*. La parte in che egli era valente, fu il Disegno: poneva del fuoco ne' suoi Composti; cosicchè lo stesso *Michelagnolo Buonaroti* ne faceva molta stima, nè sdegnò di copiare alcune cose di questo valentuomo. Le di lui opere con difficoltà si distinguono da quelle del suo Maestro.

In Roma sono sue pitture a fresco l'Istorie di S. Bernardino in Araceli, nella prima Capp. a destra; altri le vuol del Pinturicchio.

LEONARDO DA VINCI dello stato Fiorentino, allievo di *Andrea Verrocchio*. Ecco un de' primi luminari di questa scuola: ei lavorò con *Michelagnolo* nel salone del consiglio di Firenze, ove fecero que' famosi cartoni, fù cui studiando *Raffaello* abbandonò la maniera secca. Il Disegno di questo eccelso Pittore è correttissimo, pastoso è il Colorito; e toltone alcuna volta un poco di secchezza, esprimeva al maggior segno le passioni dell'animo. Fu trà suoi allievi *Frà Bartolomeo di S. Marco*; il *Pontormo*; e *Cesare da Sesto*.

PIETRO PERUGINO, allievo del medesimo *Andrea Verrocchio*. Non ostante lo stil di que' tempi alquanto secco e meschino, egli ebbe una maniera graziosa, unita a molta eleganza nell'arie di testa; ma più assai ha
con-

contribuito alla sua fama , l' essere stato Maestro del gran *Raffaello* . Fu anche suo allievo *Baccio Ubertini* ; e il *Pinturicchio* .

In Roma sono sue pitture in S. Marco il Quadro dell' Altare nella Capp. del Santissimo . Nel Palazzo Vaticano alcune pitture a fresco .

PINTURICCHIO (*Bernardino*) da Perugia , allievo di *Pietro Perugino* . Egli avea del genio e del talento ; e ben dimostrollo nella vita di *Pio II.* dipinta nella Biblioteca del Duomo di *Siena* , in cui si crede che lo aiutasse *Raffaello d' Urbino* . Viene accagionato di essersi servito di colori troppo forti , e di aver' avuto in uso di dipingere sopra superficie rilevate ; novità che non fù imitata .

In Roma sono sue pitture in S. M. del Popolo il Presepio e S. Girolamo con tutte le altre pitture della medesima Capp. ; e il Quadro di M. V. con S. Agostino . In S. Onofrio le pitture a fresco nell' Altar Mag. dalla cornice in sù . In Araceli le pitture nella prima Capp. a man dritta .

FRA' BARTOLOMEO DI S. MARCO , Fiorentino , allievo di *Leonardo da Vinci* . Ebbe amicizia con *Raffaello* , da cui apprese le regole della Prospettiva ; ed egli a lui comunicò quelle del Colorito . Dolce è il suo Pennello ; corretto il Disegno ; e le sue figure ànno per lo più della grazia . Fu trà suoi allievi *Cecchino del Frate* .

MICHELAGNOLO BUONAROTI Fiorentino ,
allie-

allievo di *Domenico Ghirlandajo* . La maniera di dipingere era in lui terribile e fiera; amava positure difficili e bizzarre; duro il suo Colorito ; e per far pompa di Anatomia e di Disegno ha di soverchio pronunciato le muscolazioni e le parti del corpo . Ma qual fuoco , qual forza mirabile nell'espressione de' suoi Composti ! qual poetico entusiasmo , quale elevazione nelle sue Idee ! Egli si fù il primo a sbandire la secchezza dalla Pittura . Fu trà suoi allievi *Daniello da Volterra* .

In Roma non può negarsi che sia suo disegno in S. Pietro Montor. la Flagellazione di G.C. , colorita poi da Frà Sebastian del Piombo . Nella Capp. Sistina del Palaz. Vaticano il Giudizio universale . Ved. appres. Esame analit.

ANDREA DEL SARTO Fiorentino , allievo di *Pietro di Cosimo* . Piucch' altri , il proprio genio e il talento lo sollevarono nel prim' ordine de' valentuomini . Fu in vero eccellente disegnatore ; buon colorista ; e intendentissimo egli era del nudo : ma non sempre ha usato la necessaria varietà delle teste ; e poca vivacità ha posto nelle sue Opere . Fece una copia del Ritratto di *Leon X.* dipinto da *Raffaello* , sì fedele ed esatta , che ingannò lo stesso *Giulio Romano* , che lo avea panneggiato . Fu trà suoi allievi *Giorgio Vasari* , e *Jacopin del Conte* .

Se-

IL PONTORMO (*Jacopo Carucci*) Fiorentino, allievo di *Leonardo da Vinci*. Grande è stata la sua maniera, sebbene alquanto dura. Nelle prime opere di questo valentuomo si scorge un pennello vigoroso e un bel Colorito; ma essendosi dato in appresso a dipingere sul fare *Tedesco*, da ciò ne viene che l'ultime sue opere non sono certamente pregiate. Fu trà suoi allievi il *Bronzino*.

MAESTRO ROSSO Fiorentino. Il genio e lo studio sulle opere specialmente di *Michelagnolo* e di *Leonardo da Vinci* lo resero celebre Pittore. Esprimeva assai bene le passioni dell'animo; dava un bel carattere alle sue teste de' vecchj; e molta vivacità e dolcezza alle figure di Donne. Ma talora lavorava a capriccio; e benché il suo disegnare fosse dotto, avea però del selvatico e del feroce.

In Roma sono sue pitture nella Ch. della Pace sopra la prima Capp. a man dritta dal cornicione in sù.

DANIELLO DA VOLTERRA, nello stato Fiorentino, allievo di *Michelagnolo*. Ha disegnato sul fare del suo gran Maestro; ma siccome una lunga ed ostinata fatica gli fecero acquistar l'arte, si vede per ciò della durezza nel suo Pennello; nè sempre ha dato alle sue figure la conveniente Espressione. Fu trà suoi allievi *Jacopo Rocca*; *Pellegrino Tibaldi*; *Michèle Alberti*; e *Gio. Paolo Rossetti*. In

In Roma sono sue pitture in S. Marcello nella Capp. del Crocifisso, cioè fuori che Adamo ed Eva, e il S. Matteo e S. Luca, che sono di Pierin dal Vaga. Alla Trinità de' Monti la Deposizion dalla Croce. Vedi appresso Esame analit.

FRANCESCO SALVIATI Fiorentino, allievo di *Baccio Bandinelli*. Fu prode disegnatore; belle le sue carnaggioni; e i suoi panneggiamenti leggieri e ben gettati fanno vedere il nudo, che coprono. Sarebbe però desiderabile maggior fluidezza nei Contorni. Fu trà suoi allievi *Giuseppe Porta*, detto il *Salviati*; e *Roviale Spagnuolo*.

In Roma sono sue pitture in S. Fran. a Ripa l' Annunziata. In S. Gio. Decollato nell' Oratorio il Quadro dell' Altare; e la Visitazione di M. V.; e la Natività di S. Gio. Battista. In S. M. del Pop. le Pitture che adornano la Capp. della Mad. di Loreto, cioè quelle dei quattro Tondi. In S. M. dell' Anima all' Altar del Cristo Morto le Pitture a fresco.

BRONZINO (*Agnolo*) Fiorentino, allievo del *Pontormo* suddetto. Egli così bene s'affebbe alla prima maniera del suo Maestro, che le opere d' ambedue sembrano dello stesso Pennello. Fu trà suoi allievi *Stefano Pieri*; *Alessandro Allori*; e *Sante Titi*.

GIORGIO VASARI Fiorentino, allievo di *Andrea del Sarto* suddetto, e di *Michelagnolo*. Intendeva assai bene gli ornati e l'architettura; gran facilità avea di disegno; ma

ma neglesse soverchio il Colorito . Fu trà suoi allievi *Donato da Formello* ; e *Jacopo del Zucca* .

In Roma sono sue pitture al Palazzo Vaticano e nella Cancelleria . In S. Pietro in Montorio la Conversione di S. Paolo . In S. Gio. Decollato il Quadro dell' Altar Mag.

JACOPINO DEL CONTE Fiorentino , allievo di *Andrea del Sarto* suddetto . Degno veramente di sì gran Maestro fù questo valent' uomo , che per far Ritratti specialmente è stato il più eccellente della *Scuola Fiorentina* . *Scipione Pulzone Gaetano* fu trà suoi allievi .

In Roma sono sue pitture in S. Gio. Decollato le figure e la Gloria dell' Altar della Mad. Nell' Oratorio la Deposizion dalla Croce ; e l' Istorie dell' Angelo che annunzia la Concezione di S. Gio. Battista ; quella di quando predica ; e l' altra quando battezza G. C. In S. Luigi de' Francesi il S. Dionigi . Nella Chiesa delle Cappuccine il Cristo morto con altre figure ; e il S. Francesco stimmatizzato .

GIUSEPPE PORTA , detto il SALVIATI , di Castel Nuovo nella Garfagnana , allievo del suddetto *Francesco Salviati* . Egli però si fece una maniera propria , che partecipava del gusto Romano e del Veneziano . Coretto è il suo Disegno ; buono il suo Colorito ; e l' Invenzione facile : ma osservasi nelle sue opere soverchia affettazione nell' esprimere i muscoli del corpo .

SCI-

SCIPIONE PULZONE detto *Gaetano*, perche nativo di Gaeta, allievo di *Jacopin del Conte*. I suoi Quadri spirano divozione; v'è correttezza di Disegno; eleganza nelle figure; e Colorito nel suo dicèvol tono. In somma può darsegli il titolo d'uno de'primi valentuomini della *Scuola Fiorentina*.

In Roma sono sue pitture in S. Caterina de' Funari l' Assunta. In Chiesa Nuova nella 1. Capp. a mano destra il Crocefisso. In San Eligio de' Ferrari il Quadro dell' ultimo Altare a mano manca. Al Gesù nella Capp. a sinistra dell' Altar Mag.le Pitture da basso. In S. Gio. Later. il Quadro dell' Altare nella Sagrestia. In Araceli passata la Capp. del Crocefisso il Ritratto nel Deposito. In S. Silv. a Mon. Cav. il Quadro dell' Altare della crociata a sinistra.

ALESSÀNDRO ALLORI Fiorentino, allievo del suddetto *Bronzino* suo Zio. Assai bene intendeva il nudo; il suo pennello è grasso e molle; e pieni di grazia e d'immagine sono i suoi Quadri. Fu trà suoi allievi il *Cigoli*.

SANTE TITI Fiorentino, allievo del suddetto *Bronzino*. Ne' suoi Quadri si vede ottimamente osservata l' Istoria con buona prospettiva e Paesi; fu prode anche nel fare i Ritratti. *Baccio Ciarpi*, e *Agostino CiamPELLI* furono tra suoi allievi.

In Roma sono sue pitture in S. Grisogono il S. Fran. in orazione. In S. Gio. de' Fiorentini

ini il S. Girolamo in orazione avanti un Crocifisso.

JACOPO DEL ZUCCA, Fiorentino, allievo del suddetto *Giorgio Vasari*. Egli ha di molto superato il suo Maestro per il Colorito, e per la morbidezza del Pennello. Trà suoi allievi è *Francesco del Zucca*, ossia *Zucchi*, suo fratello; e *Gio. Cosci*.

In Roma sono sue Pitture in S. Sp. in Saffia quelle della Tribuna; e la venuta dello Sp. Santo. In S. Gio. Decollato la Nascita di S. Gio. Battista. Nell'Oratorio della Santissima Trinità de' Pelleg. il Quadro dell'Altare. In S. M. Mag. il Quadro ove PP. Liberio segna il sito per fabbricare la Chiesa. In S. M. in Via la volta della Capp. dell'Annunziata.

CIGOLI, o CIVOLI, (*Luigi Gardi di*) nella Toscana, allievo di *Alessandro Allori* suddetto. Fu grand' Anotomista, e perciò valente disegnatore. Avea del genio, ed un pennello fermo e vigoroso. Il Quadro d'un' *Ecce Homo* che questo Pittore fece in competenza del *Baroccio*, e di *Michelangelo da Caravaggio*, fù giudicato il migliore. Trà suoi allievi è stato *Gio. Belinerti*, e *Domenico Feti*.

In Roma sono sue pitture in S. Paolo fuori le mura il Quadro dell'Altare in mezzo alla Tribuna; e la storia di S. Paolo quando lo seppelliscono. In S. M. Mag. la Cupola della Capp. ove è rappresentata la Mad. in piedi

pie di sopra la Luna . In S. Gio. de' Fioren. il S. Girolamo che stà scrivendo , Quadro posto da un lato della Capp. di detto Santo .

GIO. DE VECCHI del Borgo in Toscana , ebbe da Pittor dozzinale gli elementi dell' arte ; ma da *Raffaellin del Colle* allievo di *Raffaello* fu perfezionato . Buon Disegno , e vago Colorito possedeva questo valentuomo ; non abbastanza però intendeva il contrasto dei lumi , e delle ombre . Non ostante i suoi Quadri sono tenuti molto in pregio dagl'Intendenti . *Andrea Commodo* ; e *Gio. , e Cesare Torelli* furono suoi allievi .

In Roma sono sue pitture in S. Pietro in Montor. le Stimmate di S. Francesco . In S. Marta al Vaticano la S. Margarita . In San Paolo fuori le mura il S. Benedetto in estasi . In S. Bartolomeo de' Vaccin. il S. Bartolomeo . In S. Eligio degli Orefici la Natività di G.C. Alla Trinità de' Pelleg. il S. Francesco . In S. Lorenzo e Damaso la facciata incontro l'Altar Mag. In S. Andrea della Valle il S. Sebastiano . All' Araceli il S. Girolamo e altre storie a fresco di detto Santo . In S. Prassede il Cristo morto . In S. Angelo in Borgo il S. Michele . In S. Bernardino il S. Diego e S. Elena .

BACCIO CIARPI, Toscano , allievo di *Sante Titi* suddetto . Aveva questo Professore una buona e corretta maniera ; ma assai più gloriosa cosa è stata per esso lui di contare trà suoi allievi *Pietro da Cortona* .

In

In Roma sono sue pitture ai Cappuccini l'Orazione nell'Orto di G. C. In S. Gio. de' Fior. la S. M. Maddalena portata dagli Angeli.

Secolo XVII.

GIO. DA S. GIOVANNI (*Mannozi*) nello Stato Fiorentino . Non si sa chi fosse il suo Maestro ; ma egli è certo che questo Artefice ha dato gran lustro alla *Scuola Fiorentina* , colla superiorità del suo genio . Fù specialmente eccellente nelle Pitture a fresco ; florido ne' colori ; dotto nella Prospettiva ; e nell'imitare col pennello i Bassirilievi di marmo fu insuperabile .

In Roma sono sue pitture in S. Grisogono nel secondo Alt. a man destra i tre Angeli. In SS. Quattro la Tribuna; e l'Annunziata. Alla Mad. de' Monti varie Pitture nella Capp. di S. Carlo. In S. M. del Pop. le pitture a fresco della terza Capp. a mano manca.

PIETRO DA CORTONA (*Berrettini*) in Toscana, allievo di *Baccio Ciampi* suddetto . Il suo colorito è veramente florido , ma un poco debole nelle carnaggioni ; siccome anche i suoi Quadri diffettano sovente nell'espressione, e goffe sono talora le sue figure e di cattivo getto i suoi panneggiamenti . Ma perfettamente ha inteso la forza del Chiaroscuro e la distribuzione de' Gruppi . Il suo vasto genio tutto fuoco e vivacità lo ha fatto ottimamente riuscire nelle macchine grandi . Trà suoi allievi specialmente fu *Bartolomeo Talom-*

Palombo ; Guglielmo Cortese ; Paolo Perugino ; Gio. Ventura Borghesi ; Pietro Paolo Baldini ; Lazzaro Baldi ; Antonio Gherardi ; Carlo Cesi ; Giacinto Gemignani ; Gio. Francesco Romanelli ; Ciro Ferri ; e Pietro Lucatelli .

In Roma sono sue pitture in S. Ambrogio delle Monache il S. Stefano . In S. Carlo a Catt. il Quadro dell' Altar Mag. Alla Chiesa Nuova la Volta , Cupola , e Tribuna a fresco ; e la volta della Sagrestia . In S. Lorenzo in Miranda il Quadro dell' Altar Mag. Ai Cappuccini il S. Paolo che ricupera la vista . In S. Pietro in Vaticano la SS. Trinità . In S. Salv. in Lauro il Presépio . Nel Palazzo Barberini la Volta . Ved. app. Esame analit.

CIRO FERRI Romano , allievo di *Pietro da Cortona* . Ha sì bene imitato il suo Maestro , che difficile si è il non confondere le opere di questi due valentuomini . Viene però accagionato di non avere bastantemente animati e variati i suoi caratteri . Si vuole , che la gelosia per la fama del *Bacici* , il quale allora eseguiva la sua grand' opera al Gesù , lo affrettasse alla Tomba . Fu tra suoi allievi *Giambatista* .

In Roma esistono sue pitture , in S. Ambrogio il Quadro dell' Altar Maggiore . In S. Agnese a Piazz. Nav. la Cupola . In San Marco la Mad. col Bambino e S. Martina . In S. Luca il S. Lazzaro Pittore ; altri però lo pretendono di Lazzaro Baldi . In S. Maria

 SCUOLA FIAMMINGA .

I Caratteri che distinguono questa Scuola, sono una perfetta intelligenza di Chiaroscuro ; un lavoro finito senza aridità ; un Pennello morbido e una dotta unione di colori locali . In quanto poi ai suoi difetti , ha quasi sempre servilmente imitato la natura tal quale ella apparisce , e non qual'esser dovrebbe . Numerosa è stata questa Scuola, che abbraccia anche l' *Olandese* , e l' *Alemanna* . Ma siccome la maggior parte delle loro pitture non rappresentano che *Bambocciate*, *Gozzoviglie*, *Paesaggi*, *Frutti*, *Fiori* &c. del qual genere non è nostro assunto il parlarne ; perciò non esporremo che il ristretto delle vite di pochi .

Secolo XIV.

GIO. VAN-EYK di Bruges . Da un suo fratello apprese l' Arte Pittorica ; ma in breve superollo , cosicchè vien' egli riputato il fondatore della Scuola Fiamminga . Da essolui fu ritrovata l' invenzione della Pittura a olio .

Secolo XV.

ALBERTO DURER di Norimberga . La vastità del suo genio piucchè alcun Maestro contribuì a renderlo famoso . Egli aveva un'im-

immaginazione viva; un' esecuzione stabile; e molta correzione di Disegno, sebbene alquanto aspro. Ha però di soverchio trascurato la degradazion de' colori; ha usato espressioni poco nobili; e molto ha difettato nel costume, avendo vestito perfino i *Patriarchi* dell' antica legge alla *Tedesca*.

Secolo XVI.

GIO. HOLBEIN di Basilea, allievo di suo Padre. Questo valentuomo toltone un cattivo getto ne' suoi panneggiamenti, fù scevro dei difetti di questa Scuola. Aveva un' elevata immaginazione; un Colorito vigoroso; e dava alle sue figure un rilievo, che dolcemente seduce.

VAENIUS (*Ottone*) di *Leyden*, allievo di *Gio. Winghen*. Portatosi in *Roma* studiò sull' Antico e sull' opere de' migliori Pittori Italiani; e alcun tempo lavorò sotto *Federico Zuccari*. Fu prode nel Disegno, nel chiaroscuro, e nell'espressione. Gli Emblemi d' *Orazio*, intagliati da' suoi Disegni, grande idea ci danno del suo talento e della sua erudizione. Tra' suoi allievi fu il *Rubens*.

BLOEMAERT (*Abramo*) di *Gorcum*; allievo di Pittor dozzinale. Un panneggiar ben' inteso; un tocco libero; e una bella intelligenza di chiaroscuro formano la bontà de' suoi Quadri: il gusto però del suo Disegno sente troppo del *Tedesco*.

RUBENS (*Pietro Paolo*) d' *Anversa*; allievo del suddetto *Vaenius*. I viaggi d' *Italia* gli
E fece-

fecero prendere dapprima una maniera *Caravaggesca*; ma giunto a *Venezia* piacquerli cotanto le opere di *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, e del *Tintoretto*, che gli fecero mutar gusto; e formò allora uno stile suo proprio. Ne' Quadri di questo gran Professore si scorre una ricca abbondanza d' Idee, che sorprende; una buona intelligenza di chiaroscuro; un Pennello morbido; e un gusto nobile nel panneggiare. Si vuol però accagionarlo di qualche scorrezione nelle figure; di un gusto di Disegno pesante; e che nelle sue composizioni l'artificio sia troppo scoperto. Fu tra suoi allievi *Wandyck*.

In Roma veggonsi sue pitture nella Chiesa Nuova il Quadro dell' Altar Maggiore, con i due laterali.

Secolo XVII.

WANDYCK (*Antonio*) d' Anversa; allievo di *Rubens*. Ha fatto varj Quadri d' Istoria assai stimati; e si crede che alcune opere, che passano sotto il nome del suo Maestro, sieno sue. Il genere però in cui fù eccellente sono i *Ritratti*; e a niuno la cede, che solo a *Tiziano*. Questo famoso Pittore ha difettato nella correzione del Disegno; ma sapeva ottimamente prendere il bel momento, in cui il carattere d' una persona si sviluppa in guisa più vantaggiosa per ritrattarla: florido è il suo pennello; e con somma verità e grazia espresse la Natura, sebbene non sempre nel suo bello, che dovrebbe essere.

Ma

Ma per il soverchio uso de' riflessi nel chiaro-scuro ha reso le sue Carnagioni troppo lustre.

REMBRANT *Van-Ryn* di Leyden, allievo di Pittore mezzano. Per non cadere in errori di prospettiva, i cui principj e' non volle mai imparare, solea per lo più ne' suoi Quadri porre il fondo nero: non volle fare alcuno studio sull' Antico; e perciò il suo Disegno è assai scorretto. Non ostante il *Rembrant* è annoverato meritamente trà gli Artefici più famosi. I suoi Quadri a mirarli da vicino sono come urtati e abbozzati; ma da lontano producono un' effetto maraviglioso. Il chiaroscuro fù da lui posseduto in grado eminente; e sapea dare ai suoi colori una perfetta armonia; onde le sue figure pajono di rilievo, e specialmente le sue teste di vecchj sono prodigiose. Fu trà suoi allievi *Gerardo Dou*.

VANDER-KABEL Olandese. Piucchè da alcun Maestro egli apprese l'arte sulle opere specialmente di *Salvator Rosa* e de' *Caracci*; che per ciò la sua maniera è totalmente opposta a quello stile finito e leccato della sua scuola. I suoi Quadri però al presente veggonsi come affumicati a cagione de' cattivi colori, che forse ei pose in uso per fare un maggior lucro.

VANDERNEER (*Egloné*) d'Amsterdam allievo di *Arnaldo* suo Padre, eccellente Paesista. Fù assai prode nel dipingere Ritratti, e soggetti amorosi: esprimeva la natura con

E 2

som-

somma precisione; morbido è il suo pennello; il colorito vivace; e pieno di spirito il suo tocco.

VANDERWERFF (*Adriano*) di Rotterdam, allievo di Maestro dozzinale; ma il proprio talento lo alzò a tal grado di prodezza, che l'Elettor Palatino lo nominò Cavaliere. Correttissimo è il suo Disegno: il tocco fermo e prezioso: e le sue figure àno un bel tondeggiò. Le sue carnagioni per altro si accostano all'avorio, e non sono bastantemente vive: e nelle sue Composizioni manca quel fuoco, che è più da stimarsi che un'affai finito.

Secolo XVIII.

MENGES (*Antonrafaello*) d'Ausig in Boemia; allievo d'*Ismael* suo Padre. Nelle prime opere di questo prode Artefice (siccome bene osservò l'illustre *Autore della sua vita*) si scorge lo studio e la lima; ma in seguito acquistò facilità e grazia; e riunì la più sublime espressione al colorito più verace e armonioso. Per l'opposto *Riccardo Cumberland* in quel suo libro = *Anecdotes of eminent Painters in Spain &c.* = pretende farcene un carattere affai diverso: ma un certo puntiglio di patriottismo, si vuole, che gl'ingrandisse agli occhj i più minuti difetti di questo valentuomo.

In Roma sono sue pitture in S. Euseb. la volta; e nel Pal. Vatic. la volta della stanza de' Papiri.

SCUO-

SCUOLA VENEZIANA.

UN dotto Colorito , una somma intelligenza del Chiaroscuro ; tocchi pieni di grazia e spirito ; una imitazione fedele della natura ; e per lo contrario un Disegno poco corretto , e poco conveniente all' Istoria e al Bello Antico , sono generalmente i caratteri onde distinguonsi l'opere , sortite da questa Scuola .

Secolo XV.

BELLINI (*Gentile*) Veneziano , allievo di *Jacopo* suo Padre . Egli fù impiegato dal Senato nella sala di quel gran consiglio ; e tanta riputazione acquistossi nell' Arte , che *Maometto II.* lo chiese alla Repubblica .

BELLINI (*Gio.*) Veneziano , allievo di *Gentile* suo fratello . Egli fù uno de' primi in Italia che dipingesse a olio , imparando il segreto da *Antonio Messinese* , che di recente lo aveva portato dalle *Fiandre* . Nobili sono le sue arie di testa , e specialmente negli ultimi Quadri si vede un vivissimo Colorito ; ma il gusto di Disegno è cattivo , forzati sono i suoi atteggiamenti , ed è stato soverchiamente servile della natura . Fu trà suoi allievi *Tiziano* ; *Giorgione* ; e *Frà Sebastian del Piombo* .

TIZIANO (*Vecelli*) di Cador nel Friuli , allievo di *Gio. Bellini* . Questi è uno dei più famosi Pittori che sieno stati al mondo . Car-

lo V. Imperatore volle per ben tre volte, farsi ritrattare da questo valentuomo. Il suo pennello nobile e delicato ha dipinto mirabilmente Donne e fanciulli; le figure d'uomini non sono sì ben trattate: ha in eminente grado posseduto ciò che riguarda il Colorito. I difetti onde viene accagionato, sono il non aver bastantemente studiato l'Antico; di non aver sovente espresso le passioni dell'animo; di essersi alcuna volta copiato; e finalmente di aver commesso molti anacronisimi. Fu trà suoi allievi *Paride Bordone*; e *Palma* il vecchio.

GIORGIONE, ossia *Giorgino*, da Castel Franco nel Trevisano, allievo anch'egli di *Giovanni Bellini*. Le opere di *Leonardo da Vinci*, e la natura perfezionollo. Ei fù il gran rivale di *Tiziano*: e per verità tal forza e fierezza poneva ne' suoi quadri; tale intelligenza di chiaroscuro e di quell'arte sì difficile di porre le parti tutte in una perfetta armonia, che a ragione potea temer *Tiziano* di esser da lui superato, se morte nol rapiva nella fresca età di 32. anni. Fu trà suoi allievi il *Pordenone*, e *Gio. da Udine*.

PORDENONE (*Gio. Antonio Licinio*) nel Friuli, allievo del *Giorgione*. La bellezza del suo Colorito, il suo stile nobile e grande, la sua facilità e gusto di Disegno lo fecero talora preferire a *Tiziano* stesso. Suo allievo è stato *Gio. Antonio Licinio* detto il *giovane*, suo figlio, che da alcuni vien riputato

to

to maggiore del Padre rispetto il dipingere a fresco .

SEBASTIAN DEL PIOMBO Veneziano , allievo di *Gio. Bellini* . Fu chiamato in *Roma* da *Michelagnolo* per contraporlo a *Raffaello* ; ma quantunque gl' insegnasse tutti i segreti dell' arte , e possedesse la parte incantatrice della Pittura, cioè, il Colorito, non potè mai uguagliare non che superare il vasto genio e il gusto di Disegno del suo Rivale .

In Roma sono sue pitture in S. Pietro Montorio alla prima Capp. a mano dritta la Flagellaz. di G. C. disegnata da Michelagnolo . In S. M. del Pop. nella Capp. Chigi il Quadro dell' Altare , disegnato da Raffaello .

BORDONE (*Paride*) di Treviso , allievo del *Tiziano* . Molto bene apprese la maniera del suo Maestro , specialmente nel fare i Ritratti .

GIOVANNI DA UDINE , allievo del *Giorgione* . Giunto in *Roma* affezionossi a *Raffaello* , che assai l' impiegò nel Palazzo Vaticano . Il suo talento era il dipingere Animali, Frutti, Fiori, ed Ornati ; nel qual genere è stato famoso .

In Roma sono sue pitture a fresco nel Palazzo Vaticano .

Secolo XVI.

BASSANO (*Jacopo da Ponte*) da suo Padre apprese gli elementi dell' arte . Difettato ha talora questo valentuomo rispetto alla nobiltà ed elevatezza nelle sue idee ; com' anche

E 4 nel

nel gusto de' panneggiamenti : ma niun Maestro in Pittura lo ha superato rispetto alla verità , che poneva nei differenti oggetti de' suoi quadri . Fermo e pastoso è il suo Pennello ; ben' intesi i Colori locali ; vere le sue carnagioni ; ed eccellente ne' Ritratti e ne' Paesi . Ha egli ritratto varj soggetti notturni . Avvertasi , che perlopiù vedonfi ne' suoi Quadri ascosi con buon garbo le mani e i piedi delle sue figure , perch'egli risentiva della gran difficoltà in dipingere quelle parti . Ebbe per allievi *Francesco* , *Leandro* , *Gio. Battista* , e *Girolamo* suoi figliuoli .

In Roma esiste di Francesco Bassano in San Luigi de' Fran. il Quadro dell' Altar Mag. Al Gesù la SS. Trinità con tutti i Santi .

Lo SCHIAVONE (*Andrea*) Il suo vero maestro fù lo studio sulle opere di *Tiziano* , del *Giorgione* , e specialmente del *Parmigianino* , che tentò soprattutto d'imitare . Il suo Disegno non può negarsi che non sia scorretto ; ma sì spiritoso è il suo Colorito ; il tocco sì facile e tutto grazia ; sì buon gusto ne' suoi panneggiamenti ; e sì ben scelte e dottamente contrastate sono le mosse delle sue figure , che il *Tintoretto* era solito , quando dipingeva , di tenere innanzi agli occhj un Quadro di questo valentuomo . Le Donne specialmente , e le sue teste di vecchio sono dipinte all'ultima perfezione .

IL TINTORETTO (*Jacopo Robusti*) Veneziano . Le opere di *Michelagnolo* pel Disegno ,
e quel-

e quelle di *Tiziano* pel Colorito, unitamente alla cura ch' ei prese di copiare il Modello e di consultare l'antico, acquistarongli gran ferezza nelle sue idee; un colorito florido con tocchi arditi; buon gusto nell'esprimere le carnagioni; e intelligenza nel chiaroscuro. Viene accagionato di aver dato all'atteggiamenti delle figure un troppo grand' effetto, cosicchè eccedono sovente nel contrasto, ed anche sembrano stravaganti: siccome anche di aver qualche volta strapazzato il suo mestiero, che perciò si dice di lui che avesse tre pennelli, uno d'oro, uno d'argento, ed uno di ferro. Fu trà suoi allievi *Palma* il giovane.

In Roma sono sue pitture in S. Marco il Quadro della prima Capp. a mano dritta. Da altri però si crede del Palma giuniore, suo allievo.

PAOLO VERONESE (*Calliari*). Ebbe i principj dell' arte da suo Zio Pittor mezzano; ma col proprio talento arrivò all' eccellenza dell' arte. Ei fu rivale del *Tintoretto*, che da esso lui nello sfoggio e maestà è stato superato. Ravvisasi ne' suoi Quadri un'immaginar fecondo, vivo, grande, ed elevato; fresco è il suo Colorito, i suoi colori locali son bene intesi; e i suoi panneggiamenti con gran verità e con una magnificenza, che è sua propria. Questo grand' Artefice ha pur' egli le sue pecche. alcuna volta ha dipinto di pratica; sovente ne' suoi Composti intacca la

decevolezza; e sarebbe desiderabile talora più finezza nelle sue espressioni, più cognizione del chiaroscuro; e maggior gusto e correzione nel Disegno. Sono soprattutto stimati i suoi Banchetti.

GIROLAMO MUZIANO Bresciano; allievo di Pittor dozzinale, ma datosi a studiare l'antico, e l'opere dei gran Maestri della *Scuola Veneziana*, fece sì una maniera che lo rende eccellente. Al suo Colorito si riconosce quanto studiasse *Tiziano*; gran gusto avea di Disegno; dava una bella espressione alle sue teste; e molto finiva i suoi Quadri. Il tocco nei suoi Paesi è secondo il gusto della *Scuola Fiamminga*, che in simil genere supera l'*Italiana*. Osservasi, come egli preferiva ad ogn' altro albero il Castagno. Fu trà suoi allievi *Cesare Nebbia* d' Orvieto.

In Roma sono sue pitture in S. Marta al Vaticano il S. Girolamo. In S. Paolo fuori le mura l'Assunta. In S. Caterina de' Funari il Cristo morto. In S. Caterina della Ruota le pitture a fresco nella 1. Capp. a destra. Alla Chiesa Nuova l'Ascension di G. C. In San Luigi de' Fran. il S. Nicolò. Al Gesù il Quadro dell' Altar Mag. All' Araceli il S. Paolo. In S. M. Mag. la Risurrez. di Lazzaro. Ai Cappuccini le Stim. di S. Francesco. In S. Agostino la S. Apollonia. In S. Girolamo della Carità il S. Pietro.

PALMA *il Vecchio (Jacopo)* Bergamasco; allievo di *Tiziano*. Non deesi cercare nell'opere

opere di lui la correzione e gusto di Disegno; ma non ve n'ha che finite sieno con maggior pazienza, nelle quali i colori sieno più fonduti, più uniti, e più floridi. E' stato però assai disuguale.

PALMA *il Giovane* (*Jacopo*) nepote del suddetto, e allievo del *Tintoretto*, la cui maniera ha saputo ottimamente imitare; ma l'esecranda sete dell'oro fecegli precipitare gran numero di Quadri, onde non gli fanno tutti un'eguale onore. Suo allievo è stato il *P. Cosimo Cappuccino*; e *Cammillo Rama*.

In Roma sono sue pitture in S. Marco il Quadro della prima Capp. a mano dritta; altri però lo vogliono del suo Maestro. In San Silv. a Mon. Caval. il Quadro della 2. Capp. a mano destra. Ai Crociferi le pitture dell'Altare passato quello di S. Camillo.

Secolo XVII.

CARLO VENEZIANO (*Saraceno*) allievo di *Camillo Mariani* di Vicenza; ma poscia dettosi totalmente ad imitare la maniera di *Michelangelo da Caravaggio*; cui talora se gli appressò nelle bontà e ne' difetti.

In Roma sono sue pitture in S. M. della Scala il Transito di M. V. In S. M. di Monferato la Mad. col Bambino e S. Giacomo. In S. Adriano un Santo che predica. In S. Cosimo e Dam. il S. Ant. di Padova, copia dal Caracci. Agli Orfanelli le pitture a fresco nella Capp. dell'Annunziata. In S. Lorenzo in Lucina il S. Carlo con varie figure. In San

E 6

Simeon

Simeon Prof. la S. Anna. In S. M. dell' Anima il Miracolo del pesce ; e il Martirio di un S. Vescovo. Alla Minerva la Coronazione di Spine .

ALESSANDRO TURCHI detto il *Veronese* , e anche fu chiamato l' *Orbetto* . Apprese i principj dell' Arte da un Pittor mezzano detto il *Brusaforci* nella sua patria di Verona . I suoi primi Quadri sono sul far secco e lacerato del suo Maestro ; ma dandosi a studiare il bello dell' arte imitò ottimamente il Colorito del *Corregio* , e le arie di testa di *Guido* . I suoi difetti sono negli atteggiamenti e nel panneggiare poco bene inteso ; ma il buon gusto di Disegno , e il pennello tutto grazia faranno sempre tenere in pregio i suoi Quadri .

In Roma sono sue pitture in S. Romualdo la Fuga in Egitto . Ai Cappuccini il S. Felice col Bambino . In S. Lorenzo in Luci. La Mad. con Gesù e S. Gius. In S. Salv. in Lauro il S. Carlo.

FRANCESCO TREVISANO di Trevigi nello stato Veneto ; allievo di *Antonio Zanchi* . Una bella espressione , un florido Colorito , e un Disegno corretto rendono pregevoli le sue Pitture ; sebbene non sempre vi si scorge l' energico , e il sublime dell' arte .

In Roma sono sue pitture alle Stimmate il Quadro dell' Altar Mag. In S. Silo. in capite il Crocefisso coi laterali . In S. Gio. Laterano nella navata di mezzo il Profeta Bacuc . In S. Ignazio il S. Giuseppe . In Araceli il
S. Fran-

S. Francesco nell' *Altare della Crociata*. *Alla Ch. Nuova in Sagrestia* le due mezze figure a olio. In S. Onofrio il B. Pietro da Pisa.

RICCI (*Sebastiano*) Veneziano . Il *Corvelli* Pittor mezzano gl' insegnò maneggiare il pennello; ma gli esemplari dell' Arte lo perfezionarono . Aveva idee nobili; il suo immaginare era vivo e dovizioso; vigoroso è il suo Colorito, ma sovente ha trascurato la natura .

In Roma sono sue pitture in SS. *Apostoli* la volta della Sagrestia .

SCUOLA LOMBARDA.

UN buon gusto di disegno formato sulla bella natura, ma ch' è interamente moderno; una grazia e un Colorito che sorprende; una ricca disposizione e una vaga espressione con fluidi contorni formano i Caratteri distintivi di questa Scuola, a cui v' è unita anche la *Genovese*: ma pecca anch' essa nella poca intelligenza della storia e dell' Antico, come la *Veneziana*, da cui ella è nata.

Secolo XV.

MANTEGNA (*Andrea*) Padovano . *Jacopo Bellini* Veneziano perfezionò i di lui talenti. Aprì Scuola in *Mantova*, ove dipinse il *Trionfo di Cesare*, ch' è il suo capo d' opera. Egli fu l' inventore del intaglio a Bulino per le stampe . Nelle sue opere si scorge ancora la
sec.

fecchezza di que'tempi . Fu trà suoi allievi il *Correggio* .

CORREGGIO (*Antonio Allegri*) nel Modanese ; allievo di *Andrea Mantegna* suddetto . Ebbe questo sublime Pittore il proprio pennello dalle mani dell' istesse Grazie . Egli è stato il primo che abbia rappresentato figure in aria , e ottimamente intendeva l' arte dei raccorciamenti : la Cupola del Duomo di *Parma* è un suo capo d' opera . Un Colorito che per la forza del Chiaroscuro è veramente incantante , un morbido pennello , una maniera ampia e graziosa ; e allopposto qualche scorrezione ne' contorni ; ed alcuna volta un pò di bizzarria nelle sue arie di testa e nelle sue attitudini e contrasti , formano il carattere di questo valentuomo . Trà suoi allievi è stato *Girolamo da Carpi* .

In Roma il piccol Quadro colla Mad. il Bambino S. Giuseppe e due Angioli indietro , che esiste nella Sagrestia di S. Luigi de' Franc. , si pretende del Correggio : il maggior numero degl' Intendenti vi si oppone ; e lo vuol piuttosto di Girolamo da Carpi suo allievo , oppure dello Schidone .

Secolo XVI.

PARMIGIANINO (*Francesco Mazzuoli*) , allievo di un suo Zio ; ma portatosi in Roma affezionossi all' opere di *Michelagnolo* , e spècialmente a quelle di *Raffaello* in modo che parve , aver' egli ereditato il genio di questi . Osservasi qualche volta della scorrezione,

zione , e dell' affettazione specialmente nel fare dita estremamente lunghe ; ma egli dà il moto alle sue figure , e i suoi panneggiamenti sembra , che sieno mossi dal vento .

CANGIAGIO ossia *Cambiafi* (*Luca*) Genovese , allievo di suo Padre . Toltone un poco di bizzarria nel disegno , scórgefi nelle costui Composizioni un' immaginativa feconda , e un' arte particolare nel dare alle sue figure un *bel linguaggio* .

CASTELLI (*Bernardo*) Genovese , allievo di un tal' *Andrea Semino* , ma sull' opere del *Cangiagio* suddetto , la cui maniera tentò imitare , apprese il bello dell' arte . Eccellente è stato nel fare i *Ritratti* ; e lo aver dipinto i migliori Poeti del suo tempo , è stato il motivo che nelle loro opere ei venga cotanto celebrato : il *Tasso* specialmente fu gli amicissimo . Era buon colorista , e prode disegnatore ; ma soverchio ha trascurato lo studio della natura . *Valerio* suo figlio ed allievo lo ha forse superato .

In Roma sono sue pitture , alla Minerva il Quadro di S. Vincenzo Ferrerio .

SCHIDONE (*Bartolomeo*) Modanese . Egli apprese nella sua Patria le regole dell' arte ; e quindi contratta amicizia con *Annibale Caracci* perfezionossi . Rarissimi sono i suoi Quadri , che pel finito , per la grazia , e per la tenerezza del suo Colorito vengono assai apprezzati dagl' Intendenti . Niuno più di lui si è cotanto avvicinato al *Correggio* .

Mr.

MICHELANGELO DA CARAVAGGIO (*Amerighi*) nel Milanese. Non può dirsi allievo di alcuno; poicchè guidollo la sola natura, e fece uno stile suo proprio. Nelle sue opere tutto è forte; da alle sue figure del rilievo a forza di grandi ombre e molto nero; ma questa maniera che fa colpo nei soggetti notturni, e ne' Ritratti o mezze figure, è però insoffribile nei gran Composti, non osservandosi nè prospettiva, nè degradazione di luce. Perlopiù le sue teste sono senza nobiltà, e dipinte con color livido, con occhi sbigottiti e con nere capelliere. Fu tra suoi allievi lo *Spagnoletto*; *Angelo Caroselli*; e *Bartolomeo Manfredi* che imitò a maraviglia il suo Maestro.

In Roma sono sue pitture alla Chiesa Nuova il Cristo morto. In S. Luigi de' Franc. il S. Matteo con i due laterali. In S. M. del Pop. le Pitture laterali nella Capp. dell'Assunta. In S. Agostino la Mad. con due Pellegrini in orazione.

Secolo XVII.

LO SPAGNOLETTA (*Giuseppe Ribera*) allievo di *Michelangelo da Caravaggio*. I soggetti orribili erano le sue dilizie; non puossi con più verità dipingere di quello ei facesse, ma disgusta quell'enorme ferocia: disegnava correttamente, il suo pennello però non è gran fatto morbido. Ei fù un gran nimico del *Lanfranco*. Tra suoi allievi fù *Luca Giordano*.

GUER-

GUERCINO (*Gio. Francesco Barbieri*) da Cento nel Bolognese , allievo di un tal *Benedetto Gennari* . Il veder poi le opere dei *Caracci* , e quelle specialmente del *Caravaggio* pel Colorito , a gran passi fecerlo camminare pel sentiero della gloria . Egli aveva un gran gusto di dipingere ; vigorose sono le sue tinte ; cavava i suoi lumi da alto ; cercava di battere le sue figure con ombre forti , e dava anche dell' unione a suoi colori con tinte rosse . Oltre la detta maniera egli n' ebbe un' altra più chiara , e meno risentita . Non v' ha chi abbia operato con più facilità di lui ; motivo per cui la correzione , la nobiltà , e l' espressione che sono frutti della riflessione , mancano talora nelle sue opere .

In Roma sono sue pitture in S. Pietro la S. Petronilla . Ved. appress. Esame analit. In S. Grisogono nel mezzo del soffitto il S. Grisogono . In S. Adriano si crede suo il S. Pier Nolasco portato da due Angeli . In S. Pietro in Vinc. la S. Margarita . Alle Convertite la S. Maria Maddalena . In S. Agostino il Quadro di S. Agostino con i due laterali . Alla Chiesa Nuova il Quadro della Capp. interna di S. Filippo . In S. Nicola da Tolentino il Quadro della 3. Capp. a destra .

BORZONI (*Luciano*) Genovese , allievo di Pittor mezzano ; ma lo studio e il proprio talento gli fecero acquistare una maniera vivace e doviziosa ; il suo disegno è stato un
pò

pò troppo preciso . Fu trà suoi allievi *Carlo* , *Gio. Battista* , e *Francescomaria* suoi figliuoli .

CARLONI (*Gio.*) Genovese , allievo di Pittore mediocre . Grande è la sua maniera , corretto il disegno , e il Colorito vigoroso . Era eccellente nel dipingere dal grande in piccolo . *Gio. Battista* suo fratello è stato di lui allievo .

In Roma sono sue pitture al Gesù la volta a fresco nella Capp. di S. Francesco Saverio .

GAROFALO (*Benvenuto*) Ferrarese . Ebbe cattivi Maestri ; ma datosi a viaggiare per l' *Italia* , e veggendo le opere dei valentuomini sentissi riscaldare il proprio genio , e miiesi in istato anch' egli di farsi nome . Era egli specialmente mirabile nel copiare le opere di *Raffaello* . Osservasi , come questo Pittore solea pòrre un garofolo ne' Quadri di sua invenzione .

BENEDETTO CASTIGLIONE , Genovese . Nella patria apprese i principj dell' Arte ; ma contratta poi amicizia col famoso *Wandyck* , perfezionossi in modo che la delicatezza del tocco , l' eleganza del suo Disegno , la bellezza del suo Colorito , e la perfetta intelligenza del Chiaroscuro rendono pregevoli i suoi Quadri . Fu trà suoi allievi *Francesco* e *Salvatore* suoi figliuoli ; ma a lui d' affai inferiori .

FILIPPO LAURI , Romano , allievo di *Angelo Carosello* , il quale fù scolare di *Miche-*
lan-

l'angelo da Caravaggio . Leggiero è il suo tocco; grazioso il suo comporre; e il Disegno corretto; ma il suo Colorito rare volte nel dicevol tono .

In Roma sono sue pitture in S. M. della Pace la storia di Adamo ed Eva sopra la 2. Capp. a mano manca .

LUCA GIORDANO, Napoletano, allievo del suddetto *Spagnoletto* . Possedette un talento particolare per imitare diversi stili . Molta armonia e morbidezza ponea nel suo Colorito; intendea perfettamente la Prospettiva; ed era assai fecondo il suo immaginare . Ma la prestezza con cui lavorava, si è il motivo che non tutte le sue opere sono ugualmente pregevoli, e corrette . Fu trà suoi allievi *Carlo Garofalo* .

In Roma sono sue pitture in S. M. in Campitelli la S. Anna . All' Angelo Custode il San Antonio di Padova . Allo Spirito S. de' Napoletani il S. Gennaro . Alla Maddalena il S. Lorenzo Giustiniani .

IL BACICI (*Gio. Battista Gauli*) Genovese, allievo di Pittor mezzano . Aveva idee grandi e animose; ma alcuna fiata soverchio bizzarre: le sue figure ànno un prodigioso rilievo e un buon Colorito: il suo Disegno però è assai scorretto; e il gusto del suo panneggiare è cattivo . Fu trà suoi allievi *Gio. Odazzi* .

In Roma sono sue pitture in S. Margarita il S. Francesco . Alla Minerva il S. Lud. Bertran-

trando . *Al Gesù la volta e la Tribuna a fresco . In S. Francesco a ripa la Vergine col Bambino e S. Anna . In S. Andrea a Mon. Caval. il S. Fran. Sav. moribondo . Alla Maddalena il S. Nicolò di Bari . In S. Rocco la Mad. con S. Rocco e S. Ant. Abate . In SS. Apostoli la volta a fresco . In S. Nicola da Tolentino il S. Gio. Battista .*

S C U O L A R O M A N A .

Questa ha la bella sorte di poter vantare per suo capo il primo Pittore che sia stato al Mondo dopo il riforgimento delle Belle Arti . I Caratteri distintivi sono , un gusto formato full' Antico; un Disegno esattissimo ; un'espressione erudita ; un'estro immaginoso , abbellito da tutto ciò che una calda fantasia può inventare di più nobile e di più patetico . La più parte però dei Professori di questa Scuola ànno usato talora una Composizione bizzarra , sebbene elegante ; e non ànno posseduto il seducente Colorito della Scuola *Veneziana* e *Fiamminga* : difetto però comune a tutti quei ch'ànno correttamente disegnato . Questa Scuola è figlia della *Fiorentina* .

Secolo XV.

RAFFAELLO SANZIO d' Urbino , allievo di *Pietro Perugino* della *Scuola Fiorentina* . Ecco il Pittore che sinora abbia posseduto più par-

parti, e che più di tutti siasi accostato alla perfezione. Egli ebbe trè maniere differenti di dipingere; la prima secca e meschina, che appellasi la *Perugina*: la seconda di uno stile più grande, ch'egli acquistò in *Fiorenza* sui cartoni di *Michelagnolo* e di *Leonardo da Vinci*; e vien detta la sua maniera *Fiorentina*: la terza finalmente è la *Romana*, cioè quella bella maniera di cui divenne possessore collo studio della Natura e dell'Antico. Con questa dipinse l'ultima sua opera della *Trasfigurazione*, che vien considerata per il primo Quadro del Mondo. Un genio felice; un'immaginar fecondo; un comporre semplice, e a un tempo stesso sublime; una bella scelta; gran correzion di Disegno; *Grazia* e *Grandezza* nelle figure; finezza e novità ne' pensieri; ed una conveniente espressione negli atteggiamenti, sono i caratteri ai quali riconoscer si possono le sue opere. Per quanto spetta al Colorito egli è inferiore a *Tiziano*; e il pennello del *Correggio* ha maggior morbidezza; e più intelligenza di Chiaroscuro. Trà gli altri è stato suo allievo *Pellegrin da Modona*; il *Gaudenzio*; *Rafsaellin del Colle*; *Innocenzo da Imola*; il *Bagnacavallo*; e *Maturino*, oltre ai qual appresso.

In Roma sono sue pitture in S. Pietro in Montor. la Trasfigurazione. Ved. appres. Esame analit. In S. Luca il Quadro dell'Altar Mag. In S. Agostino nella navata di mezzo il Quadro del Profeta Isaia. Ved. Esame analit. In S. Maria della

della Pace sopra la prima Capp. a mano destra le Sibille dal cornicione in giù. Ved. Esame analit. In *Araceli all' Altar Mag.* il Quadro che corrisponde in Coro. In *S. Nicola da Tolentino dentro il Coro* una B. V. creduta sua. Nel *Palaz. della Farnesina*, e del *Vaticano varie Pitture a fresco*. Ved. Esame analit.

Secolo XVI.

IL FATTORE (*Gio. Francesco Penni*) Fiorentino , allievo di *Raffaello* , che lasciollo erede insieme con *Giulio Romano* . E' difficile il non confondere i suoi Quadri con quelli del Maestro ; tanto bene seppe imitarlo ! Quando però perdette di vista i disegni di *Raffaello* , diede in un gusto gigantesco e poco grazioso .

In Roma sono sue pitture alla *Trinità de' Monti nella Capp. di S. M. Maddalena* la volta e le lunette a fresco , ajutato da *Giulio Romano* . Nel *Palazzo della Farnesina e del Vaticano* varie Pitture a fresco . Ved. Esame analit.

GIULIO ROMANO (*Pippi*) prediletto allievo di *Raffaello* . Sino a che fu egli puro imitatore , apparve un Pittore dolce e grazioso ; ma dopo la morte del suo Maestro datosi in balia del suo genio venne a sfordire le genti col arditezza del suo stile , col suo gran gusto di Disegno , col fuoco de' suoi Composti , colla grandezza de' suoi poetici pensieri , col fiero e terribile delle sue espressioni .

Vie-

Viene accagionato di avere un pò troppo trascurato lo studio della natura per darsi a quello dell' Antico ; di non aver sempre variato l' arie di testa ; di avere un Colorito bigio ; e poca intelligenza del Chiaroscuro . Il *Primaticcio* , capo della Scuola Francese , fu trà suoi allievi ; com' anche *Pirro Ligorio* ; e *Gio. Battista Bertano* .

In Roma sono sue pitture in S. Maria della Navicella varj fregj sotto al soffitto . In S. Prassede il Cristo battuto alla Colonna . Alla Trinità de' Monti nella Capp. della Maddalena la volta e le lunette a fresco , ajutato dal Fattore . In S. M. dell' Anima il Quadro dell' Altar Mag. , ritoccato però con suo maggior danno da Carlo Veneziano . Nel Palazzo della Farnesina , e del Vaticano . Ved. Esame analit.

POLIDORO DA CARAVAGGIO , allievo di *Raffaello* . Ne' suoi quadri scorgesi gran gusto di Disegno sommamente corretto ; buon Colorito con intelligenza di Chiaroscuro ; e ben gettati sono i suoi panneggiamenti ; solo desiderarebbesi in lui più saviezza ne' suoi Composti . Egli fu condiscipolo di *Maturino* , con cui legossi in sì stretta amicizia , che sino alla morte studiarono e operarono sempre insieme . Prodi sono stati ambedue questi valentuomini specialmente nell' imitare gli abiti , le armi , i vasi , i sacrificj , il gusto e i caratteri degli Antichi . Mal si distinguono le opere loro .

In

In Roma sono sue pitture in S. M. in Campo Santo le Pitture a fresco nella Capp. della Passione ; e il Quadro dell'Altar Mag. In San Silv. a Monte Caval. l' Istorie di S. M. Madalena con i Paesi (non compresa però la volta) della seconda Capp. a mano manca . Nel Palazzo Vaticano : vedi Esame analit.

PIERIN DEL VAGA (*Buonaccorsi*) Toscano, allievo di *Raffaello* . Gli riuscì di prendere tutto il fare del suo gran Maestro ; ma gli stà al di sotto rispetto alla finezza de' pensieri, e alla dotta maniera di eseguirli . Ei specialmente riuscì a maraviglia nell'ornare i luoghi secondo il loro uso . Fu trà suoi allievi *Girolamo Sicciolante* detto il *Sermoneta* : *Marcello Venusti* ; e *Livio Agresti* .

In Roma sono sue pitture in SS. Apostoli il Cristo morto con M. V. nella prima Capp. a mano manca : altri però credono che sul suo disegno lo dipignesse il Sermoneta suo allievo . In S. Giacomo de' Spag. la volta della prima Capp. a mano destra . Alla Trinità de' Monti il braccio sinistro della Crociata dipinto con varie storie di M. V. Nel Palazzo Vaticano : vedi Esame analit.

TADDEO ZUCCARI dello stato d' Urbino , allievo di *Ottaviano* suo Padre , Pittor mezzano ; ma collo studio full' Antico e full' opere di *Raffaello* divenne un grand' Artefice . Intendeva egregiamente la disposizione de' suoi soggetti ; era nobile nelle sue idee ; e molto morbido è il suo pennello : ma talora
ha

ha dipinto di prattica, ed è alquanto manierato .

In Roma sono sue pitture in S. Maria dell' orto la SS. Annunziata . In S. Sabina la Tribuna a fresco . In S. M. della Consolaz. la Crocefissione di G. C. coi laterali . In S. Marcello le Pitture a fresco nella Capp. della Convers. di S. Paolo . Nel Palaz. Vaticano .

BAROCCIO (*Federigo*) d' Urbino , allievo di Pittor dozzinale ; ma il gran talento , e l' assiduo studio sulle opere specialmente del *Correggio* , glielo hà fatto di molto avvicinare nella dolcezza e nelle grazie . Molto giudizio si vede nellè sue Composizioni ; le sue arie di testa sono di un genio ridente ; il Colorito è florido ; ed ha molto ben' inteso gli effetti della luce , sebbene usasse i Chiarri soverchiamente . Sarebbe però da desiderarsi meno caricatura nelle attitudini delle sue figure , e che non avesse cotanto espresso le parti del corpo . Trà suoi allievi è stato *Antonio Viviano* detto *il Sordo di Urbino* ; e *Andrea Lilio* .

In Roma sono sue pitture alla Ch. Nuova la Presentaz. di M. V. ; e la Vistaz. di San Elisabetta . Alla Minerva la Cena di N. S. Alla Vittoria una SS. Annunziata nel Coro .

FEDERICO ZUCCARI dello stato d' Urbino , allievo di *Taddeo* suo fratello . Gran facilità avea nell' inventare ; era buon colorista ; e sarebbe stato disegnatore perfetto , se stato fosse manco manierato .

F

In

In Roma sono sue pitture in S. Lor. e Damaso il Quadro dell' Altar Mag. In S. M. Egiziaca il Quadro-dell' Altar Mag. Al Gesù il Quadro degli Angioli . In S. Prassede il Cristo che porta la Croce . In S. Marcello la Convers. di S. Paolo . Alla Trinità de' Monti la Coronaz. di M. V. In S. Caterina de' Fun. nell' Altar Mag. l' Istorie della Santa sulle pareti di fianco . Nel Palaz. Vaticano .

RAFFAELIN DA REGGIO , allievo di *Federico Zuccari* . Ha posseduto una maniera graziosa ; ma apprese anche dal suo Maestro il difetto del manierato .

In Roma sono sue pitture in S. M. in Trastevere la Capp. del Presepio . In S. Silv. a Mon. Caval. le Pitture a fresco nella Capp. della Natività di G. C. In SS. Quattro Coronati si credono sue le Pitture a fresco prima d'entrare in Chiesa . In S. M. della Morte si pretende suo il S. Michele . Nel Palaz. Vaticano .

PASSIGNANI (Domenico) Fiorentino , allievo di *Federico Zuccari* . Nobile si fù egli nel comporre ; e buon gusto avea di Disegno . Trà suoi allievi fù *Matteo Roselli* ; *Angiolo Fontebuoni* , e *Alessandro Tiarini* .

*In Roma sono sue pitture in S. Pietro in Vatic. il S. Tommaso Ap. In S. Prisca il Battesimo di S. Prisca . Alla C. Nuova l' Annunziata . In S. Andr. della Valle il Quadro coi laterali della prima Capp. a mano manca . In S. M. Mag. la volta nella Capp. del Coro ;
e la*

e la volta della Sagrestia . In S. Giac. degl' Incurabili il Battesimo di N. S. In S. M. della Pace i due laterali dell' Altar Mag.

IL CAV. D' ARPINO detto anche GIUSEPPINO (*Giuseppe Cesari*) allievo di *Raffaella da Reggio* , e rivale di *Michelangelo da Caravaggio* . Molto spirito osservasi nelle sue idee ; ed i suoi Composti àno sovente del fuoco e dell' elevatezza : ma perlopiù dipingeva per pratica ; freddo è il suo Colorito ; e forzate le sue espressioni .

In Roma, sono sue pitture in S. Grisogono M. V. col Bambino sopra il Ciborio . In San Sebast. de' Mercanti il S. Sebastiano . Alla Trinità de' Pelleg. la Mad. a sedere con Gesù e altri Santi . Alla Ch. Nuova la Coronaz. di M. V. , e nella prima Capp. a mano manca la Presentaz. al Tempio . In S. Lucia in Selci la Mad. col Bambino S. Agostino e S. Monaca . In S. Prassede la volta della Capp. Oliati . In S. M. della Pace il S. Gio. Evangelista . Alla Mad. di Loreto la Natività di M. V. In S. M. in Via l' Annunziata coi laterali . In S. M. Traspontina la S. Barbara . In S. Gio. Later. il Quadro nella Capp. del Coro d' inverno .

Secolo XVII.

ANDREA SACCHI Romano, allievo di *Benedetto* suo Padre ; ma poscia contratta amicizia con *Francesco Albano* perfezionossi a un segno, che tutta vedesi ne' suoi Quadri la tenerezza e le grazie del Colorito dell'

Albano, con un gusto però di Disegno più corretto; le sue figure ànno una maravigliosa espressione, e una vaga semplicità i suoi panneggiamenti. Egli è massimamente riuscito ne' soggetti semplici. Fu trà suoi allievi *Tommaso Caravaggino*; *Carlo Maratta*; e *Luigi Garzi*.

In Roma sono sue pitture in S. Carlo a Cattinari il Transito di S. Anna. Alla Minerva nella Sagrestia il Cristo Crocefisso. In S. Gio. in Fonte i Quadri sotto alla Cupoletta. Ai Cappuccini il S. Antonio che risuscita un morto; e il Quadro del S. Vescovo con M. V. e il Bambino. In S. Isidoro il Quadro dell' Altar Mag. In S. Giuseppe a capo le case la Mad. col Bambino e l'Angelo che sveglia S. Giuseppe. In S. Pietro il Miracolo di San Gregorio; e varj Quadri nelle Grotte Vaticane. In S. Romualdo il Quadro dell' Altar Mag. Ved. appresso Esame analit.

SALVATOR ROSA, Napoletano, allievo di certo *Daniello Falcone*. Il suo tocco è spiritoso; i suoi Paesi, e massimamente i fogliami de' suoi alberi sono di un gusto squisito: si rinviene però nelle sue opere un genio bizzarro, figure a norma della natura selvaggia, e qualche scorrezione.

In Roma sono sue pitture in S. Gio. de' Fiori due SS. Martiri condannati alle fiamme.

CARLO MARATTA, dello stato Pontificio, allievo di *Andrea Sacchi*, nella cui Scuola dimorò diciannove anni. Questo valentuomo ha saputo

pinto colla semplicità unire la nobiltà ; aveva gran gusto di disegno ; il suo Colorito di un florido ammirabile ; e piene di maestà le sue idee : ma perche mancogli l'energia di genio originale , le sue opere punto non scuotono l'animo di chi le mira . Trà suoi allievi fu *Pietro de Petris ; Michele Semini ; Francesco Pavese ; Antonio Balestra ; Giacinto Calandrucci ; Giuseppe Chiari ; Niccolò Berrettoni ; Gio. Battista Ferretti ; Pietro Bianchi ; Gio. Paolo Melchiorri ; Giuseppe Passeri ; Andrea Procaccini ; e Agostino Masucci*, che fu l'ultimo de' suoi Discepoli .

In Roma sono sue pitture alla Ch. Nuova ; SS. Carlo ed Ignazio . Alla Minerva il San Pietro con varj Santi . Al Gesù il S. Fran. Saverio . In S. Gius. de' Falegn. la Natività di G.C. In S. Isidoro la Concezione ; il Crocifisso ; e il Transito di S. Giuseppe . Agli Orfanelli il Quadro dell' Altar Mag. In S. M. del Pop. la Concezione con varj Santi . In S. Carlo al Corso il Quadro dell' Altar Mag. In S. M. della Pace sotto la Cupola la Visitazione . In S. Gio. de' Fioren. la Mad. con Gesù e S. Filippo . In S. Gio. in Fonte l' Istoria a fresco in cui si rovinano gl' Idoli .

LUIGI GARZI Pistojese , allievo di *Andrea Sacchi* . Questi fù il prediletto del suo Maestro , che per fargli far nome gli andava ritoccando le opere . Un Disegno corretto ; buon Colorito ; gruppi ben disposti ; panneggiamento di buon getto ; e intelligenza

ne' Paesaggi formano il carattere di questo valentuomo. Ammiransi le sue Glorie d'Angeli.

In Roma sono sue pitture in S. M. in Campo S. nell' Oratorio la Concezione . In S. Vennan. de' Camerinesi il Quadro dell' Altar Mag., e quello dell' Altar di S. Filippo . In S. Barbera de' Librari il Quadro dell' Altar Mag. Alle Stimmate la volta a fresco . In S. Caterina di Siena a Mon. Magnanap. la volta . In S. Marcello la Tavola che copre il Crocifisso . Alle Monache in Campo Marzo la Mad. e S. Greg. Nazian. In S. M. del Pop. la Cupola della Capp. della Concezione . Alle Monache dello Spirito S. il Quadro dell' Altar Mag. In S. Carlo al Corso la Gloria dietro all' Altar Mag. ; e la volta nella Capp. dello Spirito S. In S. Gio. Later. nella Navata di mezzo il Profeta Joele . In S. Marta al Col. Romano le trè Marie al Sepolcro ; e le pitture di fianco all' Altar Mag. In S. Silv. in Capite i laterali nella 2. Capp. a destra .

SOLIMENE (*Francesco*) del Regno di Napoli, da mezzano Pittore apprese i principj dell' arte; ma col suo genio e studio acquistossi un tocco fermo, dotto e libero, unito a un Colorito florido e vigoroso ; ma fu assai manierato . Ei possedeva i varj stili, che caratterizzano le opere degli Artefici di gran grido . Fu trà suoi allievi Corrado Giaquinto ; *Francesco de Mura*; e *Sebastiano Conca*, di cui discepolo fu *Gaetano Lapis* .

Se-

Secolo XVIII.

BIANCHI (*Pietro*) Romano , allievo di *Carlo Maratta* . Vigoroso è il suo Colorito , ed esatto il suo disegnare ; si desiderarebbe un poco più di fuoco nelle sue Invenzioni . Fu trà suoi allievi *Gaetano Sardi* .

In Roma è sua pittura in San Pietro la SS. Concezione nella Capp. del Coro .

SCUOLA FRANCESE .

Difficil cosa è lo assegnare a questa Scuola i suoi Caratteri distintivi . Imperocchè ogn' uno in particolare si è affezionato alle opere di quella Scuola , che più gli ha fatto colpo ; e ha procurato di seguir quella maniera . In generale però può dirsi , che gli allievi della Scuola Francese sieno ben riusciti nel genere nobile ed istorico ; ma perloppio manierati , di poco buon Colorito , e lontani dal bello Antico . Il *Primaticcio* , piucchè *Leonardo da Vinci* e il *Rosso* , contribuì a sbandire da questa Scuola la Gotica rozzezza ; che perciò quegli può chiamarsene il Padre dopo il risorgimento delle Bell' Arti ; e siccome fu egli della Scuola Romana , non sarà fuor di ragione il dire , che figlia di questa sia la Francese .

Secolo XVI.

IL PRIMATICCIO (*Francesco*) Bolognese , ebbe gli elementi dell' arte da *Innocenzo da*

Imola e dal *Bagnacavallo* allievi di *Raffaello* ; ma *Giulio Romano* è quegli che perfezionollo . Chiamato in Francia da *Francesco I.* , ivi fissossi , e aprendovi Scuola fè risorgere le Belle Arti . Egli era buon colorista ; componeva con ispirito ; bene scelti atteggiamenti dava alle sue figure : ma sollecitava soverchiamente il suo lavoro , e talora ha dipinto di pratica . Trà suoi allievi il più celebre è stato *Nicolò da Modona* .

Secolo XVII.

VOUET (*Simone*) Parigino , allievo di suo Padre , Pittore mezzano . Molto studio ei fece in *Roma* sulle opere di *Michelangelo da Caravaggio* , che acquistogli una maniera risoluta e gagliarda ; ma tornato in Parigi , dice lo stesso *Mr. de Tiles* , diventò manierato , e dette in un Colorito bigio . Il suo genio si spiegò più valente nel far Ritratti . La sua glorie più bella si è di poter vantar trà suoi allievi *le Sueur* ; *le Brun* ; *Mignard* ; e *Valentin* .

In Roma sono sue pitture in S. Francesco a Ripa la Natività.

POUSSIN (*Nicolò*) della Normandia , ebbe i principj da mezzani Maestri ; ma il suo soggiorno in *Roma* e lo studio sul bello Antico lo fè camminare a gran passi . Il Cavalier *Marino* gli fè prender gusto alla lettura de' Poeti ; da cui seppe egli ritrarne tanti bei Composti , pieni di nobiltà e di estro poetico . Il Colorito delle sue prime opere è
piut-

piuttosto vistoso ; a motivo del suo studio sull' opere di *Tiziano* . Ma temendo che la magla del Colorito non gli facesse trascurare il Disegno , poco studio più vi fece ; ed ecco la seconda sua maniera , in cui pose tutta la cura , perchè ne' suoi Quadri fosse sensibile il buon gusto pell' Antico , e la correttezza del Disegno . Sarebbe però desiderabile minor quantità di pieghe ne' suoi panneggiamenti ; che più variate fossero le sue arie di testa , e uno stile qualche volta meno secco , e che meno risentisse dello Statuario .

In Roma sono sue pitture in S. Pietro in Vat. il S. Erasmo .

VALENTIN di Colomiers in Bria , allievo di *Simone Vouet* ; ma dopo breve tempo partissi per l' *Italia* , ove dettessi ad imitare la maniera *Caravaggesca* , e talora imitò anche lo stile di *Niccolò Poussin* , con cui stretto aveva un nodo amichevole . Leggero è il suo tocco ; il suo Colorito vigoroso ; le sue figure ben disposte ; il tutto espresso con forza , ma non sempre con grazia ; ne sempre colla più esatta correzione .

In Roma sono sue pitture in S. Pietro in Vat. S. Processo e Martiniano .

BLANCHARD (*Iacopo*) di *Parigi* , allievo di un suo Zio ; ma lo resero valentuomo i suoi viaggi per l' *Italia* . In *Venezia* specialmente egli apprese un buon Colorito , che non senza qualche esagerazione gli acquistò

frà suoi il soprannome di *Tiziano Francese*. Egli aveva un bel genio, e dava alle figure una viva espressione.

LE SUEUR (*Eustachio*) di *Parigi*, allievo del suddetto *Vouet*. Egli aveva un'anima così bene organizzata per la Pittura, che se morte nol rapiva ne' suoi più begli anni; e se non avesse trascurato di viaggiar per l'*Italia*, onde apprendere il sublime dell'Arte, egli è certo che averebbe possuto contrastare la gloria a *Raffaello*. Elevate sono le sue idee: mirabili le sue espressioni: e i suoi panneggiamenti sono gettati con buon garbo. Poca forza e verità ha però il suo Colorito; ne alcuna intelligenza si vede nel Chiaroscuro.

MIGNARD (*Pietro*) di *Troyes*, allievo di *Simone Vouet*; ma il suo maggior studio in *Francia* lo fece sull'opere del *Primaticcio*: e quindi portatosi in *Italia* sulle pitture specialmente di *Raffaello* e di *Tiziano* ei formò il suo gusto pel Disegno e pel Colorito. Non ostante incontransi sovente delle scorrezioni di Disegno nelle sue opere, e poco fuoco ne' suoi Composti. E' stato prode nel far Ritratti, e nel copiare i quadri dei più insigni Maestri *Italiani*.

In Roma sono sue pitture in S. Carlo alle quattro Fontane il Quadro dell'Altar Mag.

LE BRUN (*Carlo*) *Parigino*, allievo di *Simone Vouet*; ma anch'egli come i suoi condiscipoli dovette portarsi in *Italia*, e specialmen-

mente in *Roma* per sviluppare il proprio genio e il talento sull' Antico e sulla bella natura . Ei restò sì persuaso di questa necessità , che alle sue vive istanze fù stabilita in *Roma* l' Accademia di *Francia* , ove da sua *Maestà Cristianissima* si mantengono i talenti più pronti di quel Regno . La maniera di *Annibal Caracci* fu quella , che sopra le altre piacque a *le Brun* . Non può negarsi ch' ei non sia stato uno de' primi Pittori della *Francia* ; ma lo asserirsi da taluno ebro di Filopatrismo , che = *le Brun non ebbe infanzia* , cioè , che nulla fece che desse a conoscere il principiante ; avvegnache da gran *Maestro* tutte sono le opere sue e che presso l' *Antichità Pagana* meritato gli avrebbe degli *Altari* = sono esagerazioni coteste degne di *Milone Crotoniata* . E' certo , che ingegnosi sono i suoi composti , pieni di poesia ; di vaga scelta le sue attitudini , e ben contrastate le sue arie di testa : ma poco variato e languido è il Colorito ; una troppo uniformità si vede ne' suoi Quadri ; poco corretto è il suo disegno ; e come confessò lo stesso *Marchese d' Argens* = il n'a point fait assez d' attention a donner le véritable caractère à chacun objet = Fu trà suoi allievi *Claudio Audran* , *Verdier* , e *Vivien* .

Secolo XVIII.

VIVIEN (*Giuseppe*) Lionese , allievo di *le Brun* . Ne' suoi Quadri ammirasi la bellezza e la fecondità del suo immaginare , uni-

ta a un' eccellente talento nell' eseguire . E' stato prode specialmente ne'Ritratti a pastello .

SUBLEYRAS (*Pietro*) di *Gilles in Linguadoca* ; allievo di *Rivalz*. Ebbe fertile ingegno nell' inventare ; e nel comporre uno stile sì grandioso , quanto quello dell' opere più diligenti del *Cortona*. Se si rifletta alla facilità , ch' e' naturalmente usava nell' operare , il suo Disegno è piuttosto corretto : il Colorito è vivace ; e uno sfoggio maestoso vien comunicato alle sue opere dal getto de' panni , dalla Prospettiva , e dal Chiaroscuro nel totale . La sua maniera però di dipingere di gran macchia gli fece trascurar talora la più ricercata degradazione dell' ombre ; ondechè ogni figura da per se pare che non abbia sufficiente tondeggio , e i Contorni non sieno abbastanza fluidi . Per mancanza forse di tempo non lasciò di far alcun' allievo : seguaci però del buon nome paterno esistono frà noi due Figli , l' uno meritamente riputato per uomo d' intendimento nelle buone lettere e nella Poesia ; e l' altro col sodo stile architettonico tenta fugare le capricciose chimere del *BOROMINO* ; e rimendarci i bei giorni di *PALLADIO* , e del *VIGNOLA* .

In Roma esistono sue pitture in S. Pietro il S. Basilio .

SCUO-

SCUOLA BOLOGNESE.

I Caratteri distintivi di questa Scuola sono, un gusto grande di disegnare formato sull' Antico e sulla bella natura ; colori molto naturali ; contorni fluidi ; e una ricca disposizione con un tocco dotto , nobile , e grazioso . Ella ha saputo formarsi un composto del Bello e del Buono dell' altre Scuole ; ed a questa la Pittura è debitrice , per essersi opposta al gusto manierato , che assai in que' tempi dominava nell' *Italia* . Ella trae la sua origine dalla Scuola *Lombarda* .

Secolo XVI.

LUDOVICO CARACCI , Bolognese , allievo di un tal *Prospero Fontana* della Scuola *Lombarda* . Appresi gli elementi dell' Arte si dette a studiare sull' opere di *Andrea del Sarto* , di *Tiziano* , del *Parmigianino* , e di *Giulio Romano* . Composizione feconda ; maniera dotta e tutta grazia ; Colorito naturale ; e un disegnar grande e nobile formano la caratteristica di questo valentuomo . Fu trà suoi allievi *Annibale Caracci* ; *Camillo* , e *Giulio Cesare Procaccini* .

AGOSTINO CARACCI Bolognese , fratello eugino di *Ludovico* suddetto , e allievo del medesimo *Prospero Fontana* . Fu eccellente disegnatore ; e lo studio che fatto avea delle belle Lettere somministravagli dotti e bei pensieri .

ANNI-

ANNIBALE CARACCI Bolognese , fratello carnale di *Agostino* , e allievo di *Ludovico* suo cugino . Egli acquistossi collo studio sulle opere del *Correggio* , e del *Tiziano* un vigoroso e bel Colorito ; sù quelle di *Raffaello* un disegno corretto ed elegante ; e sù quelle del *Buonaroti* un fiero stile acquistossi e pieno di nobiltà . Fu trà suoi allievi *Antonio Caracci* suo nipote ; *Jacopo Cavedoni* ; *Gio. Andrea Donducci* detto il *Mastelletta* ; *Innocenzo Tacconi* ; *Lucio Massari* ; *Lattanzio Bolognese* ; e *Baldassar Croce* : discepoli che formano un grand' elogio pel Maestro , oltre i quì appresso .

In Roma sono sue pitture in S. Onofrio la Mad. di Loreto . In S. Fran. a Ripa il Cristo morto colle Marie . In S. Gregorio il Quadro di S. Gregorio presso la porticella laterale . In S. Caterina de' Funari la S. Margarita . In S. Giacomo de' Spag. il S. Diego nella 1. Capp. a mano manca . In S. M. del Pop. l' Assunta . In S. Cecilia all' Altar Mag. la B. V. in un Tondino . Nel Palazzo Farnese la Galleria . Ved. appref. Esame analit.

-GUIDO RENI Bolognese , allievo dei *Caracci* . Appena fortito dalla loro Scuola dieffi ad imitare lo stile forte e risentito del *Caravaggio* , e di questa prima maniera è la sua *Crocefissione di S. Pietro* , che esiste nella nuova Sagrestia *Vaticana* . Quindi dettessi a una maniera più fluida e graziosa , in cui le carnagioni sembrano avere il sangue ,
cir-

circolante; e con questo secondo stile ei dipinse il *S. Michele* ai Capuccini. Finalmente abbiain di lui non pochi Quadri di una terza maniera strapazzata e di pratica; e con questa dipinse per lo più tutte quell' opere, che spinto dalla miseria pel giuoco ei fece a cottimo pei Ricattieri. Generalmente nei suoi Composti ammirasi dovizia e maestà; gran gusto di disegno e di panneggiamento; e teste angeliche non solo per la regolarità dei tratti, ma per un'aria preziosa, che ha dato alle bocche, e per una certa modestia che gli ha messo negli occhi. Sarebbe però talora da desiderarsi ne' suoi Quadri un poco più di anima, e di quel fuoco, che aveva *Annibale Caracci*. Trà suoi allievi sonosi resi famosi *Giacomo Semenza*; *Carlo Cittadini*; *Simone Cantarini* detto *il Pesarese*; *il Canuti*; *il Gessi*; *Emilio Savonanzi*; e *Guido Caulassi* detto *il Cagnacci*.

In Roma sono sue pitture in S. Gregorio il S. Andrea che viene condotto al martirio a fresco: ved. appres. Esame analit. Alla Trinità de' Pellegrini il Quadro dell' Altar Mag. Alla Ch. Nuova il S. Filippo. In S. Luigi de' Franc. la S. Cecilia copiata dall' originale di Raffaello. In S. Maria Mag. nella Capp. Borghesiana le Pitture ai lati della finestra e quelle sull' Arcone, eccettuatene la Mad. che fù dipinta dal Lanfranco. In S. Lor. in Lucina il Crocefisso all' Altar Mag., il di cui abbozzo in mezza figura esiste nell' Oratorio

torio del Coll. Ibernese . In S. Gio. Later. il S. Andrea Corsini . Ai Cappuccini il S. Michele . Ved. appres. Esame analit.

ALBANO (*Francesco*) Bolognese , allievo dei *Caracci* . Le Veneri, le Ninfe, e gli Amori sono stati gli ordinarij soggetti del suo pennello sempre ridente e grazioso . Viene però accagionato di avere spesso ripetuti gli stessi soggetti con qualche freddezza , e con qualche scorrezione . Trà suoi allievi è stato il *Cignani*, e *Pierfrancesco Mola* .

In Roma sono sue pitture alla Pace la volta e i *Peducci a fresco* dell' Altar Mag. In S. Giacomo de' Spag. alcune pitture a fresco nella 1. Capp. a mano manca dipinte col *Domenichino* .

DOMENICHINO (*Domenico Zampieri*) Bolognese , allievo de' *Caracci* . Mortal nimico gli fù il *Lanfranco* , ma nell' *Albano* trovò sempre un vero amico fedele . Non è possibile il trovare Composti migliori de' suoi ; il suo Disegno è finissimo ; ben messe sono le sue attitudini ; e le sue arie di testa semplici e variate : ma un pò duro e pesante sembra a taluno il suo pennello ; Egli è stato specialmente eccellente nelle pitture a fresco . Fu trà suoi allievi *'Antonio Barbalonga Messinese* ; e *Andrea Camassei* da Bevagna .

In Roma sono sue pitture in S. Pietro il S. Sebastiano : ved. appres. Esame analitico . In S. Onofrio alcune pitture a fresco nel Portico esteriore . In S. Maria in Trast. l' Assunta

nel

nel soffitto : *ved.* Esame analitico . *In S. Carlo a Catt.* i quattro Peducci della Cupola . *In S. Petronio* il Quadro dell'Altar Mag. *In S. Gregorio* la Flagellazione : *ved.* Esame analitico . *In S. Andrea della Valle* la Tribuna , e gli angoli della Cupola . *In S. Luigi de' Fran.* le Pitture a fresco nella Capp. di S. Cecilia . *In S. Sil. a Mon. Cav.* i Peducci della Cupola . *Alla Vittoria* la Mad. che porge il Bamb. a S. Francesco ; e i due laterali . *Ai Cappuccini a lato dell' Altar Mag.* il S. Francesco in estasi sostenuto da un Angiolo . *In S. Girolamo della Carità* il S. Girolamo : *ved.* Esame analitico . *In S. Giacomo de' Spag. nella Capp. prima a mano manca* alcune storie a fresco dipinte insieme coll' Albano .

LANFRANCO (Giovanni) Parmegiano , allievo dei Caracci . Grande sfoggio osservassi ne' suoi Composti , e arditezza e facilità nell'esecuzione ; di buon gusto è il suo panneggiare ; e scorgesi una buona distribuzione ne' suoi gruppi : ma nerastro è il suo Colorito ; e talora alquanto triviali sono le sue carnagioni . Questo valentuomo è meglio riuscito nel dipingere a fresco , che a olio ; e specialmente nel dipingere le Cupole è stato un de' più eccellenti . Fu trà suoi allievi *Mattia Preti* detto il *Calabrese* ; e *Giacinto Brandi* .

In Roma sono sue pitture in S. Pietro la Navicella . In S. Marta presso al Vaticano il Quadro di S. Giacomo con S. Antonio Abbere ; e quellò di S. Orsola , In S. Carlo a Catt.

Catt. l'Annunziata; e la Tribuna a fresco dell'Altar Mag. In S. Andrea della Valle il San Andrea Avellino; e la Cupola: ved. appres. Esame analitico. In S. Lucia in Selci la Santa Lucia col Manigoldo. Ai Cappuccini il Quadro dell'Altar Mag., e l'altro della Natività di G. C. In S. Giuseppe a capo le case la Mad. che porge una collana a S. Teresa. In S. Agostino diverse storie a fresco nella Capp. di S. S. Agostino e Guglielmo. A Gesù Maria al Corso il Quadro nella Sagrestia.

Secolo XVII.

IL BOLOGNESE (*Gio. Francesco Grimaldi*) allievo di *Annibale Caracci*; di cui era con sanguineo. Questo famoso uomo ha dipinto a perfezione i Paesi, i cui posti sono scelti con gran felicità, ed ammirabili sono i fogliami. Aveva un pennello untuoso con un dolce Colorito; solo farebbe a desiderarsi un tono men verde.

In Roma sono sue pitture ai Crociferi l'Istoriette dipinte a olio intorno l'Altare del Crocefisso. In S. M. in Publicolis il S. Francesco, copiato dall'Originale d'uno dei Caracci; e i due Ritratti ai Depositi. All'Anima nella 2. Capp. a mano dritta le Pitture di sopra. In S. Marco la Natività di M. V.

BRANDI (*Giacinto*) della terra di Poli, vicino a Roma; allievo del *Lanfranco*. Ebbe una viva immaginazione; un bell'ordine; e un tocco felice: ma in appresso abbandonando la sua prima maniera risentita per

per seguire le grazie di *Guido*, dette in un Colorito debole, e in qualche sovrapposizione di Disegno. Fu trà suoi allievi *Alessandro Vasselli*; *Felice Ottimi*; e *Carlo Lamparelli*.

In Roma sono sue pitture alle Stimmate il Quadro nella 1. Capp. a mano manca. In S. Lorenzo in Borgo il Quadro dell' ultima, Capp. a mano manca. In S. M. in Trast. il Quadro nella Capp. vicino alla porticella laterale. In S. Carlo a Catt. il S. Biagio. Ai SS. Angioli Custodi il Quadro dell' Altar Mag. In S. Silv. in capite la volta. In S. M. Mad. al Corso il Crocefisso; e la S. Lucia. In San Carlo al Corso gli angoli della Cupola, la Tribuna, e la volta. A Gesù e Maria al Corso il Quadro dell' Altar Mag. colle pitture in alto; e il Quadro della Mad. con S. Giuseppe. In S. Rocco il Quadro dell' Altar Mag. In S. Agostino il Quadro della 4. Capp. a mano manca; e quello della B. Rita. In S. M. in Via lata il Soffitto; e il Quadro di 1. Altare a destra.

CIGNANI (*Carlo*) Bolognese, allievo di *Francesco Albano*, che talora impiegollo a dipingere nei suoi Quadri istessi. Corretto era questo valentuomo nel disegno; grazioso nel Colorito; elegante ne' suoi Composti; buon gusto nel panneggiare; ed esprimeva con verità le passioni dell' animo: ma un pò troppo leccati sono i suoi Quadri, lo che impediva ch' ei vi ponesse bastante fuoco. Trà suoi allievi fu *Ferdinando Bibbiena*; *Ventura*

ra

ra Lambertì, detto *il Bolognese*; *Carlo Ricci*; *Giuseppe Maria Crespi*; *Luigi Quaini*; e *Marc' Antonio Franceschini*, grand' imitatore del suo Maestro.

Secolo XVIII.

BENEFIALE (*Marco*) dello stato Pontificio; allievo di *Ventura Lambertì*, che sortì dalla Scuola di detto *Cignani*. Il disegnare di questo valentuomo fu per lo più corretto; energiche sono le sue Composizioni; nobilmente espressive le sue figure; e un pennello pastoso. Questo prode Artefice averrebbe possuto vivere in maggior grido presso i suoi, e in maggiori opulenze, se non lo avesse pregiudicato il fiero pungolo della sua lingua. Fu trà suoi allievi *Marco Capizzoni*; e *Gio. Battista Bonfreni*, vivente.

In Roma sono sue pitture alle Stimmate la Flagellazione. In Araceli i laterali nella Capp. di S. Margarita da Cortona. In S. Gio. e Paolo il Quadro della 4. Capp. a mano destra. Ai Trinitarij a strada Condotti il Quadro della 1. Capp. a mano manca. In S. Lorenzo in Lucina il Quadro dell' ultima Capp. a mano manca. In S. Gio. Lat. nella Navata di mezzo il Profeta Giona.

CATA-

CATALOGO CRONOLOGICO

*Della nascita e della morte dei più valenti
Pittori già descritti , e combinato
secondo la più esatta Critica .*

Nato = circa l'anno di G. C. = Morto

1191	Guido da Siena , capo della scuola San.	1280
1255	Duccio , di Boninfegna , scuola San.	1340
1240	Cimabue , capo della scuola Fiorentina .	1300
1276	Giotto , scuola Fiorentina .	1336
1285	Simon di Memmo , scuola Sanese .	1344
1370	Gio. Van-Eyk , capo della scuola Fiam.	1441
1417	Mafaccio , scuola Fiorentina .	1443
1419	Gentile Bellini , capo della scuola Venez.	1501
1422	Gio. Bellini , scuola Veneziana .	1512
1439	Luca Signorelli , scuola Fiorentina .	1521
1443	Leonardo da Vinci , scuola Fiorentina .	1520
1446	Pietro Perugino , scuola Fiorentina .	1524
1451	Andrea Mantegna, capo della scuola Lomb.	1517
1453	Pinturicchio , scuola Fiorentina .	1513
1469	Frà Bartol. di S. Marco , scuola Fior.	1517
1471	Alberto Durer , scuola Fiamminga .	1528
1474	Michelagnolo Buonaroti , scuola Fior.	1564
1475	Baldassar Peruzzi , scuola Sanese .	1550
1477	Tiziano , scuola Veneziana .	1576
1478	Giorgione , scuola Veneziana .	1511
1480	Il Sodoma , scuola Sanese .	1555

Raf-

Nato = circa l'anno di G. C. = Morto

1483	Raffaello d'Urbino, capo della scuola Rom.	1520
1484	Pordenone, scuola Veneziana.	1540
1485	Mecherino, scuola Sanese.	1545
1485	Frà Sebastiano del Piombo, scuola Ven.	1547
1485	Paride Bordone, scuola Veneziana.	1542
1488	Il Fattore, scuola Romana.	1528
1488	Andrea del Sarto, scuola Fiorentina.	1530
1490	Il Primaticcio, capo della scuola Francese.	1570
1492	Giulio Romano, scuola Romana.	1546
1493	Il Pontormo, scuola Fiorentina.	1559
1494	Correggio, scuola Lombarda.	1534
1494	Gio. da Udine, scuola Veneziana.	1554
1495	Polidoro da Caravaggio, scuola Romana.	1543
1496	Maestro Rosso, scuola Fiorentina.	1541
1498	Gio. Holbein, scuola Fiamminga.	1554
1500	Pierin del Vaga, scuola Romana.	1547
1504	Il Parmigianino, scuola Lombarda.	1540
1509	Daniello da Volterra, scuola Fiorentina.	1566
1510	Jacopo Bassano, scuola Veneziana.	1592
1510	Bronzino, scuola Fiorentina.	1570
1510	Fran. Salviati, scuola Fiorentina.	1563
1514	Giorgio Vasari, scuola Fiorentina.	1544
1517	Jacopin del Conte, scuola Fiorentina.	1570
1522	Andrea Schiavone, scuola Veneziana.	1582
1524	Il Tintoretto, scuola Veneziana.	1594
1527	Luca Cangiagio, scuola Lombarda.	1585
1528	Federico Baroccio, scuola Romana.	1612
1529	Taddeo Zuccari, scuola Romana.	1566

Pao-

Nato = circa l' anno di G. C. = **Morto**

1532	Paolo Veronese , scuola Veneziana .	1582
1532	Girolamo Muziano , scuola Veneziana .	1590
1535	Giuseppe Porta , scuola Fiorentina .	1585
1535	Alessandro Allori , scuola Fiorentina .	1607
1535	Scipion Gaetano , scuola Fiorentina .	1609
1536	Sante Titi , scuola Fiorentina .	1620
1540	Palma il vecchio , scuola Veneziana .	1588
1541	Jacopo del Zucca , scuola Fiorentina .	1613
1543	Federico Zuccari , scuola Romana .	1609
1544	Palma il giovane , scuola Veneziana .	1628
1555	Lud. Caracci , capo della scuola Bolog.	1619
1556	Ottone Vaenius , scuola Fiamminga .	1634
1557	Bernardo Castelli , scuola Lombarda .	1629
1558	Agostino Caracci , scuola Bolognese .	1602
1559	Lud. Cigoli , scuola Fiorentina .	1613
1560	Annib. Caracci , scuola Bolognese .	1609
1560	Bartol. Schidone , scuola Lombarda .	1616
1560	Gio. de Vecchi , scuola Fiorentina .	1610
1563	Raffaellin da Reggio , scuola Romana .	1620
1565	Cav. Passignani , scuola Romana .	1635
1565	Fran. Vanni , scuola Sanese .	1609
1567	Pietro Paolo Rubens , scuola Fiam.	1640.
1567	Abramo Bloemaert , scuola Fiamminga .	1647
1567	Cav. Salimbeni , scuola Sanese .	1613
1569	Michelang. da Caravaggio , scuola Lomb.	1609
1570	Baccio Ciarpi , scuola Fiorentina .	1625
1570	Cav. d' Arpino , scuola Romana .	1640
1575	Guido Reni , scuola Bolognese .	1624.
		Fran-

Nato	= circa l'anno di G. C. =	Morto
1578	Francesco Albano , <i>scuola Bolognese .</i>	1660
1581	Domenichino , <i>scuola Bolognese .</i>	1641
1581	Lanfranco , <i>scuola Bolognese .</i>	1647
1585	Carlo Veneziano , <i>scuola Veneziana .</i>	1625
1589	Lo Spagnoletto , <i>scuola Lombarda .</i>	1656
1590	Gio. da S. Giovanni , <i>scuola Fiorentina .</i>	1636
1590	Simone Vovet , <i>scuola Francese .</i>	1649
1590	Guercino , <i>scuola Lombarda .</i>	1666
1590	Luciano Borzoni , <i>scuola Lombarda .</i>	1645
1590	Gio. Carloni , <i>scuola Lombarda .</i>	1630
1594	Nicolò Poussin , <i>scuola Francese .</i>	1665
1596	Pietro da Cortona , <i>scuola Fiorentina .</i>	1669
1599	Wandyck , <i>scuola Fiamminga .</i>	1641
1599	Andrea Sacchi , <i>scuola Romana .</i>	1661
1600	Alessan. Turchi , <i>scuola Veneziana .</i>	1670
1600	Valentin , <i>scuola Francese .</i>	1632
1600	Jacopo Blanchard , <i>scuola Francese .</i>	1638
1606	Gio. Fran. il Bolognese , <i>scuola Bolognese .</i>	1680
1606	Rembrant , <i>scuola Fiamminga .</i>	1674
1610	Mignard , <i>scuola Francese .</i>	1695
1615	Salvator Rosa , <i>scuola Romana .</i>	1673
1615	Benvenuto Garofalo , <i>scuola Lombarda .</i>	1695
1616	Bened. Castiglione , <i>scuola Lombarda .</i>	1670
1617	Le Sueur , <i>scuola Francese .</i>	1655
1619	Carlo le Brun , <i>scuola Francese .</i>	1690
1623	Giacinto Brandi , <i>scuola Bolognese .</i>	1691
1623	Filippo Lauri , <i>scuola Lombarda .</i>	1697
1623	Luca Giordano , <i>scuola Lombarda .</i>	1703
		Car-

C R O N O L O G I C O .			121
Nato	= circa l'anno di G. C. =	Morto	
1625	Carlo Maratta , <i>scuola Romana .</i>		1713
1629	Carlo Cignani , <i>scuola Bolognese .</i>		1719
1631	Vender-Kabel , <i>scuola Fiamminga .</i>		1695
1634	Ciro Ferri , <i>scuola Fiorentina .</i>		1689
1635	Luigi Garzi , <i>scuola Romana .</i>		1721
1639	Il Bacici , <i>scuola Lombarda .</i>		1709
1643	Eglone Vanderneer <i>scuola Fiamminga .</i>		1697
1654	Francesco Trevisano , <i>scuola Veneziana .</i>		1746
1657	Vivien , <i>scuola Francese .</i>		1735
1657	Fran. Solimene , <i>scuola Romana .</i>		1747
1659	Sebast. Ricci , <i>scuola Veneziana .</i>		1734
1659	Adriano VanderWerff , <i>scuola Fiamminga .</i>		1722
1684	Marco Benefiale , <i>scuola Bolognese .</i>		1764
1694	Pietro Bianchi , <i>scuola Romana .</i>		1739
1699	Pietro Subleyras , <i>scuola Francese .</i>		1749
1728	Antonraffaello Mengs , <i>scuola Fiam.</i>		1779

G

ESAME

E S A M E A N A L I T I C O

*Dei più celebri Quadri delle Chiese,
e delle più rinomate Pitture a
fresco de' Palagj di Roma.*

Eppure (dice l'anonimo Autore del libro, ch' ha per titolo L'ARTE DI VEDERE) *Roma si decanta la reggia delle Belle Arti ! Lo è per confronto, o per pregiudizio ?* Tutte le più stupende Pitture di RAFFAELLO ; le più celebri sculture uscite dallo scalpello di MICHELAGNOLO ; in somma le cose più rimarchevoli di *Roma* a quel povero Gentiluomo fanno malinconia : ma punto non ne sorprenda quel suo particolar giudizio . Abbiamo da *Svetonio*, che *Asinio Pollione* anch' esso dispregiava le opere più insigni dei Romani Scrittori . I Commentarj di *Cesare* erano per essolui scritti con trascuraggine , e poco veridici : *Sallustio* era un' affettato spacciatore di viete e rancide parole : *T. Livio* uno storico noioso : e *Cicerone* anch' e' non andò esente dalla scutica di quel vaniloquente dispregiatore . Io voglio credere , che *Pollione* si facesse condurre piuttosto dal cattivo gusto , che dall' invidia o dal capriccio malignante . Per mancanza di
 buon

buon gusto v'è pur frà noi , chi tentando di ritornarci alla memoria l' *Achillini* e il *Preti* , non che tutti que'freddi concettisfi dello scorso secolo , arditamente calpesta la veneranda autorità di *Dante* e di *Petrarca* . Il gusto trae la sua origine dall' anima ; nè ciascun' anima ha la stessa sensibilità pel bello e pel buono . Se l'anima dunque di quel *Autore anonimo* , perchè affatto priva della necessaria sensibilità , si riempie di malinconia nel mirar le più belle produzioni dell'Arte, che in *Roma* esistono , merita pietà non che perdono . Ma la chiara ombra di MENGES contro di te , malaccorto Scrittore , alzando dall' avello la fronte minacciosa ti rampogna , e a tutta ragione ti rinunzia per suo Panegirista . E per verità in quel tuo libro ne vuoi dar MENGES per lo discernitor più fino in genere di Belle Arti ; per lo Pittore sulle cui tracce può solo andarsi all' eccellenza dell' Arte ; e poi vai ciecamente a dargli di cozzo per distruggere gli stessi di lui principj . Tu ti protesti che le cose più decantate di *Roma* in genere di Belle Arti ti fanno malinconia : e MENGES nelle varie sue opere stampate esalta *Roma* come il centro delle cose più preziose degli Antichi e de' Moderni Artisti . Tu dispreggi le Pitture di RAFFAELLO , perchè nulla dicono : e giudice lo stesso MENGES , l'opere di lui sono piene d'un gusto espressivo . Tu dileggi il *Cavallo di M. Aurelio* , e con un

paragone alquanto libertino deridi l'attitudine del Cavaliere: e MENGES nella sua lettera a Mr. Falconet dice = *Il Cavallo di M. Aurelio c'incanta, perchè ha una certa espressione d'animato Per quel che spetta al Cavaliere, egli con aria di bontà stende la destra in segno di pace ai Popoli* = .

Sia consacrata questa piccola digressione alla dolce memoria di sì famosi Artisti contro ragion malmenati. Qualunque poi siasi quell'anonimo Autore, ne lo prego a condonare qualche animosità ai teneri sentimenti, ch'io nutro pell'amor della Patria; e mi permetta che con tutta l'ingenuità possa io assicurarli, che a dispetto di quella sua nera malinconia, Roma sarà sempre riguardata, con occhio ammiratore da chiunque abbia fior di gusto nelle Arti del Disegno. Il solo Tempio di S. Pietro in Vaticano basterebbe per darle il primo posto trà le Città le più auguste e interessanti. Onde non sia maraviglia se quì trà noi veggiamo tuttodì venirne da lontanissime regioni la gioventù studiosa, per imitare il Bello antico e Moderno = *c'est un noble hommage* (ne conviene lo stesso Mr. de Voltaire) *que rend a Rome ancienne & moderne le desir de l'imiter* = Ora esamineremo le più celebri Pitture, che formano certamente una parte de' bei pregi di Roma. Dove i difetti ammetteranno qualche connivenza sarà tutto il piacer nostro di adottare il sentimento di Giosuè Reynolds, che
i sba-

i sbagli cioè de' grandi Artisti s'anno piuttosto a scusare, che con malignità ad ingrandirli. Ma siccome sappiamo anche, che la storia genuina de' falli altrui abbrevia il cammino che al vero conduce; scevri affatto di filopatrismo ci guarderemo altresì di ascondere la verità all' *Amatore*, che di già istruito dei *caratteri distintivi delle diverse Scuole &c.* potrà così a più bell' agio porre in pratica gli esposti *Canoni della Pittura*, non che le *Riflessioni* sull' *Arte Critico-Pittorica*.

CHIESA DI S. PIETRO IN VATICANO.

L *A Navicella* di Giotto, posta sopra la Porta grande al di dentro = Sono omai 500. e più anni, che esiste questo antico monumento, da cui prender possiamo l'idea dell'Arte pittorica di que'tempi. Il soggetto è la *Barca* agitata da' venti contrarj; e *S. Pietro* che pieno di fede santa cammina sui flutti del mare per appressarsi al suo divin Maestro. E' alquanto bizzarra l'idea d'aver figurato que' *due Diavoli* cornuti, che dalle bande soffiano un vento procelloso: siccome è inverosimile, che quel *Pescatore* assiso sù d' uno scoglio siegua a pescare placidamente all'orribile aspetto di sì fiera tempesta. Egli però è certamente la figura più bene eseguita di cotesto Quadro. Se poi l' *Amato-*

re desiderasse di sapere , chi sieno que' *Vecchioni* che si veggono là sù nel Paradiso , potrà ricorrere a qualche pronto Antiquario . I Patriarchi dell' antica legge stavano ancora confinati nel Limbo .

La S. Petronilla del GUERCINO = La Santa è rappresentata di già morta , e nel tempo che giù la discendono nella Tomba sotterranea . In alto v' è Cristo , che riceve l'anima di quella benedetta creatura , dipinta sotto l'aspetto il più leggiadro e amabile . Questo è un pezzo assai stimato sì per l'Invenzione , che pell' insieme e pel Colorito : v' è però taluno , cui non piace quel gran nero , e quell' aria lugubre che signoreggia per tutto il Quadro = *trahit sua quemque voluptas*. LUDOVICO CARACCI però veggendo il dipinger di costui , ebbe a scrivere in una sua lettera = *Quà v' è un Giovane di patria di Cento , che dipinge con somma facilità d' invenzione . E' gran disegnatore , felicissimo coloritore , e mostro di natura , e miracolo da far stupire chi vede le sue opere .*

I SS. Processo e Martiniano del VALENTIN . = E' questo uno de' buoni Quadri che adornano cotesta Basilica ; e tanto più dee bene osservarsi dall' *Amatore* , poichè qui veggiamo un Pittor Francese spogliato affatto dei pregiudizj della sua Scuola . Sembra una Pittura animata dal pennello del CARAVAGGIO , cui è giunto ad imitar nel Colorito , e a superarlo nel Disegno . Non poteasi spar-
gere

gere nel volto di quel Santo Martire, una costanza più bella, e veramente eroica!

Il S. Sebastiano del DOMENICHINO = Le mosse delle figure sono espressive e convenienti; la composizione è grandiosa; la figura del Santo specialmente è molto ben pensata; e di un bel carattere è la sua testa. Solo potrebbe accagionarsegli la mancanza di Prospettiva; cosicchè tutta l'azione sembra affollata sulla superficie della Tela.

Il Miracolo di S. Gregorio TP. d'ANDREA SACCHI = Rappresenta quando il S. Pontefice per confondere l'incredulità di taluno, gli mostra il sangue che sortiva da quel pannolino, che avea toccato il corpo di S. Pietro; o com' altri pretende, gli mostra il corporale insanguinato dall'Ostia consagrada. Ma sia pure qual' esser si voglia il Miracolo, non può negarsi che questo Quadro non sia leggiadramente colorito, e ben pensato. La figura però dell'Incredulo sembra un pò troppo forte.

La *Trasfigurazione*, il *S. Girolamo*, e il *S. Michele* faranno da noi esaminati in appreso nelle loro Chiese, ov' esistono gli originali. Parecchie altre Pitture sonovi costì di valentuomini; come la *Navicella* del LANFRANCO, la *Caduta di Simon Mago* del VANNI, il *S. Basilio* del SUBLEYRAS, il *S. Erasmo* del POUSSIN &c. Sarà bene che l'Amatore le offervi; ma noi ci dispensiamo d'analizzarle per non tradire il nostro assunto.

CHIESA DELLA TRINITA' DE' MONTI.

L *A Deposizione dalla Croce* = Questo è un Quadro dipinto a fresco da DANIELO DA VOLTERRA ; ed è molto rinomato , supponendosi che il Disegno sia stato fatto da MICHELAGNOLO suo Maestro. Il colorito sarà stato forse in altri tempi meno nero e disgustoso ; e perciò la composizione anche più armoniosa . Ma non sò come potassi scusare qualche incongruenza , che certamente si scorge nell'attitudini , e nell'espressioni . L'effetto del dolore non è lo stesso in tutti ; ognuno suol dimostrarlo a norma del proprio carattere . Or qui il Pittore ci rappresenta M. V. non già qual Donna forte , e che rassegnata al divin comando da sfogo all'umanità con delle tarde lacrime ; ma svenuta siccome vil Donnicciuola , si vede in un'attitudine poco degna del suo carattere . Quando che all'opposto non si scorge alcuna commozione nel volto di S. Giovanni , che solo è intento a discendere dalla Croce il corpo di *Nostro Signore* ; e colui che stà occupato a levar quel chiodo è in una positura totalmente falsa . In quanto però al Disegno in genere è correttissimo ; e il gruppo delle donne è affai espressivo .

CHIE-

CHIESA DI S. ROMUALDO.

I *L S. Romualdo* = Questo Quadro di ANDREA SACCHI, che rappresenta il Fondatore dell'ordine de' *Camaldolefi*, è uno dei più belli di *Roma*. La scena è dentro una valle trà i monti Apennini, ove *S. Romualdo* infiammato d'un zelo ardente per far Profeliti, ebbe un'apparizione, in cui vide cert' uomini vestiti di bianco, che l'un presso all'altro ascendevano per una scala da terra sino al Cielo. Al primo colpo d'occhio si presenta l'immagine la più dilettevole della vita solitaria: ivi tutto è tranquillo. L'uguaglianza istessa degli abiti, tanto nella forma che nel colore, contribuisce non poco a far vedere uno stato di quiete e di delizia.

Il *Santo* è assiso all'ombra di un grand'albero, che fa un'ottimo effetto in questa scena campestre. I suoi cinque Discepoli veggonfi a sedere dirimpetto a lui, e pongono tutta la loro attenzione al discorso che verte sulla visione di già avuta, e il cui rappresentamento mostra egli loro col dito. Questa visione forma nel Quadro la più bella poesia fantastica; e quantunque ella non sia una invenzion del Pittore, l'hà rappresentata con tant'arte e sì nobilmente, che può dirsene quasi l'Autore. La procession delle ombre dei Santi *Camaldolefi*, de'quali i primi par che si perdano infrà le nuvole a

G 5

misu-

misura che veggonsi allontanare , fornisce un vasto campo all'immaginazione , e riempie il soggetto di una gran solennità , e di un rispetto religioso . In somma tutta l'espressione di questo Quadro sì eccellente e sì semplice nell'azione , più forse che agli occhj dà un piacere tale all'anima , che sembra di vedere il Paradiso in quella valle romita .

CHIESA DE' CAPPUCCINI.

I *L. S. Michele* = Questo può dirsi il capo d'opera di GUIDO RENI, e ben meritava ch'ei lo dipingesse , come ha fatto , sopra una specie di taffettano di seta , per renderlo meno soggetto a lacerarsi . Il Diavolo non par che abbia l'idea conveniente al soggetto ; egli è affatto insipido ; doveagli dare un'aria più orgogliosa e di conseguenza . L' Archangelo è dell'ultima beltà ; ha tutta la legerenza di uno spirito celeste ; è disegnato coll'ultima esattezza ; e le tinte sono veramente angeliche . *Richardson* però gli desidera un carattere più grandioso , siccome quegli che rappresenta il Capitano delle squadre celesti , e specialmente nell'atto che col piè vincitore preme il dorso al debellato nemico . Chi però lo ha copiato n'assicura , che in quei due occhj v'è un tal carattere di forza e d'autorità , che ottimamente esprime l'atto imperioso , in cui si ritrova .

CHIE-

CHIESA DI S. GIROLAMO DELLA CARITA'

L *A Comunione di S. Girolamo* del DOMENICHINO = Un Quadro di simile soggetto si vede nella Chiesa de' Certosini di *Bologna*, dipinto da AGOSTINO CARACCI; e siccome varj sono stati finora i pareri degl'Intendenti circa alla preferenza di questi due pezzi famosi, non farà fuor di proposito il farne un critico parallelo.

AGOSTINO CARACCI fù il primo a impossessarsi di questo soggetto, e n'avea già riscosso un grand'applauso: ondechè il DOMENICHINO ebbe lo svantaggio di dover prendere i pensieri scartati dal suo competitore, o di mostrarsi un copista. Potea, non negasi, prender lo stesso pensiero in generale, e cambiare le circostanze e l'espressioni; ma per far ciò dopo che DOMENICHINO avea di già piena la mente del Quadro di AGOSTINO, era d'uopo ch'ei possedesse una immaginativa più estesa e più pronta del suo illustre Rivale.

Il Santo e il Sacerdote veggonfi in tutti e due i Quadri nella medesima positura generale; ma diverse sono le particolarità; il che forma un cangiamento considerabile. In quello di AGOSTINO *S. Girolamo* stà colle mani incrociate al petto, e nella più devota preghiera d'umiltà nell'atto di ricevere l'ostia

consacrata dalle mani del Sacerdote, che stà attendendo il momento per comunicarlo. Il Santo fa i suoi ultimi sforzi per sollevarsi, e tien fissi gli occhj al Sacramento con tanto zelo e ardore, che tutto occupa lo spirito di chi mira quel Quadro. Questa per verità è la gran circostanza, che forma il soggetto dell' opera. In quello poi del DOMENICHINO sembra che *S. Girolamo* stia per render l' anima a Dio, e che appena si accorga di quello ch' ivi si tratta; tanta spossatezza si vede in tutto il corpo! Le braccia a pendolone, le dita già irrigidite e separate; gli occhj infossati; e il pallor di morte sul suo viso indicano assolutamente, ch' egli sia per spirare prima di ricevere quel Sacramento. L' espressione più giusta sarebbe stata, se un potesse immaginarsi, che di già il Santo avesse ricevuto il Viatico. Tutte le figure nel Quadro del DOMENICHINO o piangono, o mostrano della pena per il Santo moribondo, senza far punto attenzione al Sacramento, ch' è la circostanza principale: in quello d' AGOSTINO per lo contrario la *Divozione* è il carattere predominante. Il DOMENICHINO per non mostrarsi un copista ha lasciato questo punto di vista al suo competitore: tutte le sue linee le ha tirate al solo punto della *Compassione*, che naturalmente, non negasi, veggiamo impossessarsi dell' animo degli spettatori verso uno spossato, agonizzante Infermo. Ma in questa forma il suo Quadro
non

non ci rappresenterà per oggetto principale che l' *Agonia di S. Girolamo* , e non già la *Comunione* . AGOSTINO però ha mancato nel costume , forse non riflettendo fa che il Sacerdote comunichi il Santo colla mano manca . Chechesiasi però di questo difetto , non ancora rilevato da altri scrittori ; egli è certo che tutti e due questi Quadri sono egualmente eccellenti , quandocchè all' uno si dia per oggetto principale la *Comunione* , e all' altro l' *Agonia di S. Girolamo* .

CHIESA DI S. MARIA IN TRASTEVERE.

L' *Affunzione di Maria* del DOMENICHINO = Questo è uno de' più bei Quadri ch' egli abbia fatto in Roma . Il chiaror della gloria che circonda la Vergine , la sua aria maestosa , la sua gioja , e la prontezza degli Angeli in servirla sorprendono l' umana immaginazione . Questo Quadro , dipinto in rame , è collocato nel bel mezzo del soffitto dorato ; e siccome niun' altro oggetto diverte l' attenzione dello spettatore , sembra di vedere quella Beatissima Vergine , che pianpiano ascenda in alto , e che si vada a perdere in quel bel Cielo di Gloria che la circonda .

CHIE-

CHIESA DI S. PIETRO IN MONTORIO.

L *A Trasfigurazione* dipinta da RAFFAELLO = Questo senza alcuna esitanza trà i Quadri di gran macchina da cavalletto può dirsi il primo di quanti sieno al mondo . Quel nobile splendore che circonda la figura principale , e si sparge sopra tutte le altre della parte superiore del Quadro ; siccome anche il lume della parte inferiore è sì giudiziosamente disposto , che non ostante la molteplicità delle figure l'occhio riceve un bel riposo . Egli è un peccato che le ombre tutte sien divenute ugualmente nere : nel suo cominciamento prima che quegli oscuri cangiassero , che bella varietà e gradazion di tinte dovette avere ! Non posson vederli contorni più fluidi ed eleganti ; gusto di Disegno più rilevato ; e arie di teste più sublimi e più espressive . Pajono un pò tormentati i capelli e le altre particolarità eseguite secondo l'uso di que' tempi colla punta del pennello ; sebbene alcun poco meno scrupolosamente , che in altri pezzi più piccoli di questo eccelso Maestro .

Il soggetto del Quadro è uno de' più magnifici che occupar possa lo spirito dell'uomo : egli è certamente al di sopra di quanto gli antichi abbian possuto immaginare . Essi non aveano una idea tanto nobile della Divinità,

vinità, e la nostra Religione è infinitamente più sublime della loro . Ci si rappresenta la *Trasfigurazione di Gesù Cristo sul monte Tabor* : non può negarsi che questa non ne sia l'azione principale ; e per ciò appunto viene a rendersi sottoposto il mio RAFFAELLO ad una obbiezion critica , da cui invano tenterei difenderlo . Imperocchè non solamente a quel soggetto principale se gli associa altro fatto istorico , che la figura anch'egli rappresenta di soggetto principale ; ma dippiù un fatto istorico avvenuto in diverso istante . *S. Luca* n'assicura , che il giorno appresso alla Trasfigurazione , mentre che *Cristo* scendeva dal Monte *Tabor* , vide che il Popolo avea condotto il giovane Energumeno , perchè venisse dai suoi Discepoli liberato . Potrebbe difendersi da questa taccia , col supporfi che l'Energumeno fosse stato ivi portato nel tempo stesso , che *Cristo* trasfiguravasi sul Monte ; giacchè il Testo di *S. Luca* non osta a una tale interpretazione , nè dagli altri Evangelisti può ricavarfi il tempo preciso , in cui succedessero cotesti due fatti . Ma non veggio poi come scusarlo , quando gli venga rimproverato di avere inserito in un sol Quadro due storie , che sebbene avvenute contemporaneamente , non hanno trà di loro alcuna connessione . Dall'una storia noi apprendiamo la dichiarazione che *Iddio Padre* volle fare della divinità , e della missione del suo figliuolo ; e dall'altra la pote-
 stà .

stà di *Cristo* sopra i spiriti infernali , che di già comunicata aveva ai suoi Discepoli . E' vero che il Pittore ha procurato di mostrarcene del rapporto , nel rappresentare i Discepoli che col dito accennano l' alto della Montagna ; ma ciò non potrebbe che riguardare la persona di *Cristo* , e non già quel portentoso avvenimento , che affatto da loro ignoravasi . **RAFFAELLO** è stato quegli che in pittura ha posseduto più parti in grado maggiore d' ogn' altro ; egli è stato e lo sarà sempre il mio prediletto Pittore : ma la passione e lo spirito di partito non dee condurre la mia penna . Sì nel tutto insieme di questo Quadro famoso , per rapporto alla sua Invenzione e condotta , **RAFFAELLO** ha errato ; ma un' errore è cotesto di cui l' occhio ne resta contentissimo . Volesse pur *Dominèdio* , di poter vedere a giorni miei un simil Quadro di un qualche odierno Pittore ! Ma eccone una più esatta Analisi .

Giacchè due sono gli oggetti ; esaminiamone prima la *Trasfigurazione* che occupa la parte superiore . Dalla Scrittura Santa abbiamo , che *Gesù prese Pietro , Giacomo , e Giovanni suo fratello , e li condusse alla cima d' un' alto monte : ivi trasfigurossi alla loro presenza , risplendendo la sua faccia come il Sole , e le vesti sembrando candide come la luce ; ed ecco Mosè ed Elia , che con esso lui fur visti confabulare . Allora Pietro disse , o Maestro sarebbe pur bene di qui rimanercene :*
faccia-

facciamo trè Tabernacoli , uno per Te , uno per Mosè , e un per Elia . Mentre così parlava , scese una nube risplendente , che gli adombrò , ed una voce ne uscì che dicea = QUESTI È IL FIGLIUOL MIO DILETTO , ASCOLTATELO = *A questa voce caddero gli Apostoli dal timore colla faccia per terra .* Ora veggiamo di quali circostanze RAFFAELLO siasi voluto servire , e perchè alcune ne abbia rigettate , ed alcun' altre cangiate : tutto ciò appartiene all' Invenzione . L'istante della rappresentazione , ch'egli ha scelto è quello immediatamente dopo la voce uscita dalla nube ; egli ce lo dimostra dagli effetti ; cioè dalla caduta degli Apostoli per terra . Si vede l'immagine di tal circostanza cangiata da lui con molto giudizio ; poichè è vero che la scrittura dice , che *caddero colla faccia per terra* tutti e trè ugualmente : ma siccome una tal monotonia di azioni non avrebbe fatto alcun buon' effetto ; si è preso egli la libertà , senza recare alterazione al fatto storico , di rappresentarceli caduti al suolo , ma in diverse attitudini , che formano un bellissimo gruppo . Ora veggiamo il savio criterio di questo egregio Pittore , nell' assegnare il posto conveniente a ciascheduno . *S. Pietro* occupa il sito di mezzo , siccome Principe degli Apostoli ; ma ce lo fa vedere un pò di profilo : *S. Giovanni* , siccome il Discepolo diletto di *Cristo* , stà più di prospetto : e *S. Giacomo* , che dimostra as-

fai

fai umiltà e divozione, è collocato dietro a *S. Pietro*, e sovra di lui è sparsa un'ombra maggiore.

La scrittura ci rappresenta *Mosè ed Elia parlanti con Cristo* nel tempo della sua Trasfigurazione; ma dopo la circostanza della voce di *Dio Padre* dovette naturalmente cambiarsi questa immagine di familiarità: che perciò **RAFFAELLO** col più esatto discernimento dipinge que' due Profeti quasi sopraffatti anch'eglino da quella solenne testimonianza dell'*Eterno Padre*, e non più parlanti; ma in atto di adorazione ce li rappresenta verso il divin Figliuolo, che ancora si vede circondato di gloria. Pochi leggitori di Scrittura Santa averebbon potuto rilevare in lor mente un'idea così sublime e così giusta. Che poesia! che sorprendente invenzione di rappresentare sospesi in aria *Gesù Cristo* e que' due *Profeti*; quello perchè Figliuolo di *Dio*, e questi siccome Enti superiori al resto de' mortali! Gli uni però più vicini alla terra; e l'altro, come il più degno, in maggiore elevazione e colle braccia alzate in atto di render grazie al eterno Padre della nuova dichiarazione in suo favore. Ma cosa vi àn che fare Santo *Stefano*, e *S. Lorenzo*, dirà taluno, sull'alto anch'eglino della Montagna, e quasi trà gli alberi appiattati? Io per me nol sò; veggio che sono inutili, e che fanno un cattivo effetto. Sarà pur troppo stato obbligato il
Pit-

Pittore di eseguir gli ordini del Cardinal *Giulio de' Medici*, per cui quel Quadro fù dipinto: solita condizion misera degli artisti di dovere assolutamente servire al capriccio de' Padroni!

Ora esaminiamone la parte inferiore, che rappresenta il *Giovane Energumeno*, che da suo Padre è condotto ai *Discepoli di Cristo*, perchè da loro venga liberato. Il momento di questo fatto da RAFFAELLO scelto, si è quando appunto quella creatura infelice si trova nel maggiore orgasmo del male; che perciò a quella vista miserevole tutti gli Apostoli si veggono in una gran costernazione, e dubbiosi del loro potere; per il qual motivo furon poscia dal Redentore ripresi di poca fede. Quegli che è assiso sul principio del Quadro, avente un libro, pare ch'abbia lo spirito tutto occupato e sorpreso; quell'alzar della mano aperta esprime ottimamente il suo carattere. Il Discepolo vicino, e direttamente al di sopra di quello, sembra che dica: *noi dubbitiamo delle nostre forze; egli è troppo impossessato dai spiriti maligni; il nostro Maestro stà sulla cima del Monte; quando sarà disceso il guarirà.* Per esprimer ciò accenna colla mano verso l'alto. Sembra che il terzo Discepolo, anch'egli colla mano alzata dica lo stesso con que' due, che gli stanno al di sopra, e che mostrano parimente la loro costernazione e la loro impotenza: una simile espressione in differenti attitudini

vi si vede negli altri Discepoli. Gli spettatori insieme col Padre dell'*Osseffo* pregano col maggior fervore, e par che non sappiano capacitarfi dell' impotenza di quei, che già ànno fatto tant' altri prodigj. Quel Discepolo che si vede al di sopra di colui, che colla mano accenna l' *Energumeno* a un compagno che gli stà vicino, sembra che racconti l' avvenimento a quell' ultimo Discepolo, il quale mostra di esser giunto in sul momento, e sol curioso di sapere il fatto senza però vedersegli sul viso alcuna commozione. Egli è senza meno *Giuda* il traditore, a cui ben conviene il carattere di un cuore vano, e spogliato affatto di sensibilità. Il tutto finalmente è espresso con arie di teste e con attitudini sì convenevoli e tanto intelligibili, che senza equivocazione alcuna tostamente si comprende quanto il Pittor ha voluto dirci. Con che bel garbo ha raccontato la sua storia! Con qual prudenza ei v' hà posto del suo! più naturale non potea essere ne' più verosimile. Questo sol Quadro basta a dimostrarci il genio animatore di RAFFAELLO, e la vastità delle sue idee leggiadre e pellegrine.

CHIE-

CHIESA DI S. ANDREA
DELLA VALLE.

L *A Cupola* = I quattro angoli di questa sono stati dipinti dal DOMENICHINO, siccome anche la Tribuna. Il disegno è correttissimo; convenienti sono gli atteggiamenti; e la vivezza de' Colori è tale, che al primo entrare in questa Chiesa rimane l'occhio incantato, e ne risente un piacer grande. Il LANFRANCO però ha dipinto la *Cupola*, che può dirsi la prima del mondo in genere di pittura a fresco da vedersi in lontananza. Quella di *Parma* dipinta dal CORREGGIO è in vero eccellente per l'Invenzione e pel Colorito, se si vede però sotto gli occhj come un Quadro; ma se si rimira nel suo punto di lontananza, in quel punto giusto che dee vedersi una Cupola, non fa alcun buon'effetto. LANFRANCO al contrario per ricavare questo bell'effetto nel suo punto di distanza, ha dipinto ad arte con un tocco grosso e rozzo; anzi talora si è servito della spugna in vece del pennello; e le figure principali hanno sino a 30. piedi di altezza: ma nella giusta distanza da vedersi che bell'armonia di colori! che bella disposizione di gruppi! E' un'incanto da cui l'occhio non sa staccarsene che con dispiacere.

CHIE-

CHIESA DI S. GREGORIO
AL MONTE CELIO

Il *Martirio di S. Andrea Apostolo* = Questi sono due Quadri dipinti a fresco sul muro, l'uno dirimpetto all'altro. Furono eseguiti a gara da GUIDO RENI e dal DOMENICHINO: cioè il *S. Andrea che sta inginocchiato alla vista della Croce, su cui dev'essere martirizzato*, fù dipinto da GUIDO; e l'altro che rappresenta la *Flagellazione* di detto Santo è opera del DOMENICHINO.

In questa concorrenza GUIDO aveva il vantaggio dell'età sopra il suo rivale, che non contava allora che anni ventisette; mentre quegli n'avea quaranta. Ma dall'altra parte DOMENICHINO aveva una condizion migliore riguardo al soggetto; poichè la *Flagellazione* era più propria a eccitare le passioni negli spettatori. Io per me non saprei giudicare qual delle due opere sia più pregiabile; sì l'una che l'altra ha dell'eccellenti qualità. Allora fù data dal maggior numero d'uomini potenti la palma a GUIDO; forse perchè aveva più giro di mondo, e per conseguenza maggior numero di aderenti. DOMENICHINO all'opposto uomo dolce e devoto non attendeva che a se stesso; onde privo era di amici che gli potessero far nome. Sembra però, che la posterità abbia deciso a favore di quest'ultimo, seguendo il giudizio di AN-

NIBA-

NIBALE CARACCI, che sin d'allora dichiarossi in suo favore; piuttosto che abbracciare la sentenza dell' **ALGARDI**, che solea dire, di aver maggior pregio la sola figura principale con quel bel Paese di **GUIDO**, che tutto l'intero quadro del **DOMENICHINO**. Cheche sia di ciò egli è certo, che in tutte e due queste bell'opere si vede un Disegno correttissimo, una espressione naturale, e atteggiamenti assai convenienti; ma forte è a temersi che l'ingiuria del tempo edace non le farà godere a nostri nepoti.

CHIESA DI S. AGOSTINO.

I *L Profeta Isaia* di **RAFFAELLO** = Si vede posto questo quadro sovra uno de' pilastri nella navata di mezzo: egli è veramente eccellente sì nell'esecuzione, che nel colorito florido, e nel contorno grande e nobile. Interrogato **MICHELAGNOLO** della bontà di questa pittura, benchè suo rivale non potè ammeno d'asserire, che il prezzo dimandato da **RAFFAELLO** era appena sufficiente a pagare il semplice ginocchio di questo Profeta. Io non sò dove s'abbia ricavato *Richardson* un tale aneddoto: ma se non è vero; l'è però bene appropriato. Questo quadro, per quello che a noi ne lasciò scritto **GIORGIO VASARI**, fu terminato da **RAFFAELLO** prima ch' e' vedesse le opere di **MICHEL-**
CHE-

CHELAGNOLO ; non sò però con qual ragione pretenda quello scrittore , che nell' assenza di questi introdottosi nella Cappella Sistina per mezzo di BRAMANTE Architetto Pontificio , vi facesse poscia molti cangiamenti e lo riducesse nello stato ch' oggi si vede . Ma sia pur vero quanto egli asserisce ; e non men vero sia ciò che dice *Benedetto Varchi* , e *Ascanio Condivi* , che spesso cioè il gran RAFFAELLO ringraziasse *Iddio* , per averlo fatto nascere ai tempi di MICHELAGNOLO ; sarà sempre un bell' esempio di sua docilità . Così fosse stato più arrendevole il genio severo dell' altro , che alla vista dell' opere di quel suo illustre rivale avrebbe potuto addolcire quello stil fiero , e quella muscolazione gladiatoria !

CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE .

I *Profeti e le Sibille* di RAFFAELLO = Sovra l' arco del primo Altare a man dritta si veggono due *Profeti* con delle tavole in mano , nelle quali rassembrano registrate le loro profezie sul nascimento del *Redentore* . Sotto a questi scorgonsi le *Sibille* , che si pretende di aver vaticinato la venuta del *Messia* ; sebbene oggigiorno non si riguardino cotali vaticinj che come autorità apocrife . Questi ammirabili pezzi di pittura sono tutti a fresco , ma assai danneggiati dal tempo e forse anche dall' incuria . La composizione

ne

ne in generale è di uno stile grandioso; ma l'arie di testa e i contorni risentono ancora della sua seconda maniera *Fiorentina* per una certa secchezza alquanto tagliente. Ondechè mio giudizio si è che questi sieno dei primi pezzi, che RAFFAELLO in *Roma* dipignesse dopo la sua venuta da *Firenze*.

La Vergine che v'è al Tempio di BALDASSAR PERUZZI = Si vede collocato questo Quadro in alto sull'arco della Cappella prossima all'Altar Maggiore. Il tempo che tutto consuma, non l'ha sparagnata a questo bel pazzo; ma da quel poco che n'è restato illeso, facilmente si scorge la preziosità di sì bel monumento della Scuola *Sanese*. Quel vecchio che fa l'elemosina; e quell'uomo che discende da Cavallo sono nell'attitudini le più naturali, e le più ben disegnate: la prospettiva lineale non potev'essere più ben distribuita; ne fabbriche più ben'intese potean meglio accennarci il genio architettonico del PERUZZI. Questo valentuomo ha dipinto anche la volta della Cappella incontro ai *Profeti* suddetti di *Raffaello*, e per quel poco che può discernersi dev'essere stata un'opera eccellente.

Il bel Quadro di CARLO MARATTA, che rappresenta la *Visitazione di S. Elisabetta*, merita bene anch'esso l'osservazione degli Amatori.

CHIESA DI S. GIOVANNI
IN LATERANO.

L' *Annunziata* creduta di MICHELAGNOLO BUONAROTI = Nella sagrestia della Basilica Lateranense vien conservato questo bel Quadro . La Vergine sembra sì sorpresa all' annunzio dell' Angelo , che arretrandosi incontra una specie d'altare , quale le serve d'appoggio per non cadere : al di sopra si vede lo Spirito Santo cinto da una gloria aurea e scintillante , che discende sulla Vergine . Il Colorito è assai buono ; che perciò n' ha fatto sempre dubitare che fosse del BUONAROTI , non ostante l'assertiva del *Titi* e di altri Scrittori delle Pitture di *Roma* . Il *Vasi* poi con tutta franchezza decide che se non fù dipinto dal BUONAROTI , fu certamente da lui disegnato . VASARI però che visse di que' tempi non altro asserisce *vol. III. pag. 855.* , che questo Quadro fu dipinto da MARCELLO DA MANTOVA , cioè da MARCELLO VENUSTI *Mantovano* allievo di PIERIN DEL VAGA . E per verità in questo Quadro si vede pur troppo lo stile Raffaellesco ; ma punto non vi si rinviene il Colorito, nè il fiero disegno di MICHELAGNOLO .

PA-

PALAZZO VATICANO.

L *E logge dette di RAFFAELLO = La prima storia ne rappresenta l'Eterno Padre nell'atto di separare gli Elementi. L'entusiasmo è veramente poetico: ei si slancia, nell'immenso Caos, e colle gambe aperte e con ambo le possenti braccia sviluppa i quattro Elementi, e par che quasi gl'incalzi sino ai loro posti. La penna d'Omero non potea certamente darcene una descrizione più magnifica ed energica! ANNIBALE CARACCI interrogato chi fosse stato il più gran Poeta, a tutta ragion rispose = Il più gran Poeta per me è RAFFAELLO.*

Le altre trè figure di *Dio Padre*, che veggonfi nella medesima arcata sono state dipinte da GIULIO ROMANO sul Disegno del suo Maestro. Tutte e trè ancor'esse egregiamente immaginate: e trà l'altre quella quando *crea il Sole e la Luna*; e l'altra che n'addita quando *Spiritus Dei ferebatur super aquas*.

La Creazione d'Adamo: Adamo che lavora la terra: Giacobbe alla fonte: la scala di Giacobbe: il Battesimo di G. C., e la Cena si pretendono dipinte dallo stesso pennello di quel gran Maestro. Le altre storie sono state eseguite dai suoi più valenti Scolari. Esaminiamone i pezzi più eccellenti.

GIANFRANCESCO PENNI, detto il FATTORE dipinse.

H 2

1. Loth

1. *Loth che fugge da Sodoma* = Si scorre in questo Quadro una espressione maravigliosa . Sembra ch' e' incoraggisca le due figlie e le rassicuri dalla loro temenza : le tiene ambo strette per la mano ; e quasi le violenta al cammino , perchè curiose non abbiano a volger gli occhi sulla Città , già in preda alla divina fiamma vendicatrice .

2. *Giacobbe che incontra Rachele nel Paese d' Aran* = Ella stringe la mano alla sorella ; e dubbiose fissan' ambo gli occhi all'incognito Garzoncello . Il Gruppo di quelle due Femminette è veramente leggiadro : esprime in un medesimo tempo la timidezza e la curiosità di saper chi siasi lo straniero che innanzi a loro si presenta .

3. *Abimelec e Abramo che regalandosi si danno reciprochi argomenti d' una sincera amistà* = I caratteri d' ambedue sono egualmente nobili , che esprimenti benissimo la loro saviezza e possanza .

GIULIO ROMANO dipinse .

1. *Giuseppe che spiega i sogni ai suoi Fratelli* = Il gruppo specialmente di que' tre , e la verità colla quale viene espressa l'attenzione degli altri è certamente magistrale . L'artificio di que' due cerchietti in Cielo esprimenti i sogni , sembra un puro meccanismo .

2. *Giuseppe venduto ai Mercatanti Ismaeliti* = La Composizione non che l'Espressione è mirabilmente eseguita . Il Mercatante che conta le monete , stà ben' ei tutto inten-

to

to a non fare isbaglio ; e colui che le riceve sembra affatto occupato a non farsi ingannare . Gli altri Fratelli poi che tengono in guardia Giuseppe , stanno come i Barberi al canapo , attendendo il momento che sia contata l'ultima moneta per deliberarlo ai compratori .

3. *Giuseppe che spiega i sogni al Rè Faraone* = L'inquietudine che si scorge sù quel volto regale , e la franchezza con cui gli favella il garzonetto Ebreo , formano due bellissimi Contrasti ; ed erano sufficienti ad esprimere il soggetto senza ricorrere al dozzinal ripiego di que' due cerchi in alto, in cui vengono figurati i sogni di quel Rè dell'Egitto .

PIERIN DEL VAGA dipinse .

1. *La Figlia di Faraone che salva Mosè dall'acque* = La curiosità muliebre , e la compassione non potean meglio esprimersi in quell'arie di testa , e nelle sensibili espressioni di quel bel gruppo di sette Femmine . Si vorrebbe però che la figura principale non rimanesse confusa coll'altre : un carattere di maestà regale dovrebbe visibilmente distinguere la Figlia d'un Rè possente .

2. *Mosè che riceve le Tavole delle Leggi* = Il passaggio che fanno quelle Tavole dalle mani del Nume Eterno in quelle di Mosè è ottimamente espresso . Il gruppo degli Angioli par ch'abbia un pò di confusione ; la

H 3

figura

figura però del Mosè non potea essere più bene immaginata, nè meglio situato l'accampamento degl'Israeliti.

3. *Mosè che spezza le Tavole delle Leggi* = L'ordinanza specialmente di questo Quadro può dirsi ammirabile.

4. *Mosè che riporta le Tavole agl'Israeliti* = L'Espression di gioja nel riceverle non potev'essere più naturale con quelle braccia, che quasi ugualmente parallele si veggono inalzate.

5. *Il Passaggio del Giordano* = L'idea è veramente poetica. Il fiume Giordano, rappresentato in quel vecchio algoso, ritira le sue acque quasi sorpreso da venerazione e stupefatto. La forma semplice dell'Arca, e il vestir di quei che la portano è conforme al costume. Nè potea recare un più bell'effetto la situazione di Giosuè, che pieno di fede santa stà invocando il Dio d'Israello al passaggio delle sue Truppe.

6. *La caduta delle mura di Gerico* = Questo Quadro è copiato dall'antico, cioè dal bassorilievo della Colonna Trajana. I Soldati formano la Testuggine; il che però è contro all'Istoria. Le mura di Gerico allo squillo portentoso delle trombe si scuosero e caddero al suolo.

7. *Giosuè che arresta il Sole* = L'ordinanza della Battaglia è stupenda; un bel disordine regna ne'Soldati che van cedendo: ma i vincitori che stanno all'indietro dovrebbero
no

no mostrare un pò più di movimento per esprimere la loro marcia avanzata .

8. *La divisione della terra promessa* = L'insieme fa certamente un bell'effetto; ma poco nobile è l'attitudine del Rè .

9. *Davidde che tronca la testa al Gigante Golia* = Quelle trè o quattro figure nel davanti , composte sul gusto antico , sono sì ben collocate e in una maniera così espressiva , che non esse solé par che sieno nel calor della battaglia ; ma sibben tutto il resto dell' Armata .

10. *Il trionfo del Rè Davidde dopo la conquista della Siria*, = Egli ci vien rappresentato sù d'un carro trionfale , a cui si vede incatenato un Rè cattivo . L'antico non ci può dare un trionfo più bello .

PELLEGRIN DA MODONA dipinse .

1. *La consacrazione del Rè Salomone* = Sedoc che consacra il suo Rè ha un maestoso carattere Sacerdotale ; e le acclamazioni del Popolo non potean'essere più vivamente espresse .

2. *La Regina Saba che porge i presenti al Rè Salomone* = L'architettura ch'è serve di fondo a questo Quadro fa un buon'effetto , e il tutto-insieme è d'un bel composto . Solo desiderarebbesi in quella Regina un'aria più maestosa , e più decisiva del carattere regale .

3. *Il giudizio di Salomone* = Il gruppo dei Giudici è ben situato ; ma l'aspetto del Rè sembra troppo dozzinale ; e le figure del-

H 4

la

la Madre vera e del Soldato, che sta per eseguire la sentenza sul fanciullo, sono per verità un pò troppo isolate.

Nell' ultima arcata veggonsi due Quadri, dipinti da RAFFAELLO.

1. *Il Battesimo di N. S. G. C.* = La figura del Redentore è di tutta bontà; nè sono meno ben composte le figure dei di lui seguaci, e specialmente quella che sta per levarsi la camicia dalla parte del capo: gli Angioli poi che tengono in serbo le vesti del Redentore dimostrano ottimamente il rispetto e la venerazione. Non poteasi introdurre in tal soggetto un' Episodio più conveniente.

2. *La Cena del Signore* = Ecco il Quadro del colorito più florido di queste Logge. La conversazione degli Apostoli è bene immaginata; ed il contrasto che forma l'opposta positura di que' due innanzi a Cristo, fa un buon' affetto e scopre l'oggetto principale: cui però par che manchi quell'aria di divinità, che sibben'anco in terra aver dovette il Figliuolo di Dio.

Da GIO. DA UDINE furono eseguite le grottesche. RAFFAELLIN *del Colle*, GAUDENZIO, e POLIDORO da CARAVAGGIO dipinsero il resto. Ma sieno pure state eseguite più tosto dall' uno che dall' altro coteste storie, egli è certo però che tutte furono da RAFFAELLO disegnate, e forse in qualche parte tutte da lui stesso ritoccate.

STAN-

STANZE DI RAFFAELLO.

SONO varj i pareri circa il primo Quadro, ch' ei così dipingesse: molti àn voluto dare la primogenitura a quello rappresentante la *Scuola d' Atene*. Ma siccome il Quadro della *Disputa del SS. Sacramento* risente più d'ogn' altro della Scuola di PIETRO PERUGINO per la maniera ancora alquanto secca, e per l'oro che a norma della vecchia scuola si vede sparso nella Gloria e negli ornati; sembra più probabile ch' e'ne sia stato il primo. Da questo adunque principieremo il nostro esame; e di mano in mano n' anderemo analizando i più famosi.

1. *La Disputa del SS. Sacramento* = La finezza dell' espressione di questo Quadro è sorprendente. Non può essere più naturale l'attitudine di *S. Agostino* che stà dettando a un Giovane, che scrive colla più gran verità. Le teste di *S. Gregorio* specialmente, di *S. Ambrogio*, di *S. Agostino*, di *S. Domenico*, di *S. Bonaventura*, e di *S. Girolamo* sono ben variate, e d' un carattere maraviglioso. La composizione dell' ingiù è bellissima; non così però la *Gloria*, in cui tollane la figura del *Salvatore*, si vede regnare alquanto di Goticismo. Il luogo della scena è allegorico al soggetto: ella è rappresentata sulle fondamenta d' un Tempio, di cui se ne vede una porzione di già fabbricata,

H 5

cata,

cata . Il piacere che RAFFAELLO avea forse ritratto dalla lettura della *Commedia di Dante*, trasportollo a collocare questo Poeta dalle *Bolge inferne* frà Teologoni di quella fatta .

2. *La Scuola d'Atene* = Ecco un pezzo di pittura veramente magnifico . Egli è pregevole per la scienza, per l'invenzione, per la bella ordinanza, e per la prospettiva . Non può negarsi, che non risenta un poco di secchezza; ma non àvvi di questa una più bell'opera, che sia capace di fare onore al suo artefice . MICHELAGNOLO non avea dato sin' allora che l'esempio del fiero e del terribile; e LEONARDO DA VINCI soltanto qualche Ritratto e qualche piccola opera perfettamente finita: la *Scuola d'Atene* fù il primo modello d'un soggetto grande, e trattato d'una maniera nobile e sapiente . I pensieri son'ivi tutri espressivi; e ciascun Filosofo al gesto e agli attributi viene ottimamente caratterizzato di qual dottrina ei fosse . Non potea darsene un più bel linguaggio pittorresco; eppure all'anonimo *Autore* dell'*ARTE DI VEDERE* sembra possardio anch'essa questa pittura che *nulla dica* ! Certamente la *testa di legnò* fatta da *Alberto Magno* dicea dippiù; e meglio ancora articolava le sue parole il *Ver-Vert* di Mr. *Gresset* . La scena si rappresenta in un luogo decorato da una bella Architettura, che non poco si rassomiglia ai primi Disegni fatti da BRAMANTE e da MICHELAGNOLO per la *Basilica Vaticana* . Nel
bel

bel mezzo della scena èvvi *Platone* ed *Aristotile* , che sembrano quistionare sù qualche obbietto filosofico . Al contar sulle dita ben si distingue *Socrate* ; ei stà moralizzando il suo *Alcibiade* , che veramente ha la figura del più amabile e leggiadro garzoncello . Ecco *Pittagora* ; ben' ei ravvisasi alle tavolette , sù cui veggonsi segnate le consonanze armoniche : e quel giovanetto cui ricopre un candido ammanto egli è *Francesco Maria* Duca d'Urbino , nepote di Papa *Giulio II.* : solito complimento autorizzato dal costume di que'tempi . *Diogene* è rappresentato in un'aria Cinica, assiso sul secondo scalino con un libro alla mano; e presso a lui si vede *Archimede* che stà tirando una figura exagona : in questi ci viene annunciata la persona dell' Architetto *Bramante* , zio di RAFFAELLO ; e in quel giovanetto che posa un ginocchio a terra per mirar meglio la figura exagona , *Ferdinando II.* Duca di Mantova . Colui finalmente , ch'è veste un bel manto d'oro , avente in mano un globo , e sulla fronte una corona raggianti , è il Rè *Zoroastro* ; cui dappresso si vede d'un'aria dolce con nero berrettino in testa il nostro egregio Pittore , e poco da lui discosto il suo Maestro PIETRO PERUGINO . Il miglior posto è stato dato a *Platone* e ad *Aristotile* ; a quegli perchè forse è più conforme la sua dottrina colla Religion Cristiana ; e a questi perchè ne'tempi del Pittore la Filoso-

fia Aristotelica era in maggior grido. Altro non resta a desiderarsi, se non che di sapere qual motivo abbia egli avuto il nostro RAFFAELLO di affatto escludervi gli *Epicurei*, e i *Stoici*. Avrebbe ben'egli potuto vendicare, come con dotta penna fece in appresso *Pietro Gassendo*, la falsa idea popolare ch'aveasi di *Epicuro*, rappresentandoci l'immagine d'un'uomo temperante, che nelle virtù morali ponea la sua felicità; e non già nella crapula e nelle piume neghittose. Siccome anche per indicarci la setta *Stoica*, che bella figura non averebb'egli fatto *Catone* il vecchio, se ce lo avesse rappresentato, siccome ne lo descrive *Lucano*, nel tempo cioè che *Labieno* lo sollecitava a sentire dall'oracolo di *Giove Ammone* la sorte della Romana Repubblica?

3. *Il Parnaso* = In questo Quadro veggonfi i più famosi Poeti Italiani, unitamente ai più antichi e fantasiosi Padri della Greca e della Romana Poesia: il Pittore anch'egli si è voluto ritrattare dappresso *Virgilio* ed *Omero*. La figura dell'*Apollo* è forse la meno bella: le trè *Muse* che stanno all'indietro anno un contorno assai elegante; e la *Saffo* specialmente, che si vede sul bel principio della scena, è certamente la figura più leggiadra, e la testa la più graziosa. Quello però che non piace a taluno si è il meccanico ripiego di scrivere il suo nome sù quella cartella; bastava che le avesse dato il caratte-

rattere d' un' amante , disperata per l' amore dell' ingrato *Faone* . E forse anche meglio accennato averebbesi il Poeta di *Venosa* , se due Lesbie Colombe lo avesser cinto colle fronde di mirto e di alloro ; giacch' egli stesso cantò :

„ Me

„ Fronde nova puerum palumbes

„ Texere

Quì mi par luogo di dare un' avviso allo studioso *Amatore*, perchè stia bene in guardia; ne si fidi dell' assertiva di certi Scrittori , che noi abbiamo d' uno stile iperbolico. Eccone un esempio frà mille . Il *Vasari* (Part. III. Vol. I. pag. 71.) descrivendo il presente Quadro dice = *Nella facciata . . . di verso Belvedere , dove è il Monte Parnaso fece intorno a quel Monte una Selva ombrosissima di lauri , ne' quali si conosce per la loro verdezza quasi il tremolare delle foglie per l' aure dolcissime ; e nell' aria un' infinità di amori ignudi con bellissime arie di viso , che colgono rami di Lauro , e ne fanno ghirlande , e quelle spargono e gettano per il Monte* = Questa selva ombrosissima di Lauri non si riduce ad altro , che a tre macchiette di pochi arboscelli ; una cioè a ciascun canto del Quadro , e la terza nel mezzo : que' vaghi Amorini poi faransi ora appiattati in quella selva ombrosissima , giacchè per l' aria non se ne vede pur uno . Il povero *Vasari* non avendo sotto gli occhi quan-

quanto scrivea , nè forse più sovvenendosi di tutte le parti di questa pittura , si fidò di qualche stampa o di qualche Disegno abbellito .

4. *L' Incendio di Borgo* = L'ordinanza di questo Quadro è assai naturale . V'è in un' angolo un giovane robusto che porta sulle spalle suo Padre ; par di vedere il pio *Trojano* col vecchio *Anchise* : questo è un gruppo di somma bontà . L'uomo che scende giù da una muraglia è d'un disegno veramente anatomico ; siccome anche la femmina che porta un vaso in testa non potea esser disegnata con maggiore eleganza . Il genio tranquillo di RAFFAELLO non ha permesso , che un tal soggetto venisse rappresentato con quell' orrore che meritava , nell'oscurità della notte rischiarata in parte dalle fiamme tortuose . Egli ce lo ha dipinto in tempo , che l'incendio andava già estinguendosi al segno della Croce , che gli fece il S. Pontefice . Ma benchè non vi si trovi quell'orribile spavento , che ognun s'immagina all'idea d'un' incendio sì vasto ; non lascia però di recare un bell'effetto la gran varietà delle figure , poste in attitudini estremamente varie ; nè lascia di farci ammirare l'esattezza del pensare di RAFFAELLO . Volendoci esprimere la grandezza dell'incendio , ci fa vedere che un vento soffiava allora assai gagliardo ; e ce lo mostra dalle chiome sparse al vento , e dai panneggiamenti tronfi e svolazzanti .

5. *L'Elio-*

5. *L' Eliodoro* = L' Architettura di questo Quadro ha molta rassomiglianza con quella della *Scuola d'Atene*. L'espressione di que' due Angioli in aspetto umano, che scacciano dal tempio il profanatore *Eliodoro*, è veramente un pensiero sublime. Non ha voluto già rappresentare quelle due angeliche figure di una maniera regolare accanto al sacrilego nemico di Dio; ma per darle più di forza, l'una appresso all'altra lo perseguiscono con tale rapidità, che senza il remigar delle ali sembra che volino coi piè sospesi da terra. Tutta la composizione è mirabilmente condotta: solo vienle accagionato l'anacronismo d'aver reso contemporaneo a *Eliodoro* il Pontefice *Giulio II.*, che si vede anch'egli introdotto nel Tempio. Ma forse con un tale episodio avrà creduto il Pittore di fare un gentil complimento a quel Pontefice, che avea pur'egli liberato lo stato Ecclesiastico dagli Usurpatori del patrimonio di *S. Pietro*.

6. *La Messa*, ossia *il miracolo di Bolsena* = In questo Quadro ci vien rappresentato il miracolo successo in *Bolsena* a quell'incredulo Sacerdote, che vide dall'*Ostia* consacrata sgorgare il vivo sangue sul Corporeale. V'è un'espressione resa con una degradazione ammirabile. Anche qui per fargli un complimento il Pittore ha rappresentato il Pontefice *Giulio II.*, che ascolta la *S. Messa*; benchè il fatto non succedesse sotto

to il suo Pontificato . Egli però non rimane punto maravigliato alla vista di quel portento ; e bene stà , siccome quegli ch' è il capo visibile della Chiesa , e che dev' esser persuasissimo della presenza reale di G. C. nel SS. Sacramento . All' opposto il Popolo più minuto par che sia nella maggior sorpresa : e i Svizzeri anch'essi dimostrano la loro costernazione ; ma d' una maniera più fredda , a norma cioè della sensibilità di quella zotica Nazione . I caratteri delle teste specialmente del *Celebrante* , del *Papa* , de' *Cardinali* , e di que' due che stanno dall' un canto del Quadro , sono di tal bontà , che TIZIANO non averebbe potuto dipingerli con tinte più vere . Quel RAFFAELLO ha voluto darci a vedere , ch' era non solo un purissimo Disegnatore ; ma sibben' anche un magico Colorista .

7. *L' Attila* = Si veggono col brando in mano scender dal Cielo i SS. Apostoli *Pietro* e *Paolo* , e farsi contro ad *Attila* , che li ravvisa nel mentre se gli avvicina coraggioso il S. Papa *Leone* . Quel terribile Rè degli *Unni* par che non sappia ove fissare il suo fiero sguardo ; nè a qual partito appigliarsi . Questa sola espressione irresoluta lo caratterizza per la figura principale . Ed in vero altra qualità non concorre in lui come primo oggetto ; sendo anzi interamente asforbito in una mezza tinta , e sul davanti alcune figure accessorie gli vietano di affacciarsi

ciarfi al primo colpo d'occhio . I ritratti del *Papa* , de' *Cardinali* , e di colui che si vede innanzi alla Corte Pontificia sovra un bianco destriero , sono veramente eccellenti : le figure però degli Apostoli non finiscono affatto di piacere . L'abbigliamento militare di que' due cavalieri *Unni* è copiato dalla *Colonna Trajana* . Qui RAFFAELLO sembra ch'abbia trascurato un pò troppo la forza del Chiaroscuro .

8. *La prigione di S. Pietro* = Questo è un Quadro unico al mondo , che niun Pittore ha osato giammai d'imitarlo . Egli è celebre non già per l'unità d'azione , ch'anzi per questa parte è difettoso ; ma bensì per la singolarità e varietà de' suoi lumi . Due azioni differenti ci veggono additate : l'una rappresenta *San Pietro* nella prigione affisso in terra , e mezzo addormentato , con un' Angelo che svegliandolo l'invita a fortire : e l'altra ci dipinge lo stesso Apostolo con quel medesimo Angelo , che giù per una scala lo conduce fuori della prigione . Tutto questo succede in tempo di notte ; che perciò da quattro lumi viene rischiarato . La Luna sparge il suo chiarore sù d'una scala ove dormono alcune guardie della prigione ; l' Angelo che sveglia *S. Pietro* diffonde il suo splendore in tutta quella stanza ; un' altro lume vien comunicato a una parte di questo Quadro da una fiaccola accesa , che tiene in mano un Soldato ; e il quarto lume è quello

lo che vien-ripetuto dallo stesso Angelo , quando conduce *S. Pietro* giù per la scala ; ove sta il Soldato colla fiaccola accesa , e sù cui la Luna anch' essa sparge il suo chiarore . Qui è dove trè diversi effetti di lume , divino cioè , naturale e artificiale , sono sì perfettamente riuniti , che la natura stessa nulla potrebbe presentarci di più vero . Ed ecco in questo Quadro *RAFFAELLO* si dimostra un franco maestro del Chiaroscuro . Forse *Mr. du Piles* non vide mai una tal Pittura ; altrimenti come asserire che quest' eccelsso Dipintore non conoscesse il Chiaroscuro ?

9. *La Battaglia di Costantino* = Questa è l'ultima opera da esso lui principata , ma in sul meglio la morte gli proibì di terminarla : venne però eseguita all' ultima eccellenza da *GIULIO ROMANO* . Oh la stupenda ordinanza ! Ella è distesa in una campagna immensa , ove regna un bel disordine ; ed ove si presentano i più be' gruppi senza punto distornare la vista dall' obbietto principale . Quel vecchio soldato che difende il figlio dal colpo nemico ; e gli altri due ad essolui vicini che si battono , sono d' un' espressione sorprendente . Si vede il tiranno *Massenzio* che invano tenta spronare il cavallo per uscir dal Tevere , in cui è già imminente ad affogare : mostra egli in volto il timido spavento dell' estremo periglio , ma istessamente i segni più fieri di una ostinata tirannia . Ecco il vero carattere,
d'un'

d'un' empio , miserabile , abbattuto , confuso , abbandonato da Dio e dagli uomini , e prossimo all' ultima sua rovina . Si rileva all' opposto nell' Imperator *Constantino* , ch' egli è il protetto dal Cielo ; trè angelici spiriti col ferro alla mano si veggono pronti in sua difesa ; e tutto ciò che il circonda più visibile rende , e perfetto il suo carattere dolce ed amabile . Quando mi si presenta sotto gli occhj questa gran Battaglia , mi sembra di vedere i stupendi combattimenti descrittici da *Omero* . Solo rimarrebbe a desiderarsi , che le acque del Tevere , in cui si vede il tiranno vicino ad annegarsi , fossero in maggior moto , e intorno a lui più rigogliose e spumanti : non è verosimile che le acque di un fiume , da cui per salvarsi un destriero animoso fa gli ultimi sforzi , corrano intorno a lui quasimente placide e tranquille . Ma egli è questo un difetto comune ai grandi Genj , che lasciandosi trasportare a dell' idee sublimi , trascurano senza punto avvedersene sulle cose di minore importanza . Toltone dunque questo difetto , qualunque e' siasi , e quello del Colorito , che il tempo forse ha reso al presente un pò duro è freddo , egli è certo che non avvi opera più esatta di Disegno ; di maggior numero di figure esposte in tanta varietà di convenienti attitudini ; di più grandiosa Composizione ; e d' una Espressione in cui il carattere del soggetto sia più giustamente

mente rappresentato in tutte le sue parti .
LE BRUN nella sua Battaglia d' *Arbella* gli
 si è di molto avvicinato ; ma vi si scorge
 della copia fatta sù questo grandioso Origina-
 le .

C A P P E L L A S I S T I N A .

Il *Giudizio universale* = Questa immen-
 sa Composizione è veramente adatta a
 formare un' idea del genio vasto e ardito del
 gran MICHELAGNOLO BUONAROTI . Parecchi
 Scrittori ce n' hanno data una pomposa descri-
 zione , collocandola nella prima classe dell'
 opere grandi a fresco . L' *Amatore* però che
 spogliato esser dee d'ogni prevenzione , dovrà
 solo dalla fredda ragion filosofica , e dalla sa-
 gace Critica spassionata farsi interamente con-
 durre nell' esame di questa grand' opera .
L'ALBANO dicea , che se si fosse domandato
 a molte figure , che in questo Quadro si
 veggono dipinte , *che cosa ivi stieno a fare ?*
 elleno averebbon risposto , se prive non fos-
 sero di favella , *che affatto l' ignoravano ; ma*
che bensì saputo lo avrebbero se da RAFAELLO
vi fossero state collocate . **LEONARDO**
DA VINCI ha biasimato anch' egli quel suo fa-
 moso Concittadino , di aver ripetuto in questo
Giudizio le medesime membra , e le mede-
 sime parti a delle figure differenti ; e d'aver
 fatto contorni affai violenti e risentiti , tan-

to

to nelle femmine che negli uomini, sì ne' giovani che ne' vecchj. Ora facciamone una più minuta analisi.

La *Commedia* di DANTE era in que' tempi nel maggior grido; ed era forse il libro più favorito di MICHELAGNOLO. Il Quadro ch' ora abbiamo sotto esame ci dà una prova sufficiente del suo attaccamento a quel Poeta; nè solamente per rapporto a *Caronte*, che col remo batte le anime dannate, pensiero copiato da quella *Commedia*; ma sibbene ancora perch' e' v' introduce *Minosse* a condannare quell' Anime colla stessa idea fantastica di quel Poeta, là dove ei dice:

„ Stavvi Minos orribilmente e ringhia &c.

Ma o che MICHELAGNOLO siasi servito de' pensieri di *Dante*; o che abbia in parte copiato il *Giudizio Finale*, che LUCA SIGNORELLI prima di lui dipinto aveva nel Duomo d' *Orvieto*, come talun pretende; o che il pensiero sia tutto suo proprio, egli è certo che non s' è visto ancora un Quadro, ove sienvi cotante figure nude insieme, e così dottamente disegnate, che ognuna servir potrebbe per una bellissima accademia. Ma se si rifletta all' idea, che di quel giorno tremendo ce ne dà la Scrittura Santa, noi saremo forzati a confessare, che l'Invenzione di quest' opera è totalmente impropria, indecente, e assurda.

In quanto all' Espressione si vede meglio eseguita in *Caronte*, in *Minosse*, nei spiriti
ma-

maligni, e nell'Anime dannate; che negli Eletti, e nella *Vergine Maria*. Il genio di MICHELAGNOLO era naturalmente portato al fiero e al terribile; il suo gusto non si adattava a' soggetti patetici e delicati: egli in Pittura potea dirsi una Stella crinita e minacciosa. La Composizione anch'essa non è punto migliore; non vi si vede nè armonia, nè buon Colorito, nè vigore di Chiaroscuro. Forse il tempo n' ha consumata una buona parte: ma i più grandi encomiatori convengono, che questo famoso Artefice fù prode solamente nella correttezza delle forme, e nella energia di carattere; e ciò bastogli per condurre le sue celebri Sculture ad un grado eccellente. La Pittura però abbisogna d'altri parecchi requisiti.

P A L A Z Z O B A R B E R I N I.

1. **L** *A Volta* dipinta a fresco da PIETRO DA CORTONA = Ecco una delle più belle e grandiose Composizioni, ch'abbia giammai potuto eseguire il genio sfoggiante di questo prode Artista. Il Colorito è di bell'apparenza, chiaro e brillante; e malgrado il gran numero delle figure non vi si vede punto di confusione. L'argomento è di genere misto: rappresentansi le virtù eroiche d'*Urbano VIII.*, che n'è il soggetto principale; e il tutto è fatto ad onore della
della

della Casa *Barberini*, da cui sortì quel Sommo Pontefice.

2. *La Volta* a fresco d' **ANDREA SACCHI** = Rappresenta la divina sapienza d' *Urbano VIII.*, *sapientia divina hujus Pontificis &c.* sono l'espressioni dell'Autore del libro intitolato *Aedes Barberina*. Questa è un' opera che sorprende; e benchè il Colorito sembri agli occhi del volgo profano men vivace di quello del *Cortonese*; i Metafisici dell' arte però fanno ritrovarvi maggior grazia, e più bella scelta.

P A L A Z Z O F A R N E S E .

L *A Galleria* d' **ANNIBALE CARACCI** = Questa è la più florida Pittura a fresco, e la più ben conservata del Mondo. Una tal' arte non era ancora pervenuta a un grado sì eminente ne' tempi di **RAFFAELLO**. Quivi tutte si scorgono le bellezze del fresco, ottimamente riunite a tutti i vantaggi della Pittura a olio: questa è l' opera più considerabile ch' abbia fatto **ANNIBALE**. Vi si vede un pensare abbondante, ricco, sodo e giudizioso; espressioni ardite ma giuste; un Colorito ch' ha in se la gravità di **RAFFAELLO**, e la leggiadria del **CORREGGIO**; e i più bei contorni, e l'attitudini più nobili prese dall' antico e dalla Scuola *Romana*. Ecco il comun giudizio di uomini intelligenti e appassionati: eppure il Marchese d' *Argens* nelle

le sue *Osservazioni critiche &c.* ne dà una sentenza poco favorevole. Ma si sà pur dagli eruditi, che in seguito e' scusossene, siccome fece il P. Bettinelli per quelle sue *Lettere di Virgilio*, protestandosi di aver ciò fatto per iscuotere con una Critica urente i Professori delle Belle Arti. L'anonimo *Autore dell'Arte di vedere* col tempo dirà forse lo stesso.

Tutta questa *Galleria* è scompartita in tanti quadri poetici, e allegorici, che non lasciano però sotto il loro velame di farci chiaramente trasparire delle verità morali e dell'istruzioni teologiche. Il pennello d'ANNIBALE corrisponde qui alla penna del più sublime Poeta: egli impiegovvi otto anni, i migliori di sua vita; ma ne fù mal remunerato = *virtutem presentem odimus, sublatam ex oculis querimus stulti*.

Sopra la porta si vede una *Donzella che abbraccia un Liocorno*. Questo è un Quadro d'una grande estensione; ma non vi si scorge l'energia del pennello d'ANNIBALE: si vuole che ne sia l'autore il DOMENICHINO, che certamente non possedeva il poetico dell'arte a quel grado eminente a cui era giunto il suo Maestro. La *Galatea accompagnata dai Tritoni* non potea essere meglio immaginata; siccome anche l'*Aurora*. Si pretende che in queste due Pitture v'abbia avuto parte anch' il pennello di AGOSTINO CARACCI fratello di ANNIBALE.

PA-

PALAZZO DELLA FARNESINA.

A *Gostino Chigi* nobile Sanese, e gran Mecenate delle arti, fece erigere questo Palagio; e volle che il più gran Pittore vi travagliasse. E chi altri doveasi scegliere, se non colui che fedele imitatore della bella natura era omai giunto col suo pennello *a quelle ultime mete, a cui decendere ogni pittore, cioè ad ingannare l'occhio, ad appagare l'intelletto, e a muovere il cuore?* Così un giorno a favor del mio RAFFAELLO pronunziò dal Campidoglio uno dei più chiari alunni della dotta ed utile Filosofia, oggetto delle speranze migliori di Roma, *Monfig. Giulio Cesare* DELLA SOMAGLIA. A ragion dunque fu scelto RAFFAELLO, che unitamente ai suoi allievi dipinsevi con eccellente maestria. Il tempo però, e l'umidità del vicin *Tevere* ànno di molto danneggiato queste belle produzioni dell'arte. CARLO MARATTA tentò di ristabilirle, ma non giunse certamente, come ne vuol far credere il *Vasi*, *a ristituirle quasi nello stato primiero*. Sebbene ei fosse un prode Maestro, le ha rovinate più forse, che il tempo e l'umidità sino al dì d'oggi non avrebbon potuto fare. O che le tinte del MARATTA abbiano preso in seguito un diverso tono di Colorito; o ch'è siasi ingannato nella esecuzione, queste Pitture presentemente non cor-

I

rispon-

rispondono al genio sublime di RAFFAELLO; nè al pomposo elogio che ce n' hà lasciato *Bellori*; e nè tampoco alle stampe di *Dorigny*, e di *Perrier*. Esaminiamone non ostante i pezzi più vistosi.

All' entrar nella *Galleria* si presenta un *Mercurio*, che certamente è una figura assai bella, ed ha un' agilità maravigliosa. *Venere tirata dalle due Colombe* è una delle più eleganti figure di tutta l' opera. *Giove*, *Plutone*, e *Nettuno* ànno trà di loro una rassomiglianza fraterna, ma di maniera che si scorgono distintamente i loro differenti caratteri. Il dorso d' una delle *Grazie*, dipinto dal pennello stesso del SANZIO è dell' ultima eccellenza. *Cupido che mostra alle Grazie la sua Psiche* pare di un colore troppo ignito; ma forse volle seguire il pensiero di *Mosco*, che nel suo *Amor fugitivo* dice, ch'ei non ha già la pelle bianca, ma del color di fuoco:

Χρῶτα μὲν ἢ λευκὸς, πυρὶ δ' ἔικελος.

In una camera dell' appartamento superiore, incontro alla fenestra si vede *Alessandro che offre una corona a Rossane*, affissa sù d' un letto maritale &c. Varj sono stati i pareri circa l' Autore di questa Pittura; io sono persuasissimo che l' Autore ne fù il SODOMA, e che venne eseguita prima che RAFFAELLO giungesse in Roma: sù di che n' abbiamo una forte testimonianza dal *Borghini*, e dal *Vasari*. Vi si scorge del poetico; ma
 se

se star vogliamo alla descrizione di *Lucano*, è assai inferiore questo Quadro a quello che *Ezione* dipinse sullo stesso soggetto, e che il premio acquistogli ne' *Giunchi Olimpici*.

BALDASSAR PERUZZI anch' egli da valentuomo dipinse la volta della seconda *Galleria*, e specialmente alcune pitture a chiaroscuro, che si pretende darci ad intendere, che TIZIANO ne rimanesse ingannato, supponendole di rilievo. Iperbole troppo madornale da potersi digerire nel secolo diciottesimo; ed a cui potrebbe associarsi l'altra favoletta, cred' io di stile *Etrusco*, che MICHELAGNOLO cioè dipingesse in una lunetta quella gran *testa a chiaroscuro*, per rinfiacciare la secchezza a RAFFAELLO! Questi avea già fatto stupire il Mondo colle sue pitture delle *Stanze Vaticane*; poichè se non tutte, la maggior parte almeno erano già state da essolui compiute, primacchè ponesse mano alla *Galleria*, di cui ora parliamo. O cotesto gran capoccione fù disegnato da MICHELAGNOLO per altro obbietto, che il milantato; o pretendea forse quel valentuomo, che le figure dovessero grandeggiare sul gusto anti-diluviano.

PALAZZO PALLAVICINI.

L' *Aurora* di GUIDO RENI = Per la grazia e per l'esquisitezza dell'arie di testa, questa Pittura a fresco non la cede a qualunque

lunqu' altra . Si vede espressa non solo l'*Aurora*, ma l'*Alba* ancora, e il *Mattino* . *Cupido* che porta una face brillante , siccome stella mattutina , rappresenta l'*Alba* . Ci viene additata l'*Aurora* da una Donzella vestita di un color bianco e ranciato , che da un velo caccia fuori il suo capo ; e dal Cielo v'è spargendo sulla terra i fiori vario-pinti . *Apollo* finalmente tirato da quattro destrieri focosi e screziati sovra un lucido carro ne mena il bel *Mattino* ; e siccome questo è il tempo più lieto e piacevole , perciò i Giorni della settimana in un'aria ridente , e sotto l'aspetto di leggiadrette Ninfe , gli danzano intorno al Carro .

La maniera di esprimere queste tre parti della Mattina viene dall' antico ; ne può negarsi che GUIDO non l'abbia ricavata dai Bassilievi , dalle Medaglie , e dalle pietre d'intaglio . Ma una maniera più magnifica e più deliziosa , di cui GUIDO s'è servito , dai Moderni non era stata ancor veduta , e forse nemmeno dagli Antichi . Le due Donzelle , che si mostrano più vicine all'occhio dello spettatore , sono state prese da un Bassorilievo nella *Villa Borghesiana* . Quella vestita di color verde è stata trasportata sù questo Quadro con piccolo cangiamento , e quella di color blò senz'altra differenza , che di averle dato un giro diverso . Si pretende da *Richardson* , che il cangiamento sia stato poco vantaggioso a queste due belle figure ;
la

la gamba dritta specialmente di quella in color verde si vuole alquanto rozza , e che il nudo non si vegga così ben pronunziato sotto il panneggiamento, come nella figura del Bassorilievo .

Alcuni àn voluto , che queste Donzelle significassero le Ore : a ragion però del loro numero sembra meglio interpretarle per i Giorni della settimana . Ma sieno pure le Ore , o i Giorni , la Pittura è debitrice ai Poeti d'aver' i primi con invenzione, animatrice personificate le cose . Gli *Egiziani* comunicarono ai *Greci* il loro spirito geroglifico ; e *Omero* specialmente ne fece poscia un magnifico dono agli altri abitatori della terra . Dee però confessarsi che quando il pennello è maneggiato da un'uomo di genio , che sà rendere le sue idee sensibili , siccome qui veggiamo aver fatto GUIDO , la Pittura sembra, ch' abbia qualche vantaggio sulla Poesia .

Le *Gallerie* de' Quadri amovibili sono soggette a grandi rivoluzioni ; motivo che m'ha rattenuto la penna a descriverle . Tanti bei Quadri , del CORREGGIO specialmente , trovansi dagli altrui scritti accennati ne' Palaggi di *Roma* , che l'ingordo Oltramontano con sua generosità inopportuna ce n' ha insensibilmente privati . Qui dunque converrà porre il termine a ogni mio dire, e s'egli è vero, che un bel fine coronar soglia tutta l'opera; non poteasi meglio terminarla,

che coll'esame dell'*Aurora* di GUIDO , spettante all'illustre e generosa Famiglia *Pallavicini* , colla quale ha somma attinenza il mio MECENATE . Così da' nomi di Famiglie cotanto rispettabili non che il principio , ma bene inaugurato sarà il fine ancora di questo SAGGIO PITTORICO .

I L F I N E ,

I N-

I N D I C E

DELLE CHIESE DI ROMA

Ove esistono Quadri dei più celebri Autori :

A

S. Agnese in P. Nav.

Ciro Ferri. pag. 71.

S. Agostino.

Guercino. 89.

Lanfranco. 113.

Muziano. 82.

M. A. da Caravag. 88.

Raffaello. 92.

Brandi. 114.

e vedi. 143.

S. Ambrogio delle Monac.

Pietro da Cortona. 70.

Ciro Ferri. 71.

S. Andrea della Valle.

Domenichino. 112.

Lanfranco. 113.

Gio. de Vecchi. 69.

Passignani. 98.

e vedi. 141.

S. Andrea a Mon. Caval.

Bacici. 91.

SS. Angeli Custodi.

Giordano. 91.

Brandi. 114.

S. Angelo in Borgo.

Gio. de Vecchi. 69.

SS. Apostoli.

Pierin del Vaga. 96.

Sebast. Ricci. 85.

Bacici. 91.

B

S. Barbera de' Librari.

Luigi Garzi. 101.

S. Bartolom. de' Vaccinari.

Gio. de Vecchi. 69.

S. Bernardino ai Monti.

Gio. de Vecchi. 69.

C

S. Carlo a Cattinari.

P. da Cortona. 70.

Domenichino. 112.

Lanfranco. 113.

Brandi. 114.

Andrea Sacchi. 99.

S. Carlo al Corso.

Luigi Garzi. 101.

Maratta. 100.

Brandi. 114.

S. Carlo alle quattro Fon.

Mignard. 106.

S. Caterina de' Funari.

Annib. Caracci. 110.

Muziano. 82.

Scip. Gattano. 67.

Fed. Zuccari. 97.

S. Caterina della Ruota.

Muziano. 82.

S. Caterina a M. Magnan.

I 4

Luigi

<i>Luigi Garzi .</i>	101.	<i>Bassano .</i>	79.
<i>S. Cecilia in Trastevere .</i>		<i>Fed. Zuccar? .</i>	97.
<i>Annib. Caracci .</i>	110.	<i>Salimbeni .</i>	58.
<i>Car. Vanni .</i>	58.	<i>Maratta .</i>	100.
<i>S. Clemente .</i>		<i>Carlomi .</i>	90.
<i>Mafaccio .</i>	60.	<i>Muziano .</i>	82.
<i>SS. Concez. de' Cappuc.</i>		<i>Scip. Gaetano .</i>	67.
<i>Guido Reni .</i>	110.	<i>Car. d' Arpino .</i>	99.
<i>Muziano .</i>	82.	<i>Annib. Caracci .</i>	110.
<i>Baccio Ciarpi .</i>	69.	<i>Gesù e Maria al Corso .</i>	
<i>Andrea Sacchi .</i>	99.	<i>Branli .</i>	114.
<i>Lanfranco .</i>	113.	<i>Lanfranco .</i>	113.
<i>Domenichino .</i>	112.	<i>S. Giacomo degl'Incurab.</i>	
<i>Alef. Turchi .</i>	84.	<i>Passignani .</i>	98.
<i>P. da Cortona .</i>	90.	<i>S. Giacomo de' Spagn.</i>	
<i>e vedi .</i>	130.	<i>Pierin del Vaga .</i>	96.
<i>SS. Concez. in C. Marzo .</i>		<i>Annib. Caracci .</i>	110.
<i>Luigi Garzi .</i>	101.	<i>Domenichino .</i>	112.
		<i>Albana .</i>	112.

E

<i>S. Eligio de Ferrari .</i>		<i>S. Gio. Decollato .</i>	
<i>Scip. Gaetano .</i>	67.	<i>Jacopo del Zucca .</i>	68.
<i>S. Eligio degli Orefici .</i>		<i>Giorgio Vasari .</i>	65.
<i>Gio. de Vecchi .</i>	69.	<i>Jacopin del Conte .</i>	66.
		<i>Fran. Salviati .</i>	65.

F

<i>S. Francesco a Ripa .</i>		<i>S. Gio. de' Fiorentini .</i>	
<i>Bacici .</i>	91.	<i>Sante Titi .</i>	67.
<i>Annib. Caracci .</i>	110.	<i>Lud. Cigoli .</i>	68.
<i>Fran. Salviati .</i>	65.	<i>Passignani .</i>	98.
<i>Voret .</i>	104.	<i>Maratta .</i>	100.

G

<i>Gesù .</i>		<i>Saly. Rosa .</i>	100.
<i>Bacici .</i>	91.	<i>Lanfranco .</i>	113.
		<i>Baccio Ciarpi .</i>	69.
		<i>S. Gio. in Fonte .</i>	
		<i>Andrea Sacchi .</i>	99.
		<i>Maratta .</i>	100.
		<i>S. Gio. in Laterano .</i>	
		<i>Car. d' Arpino .</i>	99.
		<i>Scip. Gaetano .</i>	67.

Fran. Tre-

<i>Fran. Trevisano .</i>	84.	SS. Lorenzo e Damaso .	
<i>Garzi .</i>	101.	<i>Gio. de Vecchi .</i>	69.
<i>Benefiale .</i>	116.	<i>Cav. d' Arpino .</i>	99.
<i>Guido Reni .</i>	110.	<i>Fed. Zuccari .</i>	97.
<i>e vedi .</i>	146.	S. Lorenzo in Lucina .	
S. Gio. e Paolo .		<i>Guido Reni .</i>	110.
<i>Benefiale .</i>	116.	<i>Benefiale .</i>	116.
S. Girolamo della Carità .		<i>Alesf. Turchi .</i>	84.
<i>Domenichino .</i>	112.	<i>Carlo Veneziano .</i>	83.
<i>Muziano .</i>	82.	S. Lorenzo in Miranda .	
<i>e vedi .</i>	131.	<i>P. da Cortona .</i>	70.
S. Giusep. de' Falegnami.		S. Luca .	
<i>Maratta .</i>	100.	<i>Raffaello .</i>	92.
S. Giusep. a capo le Case.		<i>Ciro Ferri .</i>	71.
<i>Lanfranco .</i>	113.	S. Lucia in Selci .	
<i>Andrea Sacchi .</i>	99.	<i>Cav. d' Arpino .</i>	99.
S. Gregor. a monte Celio.		S. Luigi de' Francesi .	
<i>Domenichino .</i>	112.	<i>Guido Reni .</i>	110.
<i>Guido Reno .</i>	110.	<i>Domenichino .</i>	112.
<i>Annib. Caracci .</i>	110.	<i>Jacopin del Conte .</i>	66.
<i>e vedi .</i>	142.	<i>Bassano .</i>	79.
S. Grisog. in Trastevere .		<i>M. A. da Caravag. .</i>	88.
<i>Cav. d' Arpino .</i>	99.	<i>Muziano .</i>	82.
<i>Guercino .</i>	89.	<i>Nic. Poussin .</i>	104.
<i>Gio. da S. Gio. .</i>	70.	<i>Correggio .</i>	86.

I

S. Ignazio .	
<i>Fran. Trevisano .</i>	84.
S. Isidoro .	
<i>Andrea Sacchi .</i>	99.
<i>Maratta .</i>	100.

L

S. Lorenzo in Borgo .	
<i>Brandi .</i>	114.

M

S. Marcello al Corso .	
<i>Pierin del Vaga .</i>	96.
<i>Dan. da Volterra .</i>	64.
<i>Lutgi Garzi .</i>	101.
<i>Tad. Zuccari .</i>	96.
<i>Fed. Zuccari .</i>	97.
S. Marco al Corso .	
<i>P. Perugino .</i>	61.
<i>Tintoretto .</i>	80.
<i>Maratta .</i>	100.

I 5

Ciro

<i>Ciro Ferri .</i>	71.	S. M. Maddalena alle Con-	
<i>Il Bolognese .</i>	114.	vertite .	
S. Margarita .		<i>Guercino .</i>	89.
<i>Luigi Garzi .</i>	101.	<i>Brandi .</i>	114.
<i>Bacici .</i>	91.	S. M. Maggiore .	
S. M. dell' Anima .		<i>Lud. Civoli .</i>	68.
<i>Giulio Romano .</i>	94.	<i>Guidò Reni .</i>	110.
<i>Carlo Veneziano .</i>	83.	<i>Passignani .</i>	98.
<i>Il Bolognese .</i>	114.	<i>Jacopo del Zucca .</i>	68.
<i>Fran. Salviati .</i>	65.	S. M. sopra Minerva .	
S. M. in Aquiro .		<i>Bacici .</i>	91.
<i>Carlo Veneziano .</i>	83.	<i>Baroccio .</i>	97.
S. M. in Araczi .		<i>Maratta .</i>	100.
<i>Signorelli .</i>	61.	<i>Carlo Veneziano .</i>	83.
<i>Pinturicchio .</i>	62.	<i>Castelli .</i>	87.
<i>Gio. de' Vecchi .</i>	69.	<i>Andrea Sacchi .</i>	99.
<i>Scip. Gactano .</i>	67.	S. M. ai Monti .	
<i>Muziano .</i>	82.	<i>Gio. da S. Giovanni .</i>	70.
<i>Fran. Trevisano .</i>	84.	S. M. della Morte .	
<i>Raffaello .</i>	92.	<i>Ciro Ferri .</i>	71.
<i>Benefale .</i>	116.	<i>Raff. da Reggio .</i>	98.
S. M. in Campitelli .		S. M. dell' Orto .	
<i>Luca Giordano .</i>	91.	<i>Tad. Zuccari .</i>	96.
S. M. in Campo Santo .		<i>Fed. Zuccari .</i>	97.
<i>Pol. da Caravag. .</i>	95.	S. M. della Pace .	
<i>Luigi Gargi .</i>	101.	<i>Raffaello .</i>	92.
S. M. della Consolazione .		<i>Il Rosso .</i>	64.
<i>Tad. Zuccari .</i>	96.	<i>Bald. Peruzzi .</i>	57.
S. M. della Navicella .		<i>Car. d' Arpino .</i>	99.
<i>Giulio Romano .</i>	94.	<i>Passignani .</i>	98.
S. M. Egiziaca .		<i>Albano .</i>	112.
<i>Fed. Zuccari .</i>	97.	<i>Filippo Lauri .</i>	90.
S. M. di Loreto .		<i>E vedi .</i>	144.
<i>Car. d' Arpino .</i>	99.	S. M. del Popolo .	
S. M. Maddalena de' Cro-		<i>Pinturicchio .</i>	62.
ciferi .		<i>Raffaello .</i>	92.
<i>Luca Giordano .</i>	91.	<i>Car. Vanni .</i>	58.
<i>Bacici .</i>	91.	<i>Maratta .</i>	100.
		<i>Gar-</i>	

DELLE CHIESE DI ROMA. 179

<i>Garzi .</i>	101.	<i>Domenichino .</i>	112.
<i>Annib. Caracci .</i>	110.	<i>Fed. Baroccio .</i>	97.
<i>M. A. da Caravag. .</i>	88.	<i>Guercino .</i>	89.
<i>Gio. da S. Gio. .</i>	70.	<i>Guido Reni .</i>	110.
<i>Frà Seb. del Piombo. .</i>	79.	<i>Il Bolognese .</i>	114.
<i>S. M. in Publicolis .</i>		<i>Car. d' Arpino .</i>	99.
<i>Il Bolognese .</i>	114.	<i>S. Marta al Col. Romano.</i>	
<i>S. M. della Scala .</i>		<i>Luigi Garzi .</i>	101.
<i>Carlo Veneziano .</i>	83.	<i>Bacici .</i>	91.
<i>S. Maria Traspontina .</i>		<i>S. Marta al Vaticano .</i>	
<i>Car. d' Arpino .</i>	99.	<i>Lanfranco .</i>	113.
<i>S. Maria in Trastevere .</i>		<i>Muziano .</i>	82.
<i>Domenichino .</i>	112.	<i>Gio. de Vecchi .</i>	69.
<i>Brandi .</i>	114.		
<i>Eredi .</i>	133.		
<i>S. M. a Trevi de' Crociferi .</i>			
<i>Il Bolognese .</i>	114.		
<i>Palma giuniore .</i>	83.		
<i>S. M. in Vallicella , detta</i>			
<i>la Chiesa Nuova .</i>			
<i>P. da Cortona .</i>	70.		
<i>Scip. Gaetano .</i>	67.		
<i>M. A. da Caravag. .</i>	88.		
<i>Muziano .</i>	82.		
<i>Car. d' Arpino .</i>	99.		
<i>Maratta .</i>	100.		
<i>Rubens .</i>	73.		
<i>Guido Reni .</i>	110.		
<i>Guercino .</i>	89.		
<i>Fed. Baroccio .</i>	97.		
<i>Fran. Trevisano .</i>	84.		
<i>Passignani .</i>	98.		
<i>S. M. in Via .</i>			
<i>Car. d' Arpino .</i>	99.		
<i>Jacopo del Zucca .</i>	68.		
<i>S. M. in Via Lata.</i>			
<i>Brandi .</i>	114.		
<i>S. M. della Vittoria .</i>			

N

<i>S. Nicola da Tolentino .</i>	
<i>Guercino .</i>	89.
<i>Bacici .</i>	91.
<i>Raffaello .</i>	92.

O

<i>S. Onofrio .</i>	
<i>Domenichino .</i>	112.
<i>Annib. Caracci .</i>	110.
<i>Pinturicchio .</i>	62.
<i>Bald. Peruzzi .</i>	57.
<i>Fran. Trevisano .</i>	84.

P

<i>S. Paolo fuori le mura .</i>	
<i>Lud. Civoli .</i>	68.
<i>Muziano .</i>	82.
<i>Gio. de Vecchi .</i>	69.
<i>S. Petronio de' Bolognesi .</i>	
<i>Domenichino .</i>	112.

S. Pietro in Montorio .		<i>Fed. Zuccari .</i>	97.
<i>Raffaello .</i>	92.	<i>Tad. Zuccari .</i>	96.
<i>M. A. Buonarroti .</i>	62.	S. Salvatore in Lauro .	
<i>Frà Seb. del Piombo .</i>	79.	<i>Alef. Turchi .</i>	84.
<i>Giorgio Vasari .</i>	65.	<i>Pietro da Cortona .</i>	70.
<i>Gio. de' Vecchi .</i>	69.	S. Sebastiano de' Mercanti .	
<i>E vedi .</i>	134.	<i>Cav. d'Arpino .</i>	99.
S. Pietro in Vaticano .		S. Silvestro in Capite .	
<i>Vedi .</i>	125.	<i>Brandi .</i>	114.
S. Pietro in Vinculis .		<i>Luigi Garzi .</i>	101.
<i>Guercino .</i>	89.	<i>Fran. Trevisano .</i>	84.
S. Prassede .		S. Silvestro a Monte Caval.	
<i>Giulio Romano .</i>	94.	<i>Palma giuniore .</i>	83.
<i>Fed. Zuccari .</i>	97.	<i>Scip. Gaetano .</i>	67.
<i>Cav. d'Arpino .</i>	99.	<i>Domenichino .</i>	112.
<i>Gio. de Vecchi .</i>	69.	<i>Raff. da Reggio .</i>	98.
S. Prisca .		<i>Pol. da Caravag. .</i>	95.
<i>Passignani .</i>	98.	<i>Cav. d'Arpino .</i>	92.

Q

Ss. Quattro Coronati .		<i>Carlo Veneziano .</i>	83.
<i>Gio. da S. Gio. .</i>	70.	Spirito S. alle Monache .	
<i>Raff. da Reggio .</i>	98.	<i>Luigi Garzi .</i>	101.

R

S. Romualdo .		Spirito S. de' Napoletani .	
<i>Andrea Sacchi .</i>	99.	<i>Luca Giordano .</i>	91.
<i>Alef. Turchi .</i>	84.	S. Spirito in Sassia .	
<i>E vedi .</i>	129.	<i>Jacopo del Zucca .</i>	68.
S. Rocco .		Stimmate di S. Francesco .	
<i>Bacici .</i>	91.	<i>Benefale .</i>	115.
<i>Brandi .</i>	114.	<i>Fran. Trevisano .</i>	84.
		<i>Brandi .</i>	114.
		<i>Luigi Garzi .</i>	101.

T

S. Sabina .		Ss. Trinità a strada Con-	
		<i>dotta .</i>	
		<i>Benefale .</i>	116.
		Ss. Trinità de' Monti .	
		<i>Dan.</i>	

DELLE CHIESE DI ROMA. 181

<i>Dan. da Volter.</i>	64.	<i>Cav. d'Arpino.</i>	99.
<i>Fed. Zuccari.</i>	97.	<i>Jacopo del Zucca.</i>	68.
<i>Giulio Romano.</i>	94.		
<i>Il Fattore.</i>	94.	V	
<i>Pierin del Vaga.</i>	96.		
<i>Eredi.</i>	128.	<i>S. Venanzio de' Camerini.</i>	
<i>Ss. Trinità de' Pellegrini.</i>			
<i>Guido Reni.</i>	110.	<i>Luigi Garzi.</i>	101.

I N D I C E.

DE' PALAZZI DI ROMA.

Ove esistono rinomate Pitture a fresco.

Palazzo Barberini.

Volta di Pietro da Cortona . pag. 166.

Volta di Andrea Sacchi . 167.

— Farnese.

Galleria d' Annibale Caracci . 167.

— Farnesina alla Longara.

Galleria di Raffaello . 169.

— Pallavicini.

Aurora di Guido Beni . 171.

— Vaticano.

Giudizio universale di Michelagnolo . 164.

Logge di Raffaello . 147.

Stanze di Raffaello . 153.

I N D I C E

Dei più valenti Pittori, e loro Allievi nominati in questo SAGGIO.

A

Agresti (Liv.) <i>Vedi Pierin del Vaga.</i>	96.
Albano (Francesco)	112.
Alberto Durer.	72.
Alberti (Mich.) <i>Ved. Dan. da Volter.</i>	64.
Alessandro Allori.	67.
Andrea del Sarto.	63.
Andrea Sacchi.	99.
Anselmi (Michelang.) <i>Ved. Sodoma.</i>	57.
Ant. Messinese. <i>Ved. Domenichino.</i>	112.

B

Baccio Bandinelli. <i>Ved. Salviati.</i>	65.
Baccio Ciarpi.	69.
Baccio Ubertini. <i>Ved. P. Perugino.</i>	61.
Bacici.	91.
Bagnacavallo. <i>Ved. Raffaello.</i>	92.
Baldassar Croce. <i>Ved. Ann. Caracci.</i>	110.
Baldassar Peruzzi.	57.
Baldi (Lazzerò) <i>Ved. P. da Cortena.</i>	70.
Baldini (P. Paolo) <i>Ved. P. da Cortona.</i>	70.
Balestra (Ant.) <i>Ved. Maratta.</i>	100.
Il Barbalunga. <i>Ved. Ant. Messinese.</i>	
Baroccio (Federigo)	97.
Bassano (Jacopo)	79.
Bassano (Franc.) <i>Ved. Jacopo.</i>	79.
Beccafumi (Dom.) <i>Ved. Mecherino.</i>	
Bellini (Gentile)	77.
Bellini (Gio.)	77.
Beneffiale (Marco)	116.
Belinerti (Gio.) <i>Ved. Cigeli.</i>	68.
Benedetto Castiglione.	90.
Bevenuto Garofolo.	90.
Beret-	

Berettoni (Nic.) <i>Ved. Maratta .</i>	100.
Bertano (Gio. Battista) <i>Ved. Giulia Romano .</i>	94.
Bianchi . <i>Ved. Pietro .</i>	
Bibbiena (Ferd.) <i>Ved. Cignani .</i>	115.
Blanchard .	105.
Bloemaert (Abramo)	73.
Il Bolognese . <i>Ved. Grimaldi .</i>	
Bonfreni (G. B.) <i>Ved. Benefiale .</i>	116.
Bordone (Paride)	79.
Borghesi (Vent.) <i>Ved. P. da Cortona .</i>	70.
Borzoni (Luciano)	89.
Brandi <i>Ved. Giacinto .</i>	
Bronzino .	65.
Brusaporci . <i>Ved. Alef. Turchi .</i>	84.
Buonaccorsi . <i>Ved. Pierin del Vaga .</i>	

C

Il Cagnacci . <i>Ved. Caulassi .</i>	
Il Calabrese . <i>Ved. Preti .</i>	
Calandrucci (Giac.) <i>Ved. Maratta .</i>	100.
Camassei (And.) <i>Ved. Domenichino .</i>	112.
Cangiagio (Luca)	87.
Cantarini (Simone) <i>Ved. Guido .</i>	110.
Il Canuti . <i>Ved. Guido .</i>	110.
Caprinozzi (Marco) <i>Ved. Benefiale .</i>	116.
Caracci (Agostino)	109.
Caracci (Annibale)	110.
Caracci (Ant.) <i>Ved. Annibale .</i>	110.
Caracci (Ludovico .	109.
Caravaggino (Tom.) <i>Ved. And. Sacchi .</i>	99.
Carlo Maratta .	100.
Carlo Veneziano .	83.
Carloni (Gio.)	90.
Caroselli (Angelo) <i>Ved. Caravaggio .</i>	88.
Castelli (Bernardo)	87.
Castelli (Valerio) <i>Ved. Bernardo .</i>	87.
Cav. d' Arpino .	99.
Cavedoni (Jac.) <i>Ved. Ann. Caracci .</i>	110.
Caulassi (Guido) <i>Ved. Guido Beni .</i>	110.

Ccc-

DEI PIU' VALENTI PITTORI. 185

Cecchin del Frate . <i>Ved. F. Bartol. di S. Marco.</i>	62.
Cesare Nebbia . <i>Ved. Muziano .</i>	82.
Cesare da Sesto . <i>Ved. Leon. da Vinci .</i>	61.
Chiari (Giuf.) <i>Ved. Maratta .</i>	100.
Cignani (Carlo)	115.
Cigoli (Ludovico)	68.
Ciampelli (Agof.) <i>Ved. Sante Titi .</i>	67.
Ciro Ferri .	71.
Cittadini (Carlo) <i>Ved. Guido .</i>	110.
Commodo (Andrea) <i>Ved. Gio. de Vecchi .</i>	69.
Conca (Seb.) <i>Ved. Solimene .</i>	102.
Corrado Giaquinto . <i>Ved. Solimene .</i>	102.
Correggio .	86.
Cortese (Gug.) <i>Ved. P. da Cortona .</i>	70.
Corvelli . <i>Ved. Ricci .</i>	85.
Cosci (Gio.) <i>Ved. Jacopo del Zucca .</i>	68.
Crespi (Giuf. Maria) <i>Ved. Cignani .</i>	115.
Croce . <i>Ved. Balducci .</i>	

D

Daniello da Volterra .	64.
Domenichino .	112.
Donducci . <i>Ved. Ann. Caracci .</i>	110.
Donato da Formello . <i>Ved. Vasari .</i>	65.
Dou (Gerardo) <i>Ved. Rembrant .</i>	75.
Duccio di Buoninsegna .	56.

E

Il Fattore	94.
Ferretti (G. B.) <i>Ved. Maratta .</i>	100.
Feti (Dom.) <i>Ved. Cigoli .</i>	68.
Filippo Lauri .	90.
Fontana (Prosp.) <i>Ved. Lud. Caracci .</i>	109.
Fontebuoni (Anast.) <i>Ved. Passignani .</i>	98.
Frà Bartol. di S. Marco .	62.
Frà Jacopo da Torrita . <i>Ved. Duccio .</i>	56.
Frà Sebbastian del Piombo .	79.
Franceschini . <i>Ved. Cignani .</i>	115.

G

Gardi . <i>Ved. Cigoli .</i>	
------------------------------	--

Caro-

Garofolo . <i>Ved. Benvenuto .</i>	
Garofalo (Carlo) <i>Ved. Luc. Giordano .</i>	91.
Garzi (Luigi)	101.
Gaudenzio . <i>Ved. Raffaello .</i>	92.
Gauli (G. B.) <i>Ved. Bacici .</i>	
Gemignani (Giac.) <i>Ved. P. da Cortona .</i>	70.
Gennari (Bened.) <i>Ved. Guercino .</i>	89.
Il Gessi . <i>Ved. Guido Reni .</i>	110.
Gherardi (Ant.) <i>Ved. P. da Cortona .</i>	70.
Ghilandajo . (Dom.) <i>Ved. Buonaretti .</i>	62.
Giacinto Brandi .	114.
Giorgione .	78.
Giotto .	60.
Gio. da S. Giovanni .	70.
Gio. da Udine .	79.
Gio. de Vecchj .	69.
Girolamo da Carpi . <i>Ved. Correggio .</i>	86.
Girol. Sicciolante . <i>Ved. Il Sermoneta .</i>	
Giulio Romano .	94.
Grimaldi (Gio. Francesco)	114.
Guercino .	89.
Guido Reni .	110.
Guido da Siena .	55.
	H
Holbein (Gio.)	73.
	I
Jacopin del Conte .	66.
Jacopo Rocca . <i>Ved. Dan. da Volterra .</i>	64.
Jacopo del Zucca .	68.
Innoc. da Imola . <i>Ved. Raffaello .</i>	92.
	L
Lamberti (Ventura) <i>Ved. Cignani .</i>	115.
Lamparelli (Carlo) <i>Ved. Brandi .</i>	114.
Lanfranco .	113.
Lapis (Gaetano) <i>Ved. Solimene .</i>	102.
Lattanz. Bolognese . <i>Ved. Ann. Caracci .</i>	110.
Le Brun .	106.
Leonardo da Vinci .	61.
	Lc

DEI PIU' VALENTI PITTORI .

187

Le Sueur .	106.
Lilio (And.) <i>Ved. Baroccio .</i>	97.
Luca Giordano .	91.
Luca Signorelli .	61.
Lucatelli (Pietro) <i>Ved. P. da Cortona .</i>	70.

M

Maestro Rosso .	64.
Manfredi (Bart.) <i>Ved. Caravaggio .</i>	88.
Mantegna (Andrea)	85.
Maratta . <i>Ved. Carlo .</i>	
Marcello Mantovano . <i>Ved. Venuſi .</i>	
Mafaccio .	60.
Mafolino . <i>Ved. Mafaccio .</i>	60.
Maffari (Lucio) <i>Ved. Ann. Caracci .</i>	100.
Il Maſſelletta . <i>Ved. Donducci .</i>	
Mafucci (Agof.) <i>Ved. Maratta .</i>	100.
Maturino . <i>Ved. Raffaello .</i>	93.
Mecherino .	58.
Melchiorri (P. Paolo) <i>Ved. Maratta .</i>	100.
Mengs .	76.
Michelagnolo Buonaroti .	62.
Michelangiolo da Caravaggio .	88.
Mignard .	106.
Mola (Pierfran.) <i>Ved. Albano .</i>	112.
Mura (Fran. de) <i>Ved. Solimene .</i>	101.
Muziano (Girolamo)	82.
N	
Nicolò Pouſſin .	104.
Nicolò da Modona . <i>Ved. Primateſcio .</i>	103.
Nebbia . <i>Ved. Ceſare .</i>	

O

Odazzi (Gio.) <i>Ved. Bacici .</i>	91.
L' Orbetto . <i>Ved. Turchi .</i>	
Ottini (Felice) <i>Ved. Brandi .</i>	114.

P

P. Coſimo Capp. <i>Ved. Palma .</i>	83.
Palma (il Vecchio)	82.
Palma (il Giovane)	83.
Palombo (Bart.) <i>Ved. P. da Cortona .</i>	70.

Paolo

Paolo Perugino . <i>Ved. P. da Cortona .</i>	70.
Paolo Veronese .	81.
Parmigianino .	86.
Passeri (Gius.) <i>Ved. Maratta .</i>	70.
Passignani (il Cav.)	98.
Pavese (Fran.) <i>Ved. Maratta .</i>	70.
Pellegrin da Modona . <i>Ved. Raffaello .</i>	92.
Peruzzi . <i>Ved. Baldassarre .</i>	
Il Pesarese . <i>Ved. Cantarini .</i>	
Pieri (Stefano) <i>Ved. Bronzino .</i>	65.
Pierin del Vaga .	96.
Pietro Bianchi .	103.
Pietro di Cosimo . <i>Ved. And. del Sarto .</i>	63.
Pietro da Cortona .	70.
Pietro della Francesca . <i>Ved. Signorelli .</i>	61.
Pietro Perugino .	61.
Pinturicchio .	62.
Pirro Ligorio . <i>Ved. Giulio Romano .</i>	94.
Polidoro da Caravaggio .	95.
Pontormo .	64.
Pordenone .	78.
Porta (Giuseppe)	66.
Poussin . <i>Ved. Nicolò .</i>	
Primaticcio .	103.
Preti (Mattia) <i>Ved. Lanfranco .</i>	113.
Pretis (Pietro de) <i>Ved. Maratta .</i>	100.
Procaccini (And.) <i>Ved. Maratta .</i>	100.
Procaccini (Camil.) <i>Ved. Lud. Caracci .</i>	109.
Procaccini (G. Cesare) <i>Ved. Lud. Caracci .</i>	109.
Q	
Quaini (Luigi) <i>Ved. Cignani .</i>	115.
R	
Raffaellin del Colle . <i>Ved. Raffaello .</i>	92.
Raffaellin da Reggio .	98.
Raffaello .	92.
Rama (Camil.) <i>Ved. Palma .</i>	83.
Rembrant .	75.
Ribera . <i>Ved. Spagnoletto .</i>	

Ricci

DEI PIU' VALENTI PITTORI .

189

Ricci (Sebastiano)	85.
Ricci (Carlo) <i>Ved. Cignani.</i>	115.
Il Riccio . <i>Ved. Sodoma .</i>	57.
Romanelli . <i>Ved. P. da Cortona .</i>	70.
Roselli (Mat.) <i>Ved. Passignani .</i>	98.
Rossetti . <i>Ved. Dan. da Volterra .</i>	64.
Roviale . <i>Ved. Franc. Salviati .</i>	65.
Rubens (Pietro Paolo)	73.

S

Sacchi . <i>Ved. Andrea .</i>	
Salimbeni (Cav.)	58.
Salvator Rosa .	100.
Salviati (Francesco)	65.
Sante Titi .	67.
Savonanzi (Emilio <i>Ved. Guido .</i>	110.
Lo Scalabrino . <i>Ved. Sodoma .</i>	57.
Lo Schiavone .	80.
Schidone (Bartolomeo)	87.
Scipione Gaetano .	67.
Semenza (Giac.) <i>Ved. Guido .</i>	110.
Semini (Mich.) <i>Ved. Maratta .</i>	108.
Semino (And.) <i>Ved. Castelli .</i>	87.
Il Sermoneta . <i>Ved. Pierin del Vaga .</i>	96.
Signorelli . <i>Ved. Luca .</i>	
Simon di Memmo .	56.
Il Sodoma .	57.
Solimene (Francesco)	102.
Il Sordo d' Urbino . <i>Ved. Viviano .</i>	
Lo Spagnoletto .	88.
Subleyras .	108.

T

Tacconi (Innoc.) <i>Ved. Ann. Caracci .</i>	110.
Tiarini (Alef.) <i>Ved. Passignani .</i>	98.
Tibaldi . <i>Ved. Dan. da Volterra .</i>	64.
Tintoretto .	80.
Tiziano .	77.
Torelli . <i>Ved. Gio. de Vecchi .</i>	69.
Trevifano (Francesco)	84.

Tur-

Turchi (Alessandro)	84.
V	
Vaenius (Ottone)	73.
Valentin .	105.
Vander-Kabel .	75.
Vanderneer .	75.
Vander-Werff .	76.
Van-Eyk .	72.
Vanni (Francesco)	58.
Vanni (Michelang.) <i>Ved. Francesco Vanni.</i>	58.
Vanni (Raffaello) <i>Ved. Francesco Vanni.</i>	58.
Vaselli (Aless.) <i>Ved. Brandi.</i>	114.
Venuſi (Marcel.) <i>Ved. Pierin del Vaga.</i>	96.
Verdier . <i>Ved. Le Brun.</i>	106.
Veronese . <i>Ved. Turchi.</i>	
Vetrocchio . <i>Ved. Leon. da Vinci.</i>	61.
Vgolino . <i>Ved. Guido da Siena.</i>	55.
Viviano (Ant.) <i>Ved. Baroccio.</i>	97.
Vivien .	107.
Vovet (Simone)	104.
Wandyck .	74.
Winghen . <i>Ved. Vaenius.</i>	73.
Z	
Zanchi . <i>Ved. Fran. Trevisano.</i>	84.
Zuccari (Federico)	97.
Zuccari (Taddeo)	96.
Zucchi (Franc.) <i>Ved. Jacopo del Zucca.</i>	68.

A P P R O V A Z I O N I.

PER commissione del Rmo P. Mamachi Maestro del S. P. A. ho riveduto l'Opera intitolata *Saggio Pittorico* composta dall' erudito Sig. Ab. Michelangelo Prunetti, e non vi avendo trovata veruna cosa, che sia contraria ai Santi Dogmi di nostra Religione, o a buoni costumi, la giudico degna della pubblica luce, e parmi che dovrà essere molto gradita ai professori e studiosi di pittura per i lumi e per le notizie che somministra di essa. Da S. Calisto questo dì 7. Ottobre 1786.

Pierluigi Galletti Vescovo di Cirene.

IL Saggio Pittorico dell'erudito Sig. Ab. Michele Angelo Prunetti, che in seguito dei venerati ordini del Rmo P. Mamachi Maestro del S. P. A. hò riveduto, non solo non contiene cosa, che repugni o alla Santa Nostra Religione, o ai buoni costumi; ma credo anzi che possa uscire alla pubblica luce, e che incontrerà il gradimento degli Amatori delle Arti per il vasto numero delle notizie, e dei giudizi pittorici de' quali l' Autore lo ha arricchito. Di Casa questo dì 7. Ottobre 1786.

Giovanni Gherardo de Rossi.

ERRATA.

CORRIGE.

pag.	9. ver.	14. <i>quegli</i>	<i>quello</i>
17.	26.	<i>freddurre</i>	<i>freddure</i>
22.	11.	<i>Egli è</i>	<i>Ell è</i>
28.	14.	<i>è quegli</i>	<i>è quello</i>
31.	3.	<i>le carnaggioni</i>	<i>le carnagioni</i>
39.	10.	<i>Tondini</i>	<i>Quadrucchi</i>
71.	21.	<i>accaggionato</i>	<i>accagionato</i>
82.	24.	<i>l' Ascenzion</i>	<i>l' Ascension</i>
88.	2.	<i>Milanese</i>	<i>Modanese</i>
116	16.	<i>Capizzoni</i>	<i>Caprinuzzi</i>

XFA 3140.11

NOT TO LEAVE LIB

